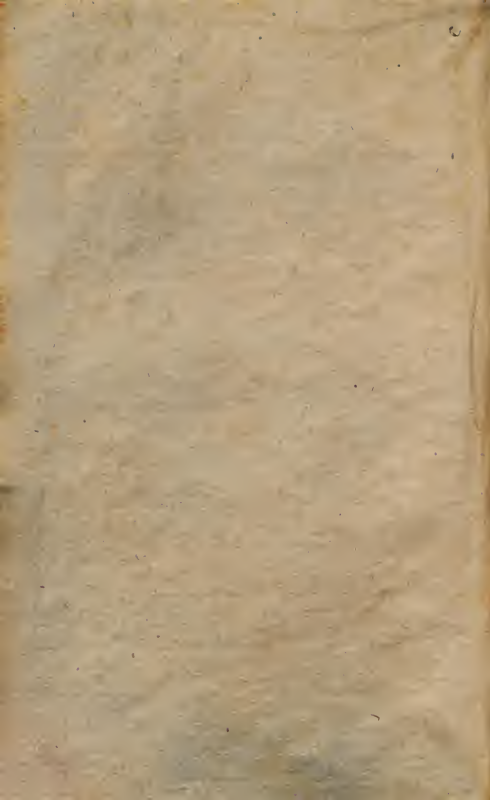


9-401





9. 7. 41



DISCORSO DI GVGLIELMO GVILLEO ALEMANO

SOPRA I FATTI DI
ANNIBALE.



NEL QVALE DIMOSTRANDOSI

*lui essere stato nel ualor delle arme superiore
a tutti gli altri Capitani, si de-
scriue generalmente l'uf-
ficio di perfetto
Capitano,*

TRADOTTO PER IL DOLCE.

Con Privilegio.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI
E FRATELLI
M D L I.

DISCORSO

DI GIULIO

ALFONSO

SOPRA LA

AMERICA



DELLO STELLO

DI GIULIO

ALFONSO

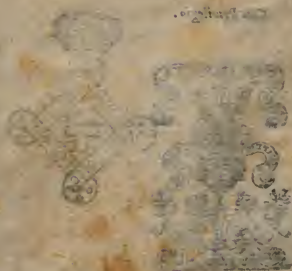
SOPRA LA

AMERICA

DI GIULIO

DELLO STELLO

DI GIULIO



IN FINEZIA ALFONSO

GIULIO DI

ALFONSO

DI GIULIO

ALLO ILLVSTRE

SIGNOR GIOVAN GIACOMO

LEONARDI CONTE DI MONTE

l'Abate, Ambasciatore dello Ec-

cellēt. Duca d'Vrbino ap-

presso la Illustriſſ.

Signoria di

Vinegia.



VEDESI, Illustrè
Signore, che o per
ispetial gratia cō-
ceduta da i cieli a
questo nostro ter-
reno, o per Diuina prouidenza a
noi occulta, la Italia ha sempre
prodotti huomini di singolare eccel-
lenza nelle arme e nelle lettere: onde
per lo spatio di molti anni nell'una
e nell'altra facultà ha di continuo
tenuto, & anchor tiene il Princi-
pato fra le altre nationi. E come

che ella per essere i mutamenti della fortuna uarij, da molti in diuerse età riceuesse non pochi danni: non dimeno uincitrice sempre e Donna delle Prouincie rimase, i termini non meno dello Imperio, che dell'ingegno per tutto il mondo allargando. Ma tra quelli, che le mossero contra in alcun tempo le arme, certo non fu il maggiore, ne il piu potente nimico di Annibale; quantunque egli anchora poi finalmente fosse ricca soma a nostri trionfi. E' uero, che, si come sono diuersi i giudici e gli affetti de gli huomini; cosi si sono trouati di quegli, che hanno uoluto anteporre i fatti di Annibale al ualore di coloro, che lo uinsero. Onde essendo non ha molto uenuto alle stampe un picciolo di discorso scrit

to nella lingua Romana, quello a
 richiesta di chi puo in me, ho ridotto
 nella nostra; si per hauere inteso,
 l'opera, ma non il parere di colui,
 essere approuato da V. S. Illu-
 stre; e si ancora per disiderio di ri-
 spondere (se mi sarà conceduto tan-
 to di tempo) in contrario alle sue
 ragioni, come del tutto false e lon-
 tane dalla uerità. Ne solamente
 mi sono io contentato di tradur le
 parole, ma lasciando in buona par-
 te l'ufficio dello interprete, in più
 luoghi ho allargato & ampliato
 quello, che per lui ho trouato scrit-
 to, per sodisfar maggiormente a
 coloro, che prenderanno cura di leg-
 gere le cose in esso discorso contenu-
 te. E perche V. S. fece dono del
 libro al Mag. M. Gabriello Gio-

lito, ilquale è stato cagione, che esso
hora di latino sia diuenuto uolgare;
di qui ho tolto occasione di prender
ardire d'intitolarlo al suo nome: co-
me a personaggio, nel quale hora
con reputatione della Italia si con-
seruano interamente quei nobili or-
namenti di lettere, e resta quella
piena cognitione della uera militar
disciplina, che la fece fiorire per
tanti secoli: di maniera, che di con-
tinuo e letterati huomini, & ho-
norati Cauallieri uengono alla ca-
sa di V. S. come a oracolo di tut-
te le ottime discipline. E come che
la eccellenza di lei in tutte le fa-
cultà sia ueramente senza paragone;
tanta è la affabilità, la humanità,
e la cortesia, che ella dimostra in
qualunque suo mouimento & attio.

ne uerso ciascheduno , che si come
 tutti quella ammirano , cosi queste
 riueriscono; e, per essere ogni parte
 egualmente perfetta , come talhora
 auuiene a chi sceglie diuersi fiori ,
 non fanno uedere, qual sia piu nobi-
 le ouia maggiore. Ne altro si aspet-
 ta dal mondo , o si desidera , senon
 che V. S. Illustre adorni la no-
 stra eta' di quei suoi belli e purga-
 ti inchiostri, che solile possono tor-
 nare lo antico splendore . In
 tanto ella non si sdegherà, che'l pre-
 sente Discorso portando in fronte
 il suo nome, sganni subitamente co-
 loro , che nel leggere potessero in-
 dursi a credere , che questa nostra
 comune madre perdesse in alcun tem-
 po la maggioranza dell'una o del-
 l'altra disciplina : e me , come diuo-

tiſſe. alle ſue uirtu' incomparabili,
ſi degnerà di riceuere nel numero de
gli altri ſerui.

Di Vinegia l'ultimo di Settembre.

M D L I.

Lodouico Dolce.

DEL DISCORSO

DI GVGLIELMO GVILLEO

ALEMANO SOPRA I FATTI
DI ANNIBALE.



LIBRO PRIMO.



O MI DO ragione uol-
mente a credere , che fra
tutte le habitate parti del
mondo non si troino cosi
rozi popoli , ne gente si
fattamente Barbara , o si
lontana , come dice quel

Fiorentino Poeta , dal camino del Sole , alle cui o-
recchie non sia peruenuto il nome di Annibale . Ma
all'incontro non so bene , se u'habbiano molti ; i-
quali lui tengano nelle cose della guerra essere sta-
to il piu eccellente Capitano , che appresso tutte
le piu famose nationi fosse in qualunque secolo . Di
qui hauendo proposto di uoler mostrare a coloro ,
che perauentura sono d'altro parere , che al ualor
di Annibale non merta di essere aguagliato ualor
d'alcuno ; temo non la uerità , che uerrà in queste
carte sinceramente dipinta per la mia penna , debba
da alcuni riputarsi menzogna : e cio non per altra
cagione , fuor che per la sola affettione , che da noi si
porta naturalmente alle cose nostre . Ma , se sia chi

con occhio sano, e purgato da inuidia, uorrà meco discorrendo riguardar dirittamente i fatti di questo huomo; costui senza dubbio lo trouerà tale, quale io m'affaticherò di ritrarlo: e tanto più nobile ancora, quanto le imagini uere auanzano le dipinte. Et in questo io non ui reccherò auanti altro testimonio, che quello di Tito Liuiο: quantunque si possa con ragione istimare, & ancora per certo tenere, che essendosi Liuiο trouato in quella età, nella quale i Romani signoreggiavano il mondo, egli per inalzare a più alto segno la gloria loro, in molte parti trapassasse i termini della uerità. Ma, si come hauendo a passare alcun fiume ci lasciamo guidar uolentieri da chi promette mostrarci il guado: così delle prodezze di Annibale non si trouando appresso gli Italiani Scrittore più degno di Liuiο, lui ancora nel passare il largo fiume, anzi pure il profondo pelago delle sue laudi, prenderemo per guida. Che, se bene non si dee porger molta fede al testimonio del nimico; non dimeno più è da hauerli in sospetto Polibio, che fu maestro di Scipione, e scrisse ne' suoi tempi: e per contrario lo Alessandrino Appiano, come inuidioso Greco, si discopre in molti luoghi nimico alla uirtù Romana.

A QUESTO adunque uenir uolendo, non aspetti alcuno, che io faccia comperation di Annibale con Alessandro Magno: percioche oltre che si possa la grandezza di Alessandro attribuir più

toſto a felicità , che a uirtù ; eſſo non hebbe giamai a combattere , ſenon con genti uili , & ineſperte del meſtier delle arme: la maggior parte delle quali furono da lui uinte piu col nome , che cō la ſpada. Onde ſoleua gia dire un nobiliſſimo ingegno , che egli haurebbe uoluto piu toſto eſſere ſtato Apelle , che Aleſſandro: perche Apelle nell' arte del dipingere non hebbe mai uguale ; & Aleſſandro in quella della guerra infiniti ſuperiori . Ne meno è coſa conueneuole , che io lo ponga inſieme con altri Capitani Greci : che di queſti tali le Hiſtorie (ricercandoſi Herodoto , Thucidide , e Plutarco) per lo piu ſono piene di fauole : e molti di loro col mutamento della Fortuna mutando fede , alla lor patria diuenuti rubelli , ſi accoſtarono a i nimici: ouero da lor Cittadini poco uolentieri riceuuti , ricorſero alle nationi ſtraniere. Doue Annibale ſenza punto laſciarſi commouer dalla ingiuria , che gli feceo i Carthagineſi , fu alla ſua Republica ſempre fedele ; e ſerbò inſieme eterno odio contra Romani . Onde i ſuoi Cittadini meritamente ingrati , e poco prudenti chiamar ſi poſſono , hauendo ſoſtenuto di tener ſerrati gliocchi uerſo a i meriti di ſi fatto huomo ; e , per gradire a Romani , priuar ſe medeſimi di colui , che per accreſcimento della libertà , e dell' Imperio Carthagineſe , haueua con lodeuoliſſime uittorie eſtinti tanti honorati Capitani , e diſtrutti molti forti eſſerciti d' i loro piu potenti nimici . Addurrò adunque a far queſto pa-

ragone gli Imperadori delle genti Italiane : iquali, si come d'animo e di ualore auanzauano tutti gli altri ; così al nuo parere non dourà essere loro molesto di sentirsi nella gloria delle arme un solo Annibale anteporre .

Afferma il diligente Liuiò , che la guerra , la quale hebbe il popolo Romano con Annibale , fu la maggiore e la piu degna di memoria di qualunque altra , che prima , o dapoï offendesse quella Repubblica ; scriuendo che ne òatione ne città alcuna mosse in uerun tempo contra di se con maggior possanza le arme , di quello , che tra lor fecero queste due ; e che le medesime non possedettero mai sì gran forze . Da che si comprende , che non pigliò Annibale impresa contra nimici impotenti ; o molestati da altre genti ; che , quando cio fosse stato , ogni debole Capitano gli haurebbe potuto ageuolmente uincere : ma , quando la potenza de' Romani era al sommo d'ogni grandezza peruenuta ; e che essi piu quieti e tranquilli si uiueuano . E forse , che se le arme , lo ardimento , la prudenza , e il ualor di Annibale in molti assalti non gli hauesse traffitti , e poco meno che distrutti ; nell' auuenire non sarebbe stato alcuno , che hauesse preso animo di far contra loro apparecchio di guerra . E medesimamente , se tutti i Capitani di quel secolo hauessero congiunte insieme le forze loro , non erano bastanti di apportar pure un poco di spauento alla Italia , uincitrice e Donna di tutte le pro-

uincie del mondo. Ma lo ardito Annibale le uolse contra il ferro a tempi, che ella piu fioriuu; e scemò in grandissima parte le sue forze, per lei uittorioso correndo e trionfando, quando ella era piu potente. Ilche, come di tutte le altre cose humane auuiene, parue che da Diuina uolontà procedesse. Che per tacere di quel celeste messo, che apparendogli in sogno, gli disse, che da Gioue era mandato per essergli scorta e guida in Italia: cio chiaramente si conosce da questo, che egli appena aperse gliocchi nella luce de' uiuenti, che propose di far guerra a Romani. Percioche picciolo fanciullo di noue anni pregando di continuo il padre, che seco nel menasse in Ispagna, giurò animosamente inanzi a gli Altari, che'l nome Romano perpetuamente odiarebbe: e questo giuramento, come s'è detto, offeruò sempre non meno con l'animo, che con gli effetti. Onde non so io uedere la cagione, che mouesse Luuio a scriuere, che Annibale fosse perfido, crudele, e sprezzator della religione, come lo istesso si affatica di darci a credere. Che, quanto alla perfidia, egli mai nelle promesse non mancò di fede. Fu parimente amico della religione; ma non, come erano i Romani, della superstitione. Ilche si uide assai bene non meno alhora, che doppo la presa di Sagonto, hoggidi detta Monuedro, essendo passato alle Gadi, isola posta ne fini di Andologia, sodisfece pienamente a i uoti, che prima haueua fatto ad Hercole, e di nuouo ne fece;

pregando gli Iddij, che alle seguenti imprese fauoreuoli se gli mostrassero: che etiandio, quando douendo combatter con Cornelio Scipione, sacrificò con molta riuerenza secondo la consuetudine di quei tempi, giurando che sarebbe per attenere inuiolabilmente a ciascuno de suoi soldati qualunque cosa haueua loro promessa. E fra le molte e gran laudi, che i suoi nimici sono sforzati di concedergli, questa non è da riputar picciola; che essendo egli non pur giouanetto, ma quasi fanciullo, dopo la morte di Asdrubale fu subitamente da uniuersal fauore e consentimento di tutto lo essercito eletto Capitano: percioche già si conosceua, che di ualore, di animo, di prudenza, e d'ogni altra uirtù, Asdrubale, e il padre di gran lunga auanzaua. Ma io prendo gran marauiglia, che Liuiο ricerchi fedeltà in Annibale: sapendo egli, che i Romani dal cominciamento di quella guerra subito se ne dimostrarono priui; quando hauendo Annibale assediata Sagonto, essi, doue erano tenuti di soccorrere con presto aiuto gli assediati amici, consumarono inutilmente il tempo in consultare di douer mandare Ambasciatori prima a lui, e dappoi a Carthagine. Ma tanta fu alhora (per uero dire) la uiltà de Romani, e sì fatto lo spauento di perder tutto lo Imperio, non essendo ancora Annibale uscito di Spagna; quanto, se esso fosse già peruenuto alle porte di Roma, in guisa che la timidità, perturbatrice de gli intelletti, non gli lasciaua tenere aperti que-

gliocchi, che soleuano auanzar quelli di Argo .
Ma io tuttauia gli escuso ; che , si come la grandezza del tuono è inditio della forza della saetta ; così essi dalla furia di quei primi mouimenti conobbero , che di Annibale non haueuauo mai hauuto nimico maggiore nè piu fiero . Onde era loro auuiso di douer combatter nella Italia non con un solo Annibale , ma con tutto il mondo ; e non per ampliare i termini dello Imperio , ma solamente per difesa e conseruamento di Roma . Percioche oltre che tanta era l'aspettation delle costui prodezze , che la fama si riputaua certezza ; intendeuano ancora , che molte genti se glierauo in un subito rese , e se gli rendeuano tutto di . Ma chi stimerà , che dopo la presa di Sagonto fosse conueneuole a Romani il mandare Ambasciatori a Carthagine per contendere in uano nel Senato delle rotte confederationi ? E che questi dapoi lo hauere inutilmente raggiunta la Spagna , passassero nella Francia ? doue con lor uergogna furono le dimande loro , come nel uero erano , scioche e piene di temerità riputate ? Ma troppo bene haueua da prima lo accorto Annibale occupato gli animi de' Francesi . E , come quello , che prudentissimo era , non uolle mouer piede di Africa , se prima non lasciaua Carthagine non meno guernita ottimamente di soldati , che fornita di uettouaglie , e medesimamente ogni altro luogo , oue egli uedeua il bisogno di quella Prouincia , affine , che la parte , che uerso la Sicilia riguar=

daua non restasse ignuda e discouerta a Romani.
 Prouide etiandio alla Spagna, lasciando a difesa di
 quelle parti, che la congiungono con la Francia,
 Annone con buona quantità di fanti e di caualeria.
 Ma non è uirtù da tacere; che essendo lo essercito
 di Annibale di huomini di uarie nationi, e non me-
 no diuerse di leggi, che di costumi, come che ui si
 trouassero di molti ingegni ferocissimi, mai tra lo-
 ro discordia ne tumulto non nacque. Ilche auuenne
 solamente per la destrezza e prudenza di Annibale:
 ilquale non lasciaua, che la troppa dimora in
 un luogo; o che l'ocio, corrompitor delle forze; in
 un'altro, potesse guastare, o auilir l'animo de' sol-
 dati. Era accurato in deliberar le imprese, presto
 in metterle in opera, accorto in prouedere a quã-
 to faceua mestiero: e, se in un Capitano si ricerca
 astutia, chi l'hebbe maggiore di lui? Oltre a cio, se
 l'auaritia, e la superbia è cagione spesse uolte, che
 i soldati abandonino il Capitano; hauendo lo es-
 sercito di Annibale nel corso di tanti anni seguita
 & obedita la sua insegna, è da credere, che queste
 due pesti dannosissime de' gli animi, fossero lonta-
 nissime dal suo petto. All'incontro l'auuedimento,
 il discorso, il senno, e la diligenza de' Romani, di
 che tutti i uolumi sono pieni, non hebbero forza di
 ritenere i soldati non pure d'una sola Prouincia,
 ma d'una città sola, talmente quieti & uniti insie-
 me, che non tumultuassero assai uolte. Senza che
 Annibale, che sapeua tutte le arti, con molta faci-
 lità

lità humiliava, e si rēdeua amico ciascuno, che cōtra lui predeua le arme : come s'è detto de' Francesi i cui animi conoscendo auari, uinse e raddolcì con l'oro . Ora appena s'intese in Roma, che Annibale haueua passato l'Ibero, che, come egli hauesse passato le Alpi, alcune città della Lōbardia a Romani si ribellarono . Onde quegli, che il gouerno ui haueuano, senza hauer riguardo ad honore fuggendo, ne si tenendo sicuri in Piacenza, furono costretti a ridursi in Modana . Al soccorso de quali la poca prudenza del Senato mandò Lucio Manlio . Percioche conducendoui questo ualente Capitano le genti disordinate, scioccamente si lasciò trascorrere in una selua: doue da nimici, che u'haueuano posto l'aguato, d'improuiso assalito, con molta uccisione de suoi si ridusse uituperosamente alla campagna. Ecco, quanta esperienza d'arme si trouaua ne' Capitani Romani . ecco principio da spauentare Annibale, in guisa che lasciando da parte la impresa, come pentito della sua audacia, si ritornasse a Carthagine . E se bene trecento caualieri Romani uinsero cinquecento Numidi ; questo non fu però fatto di sì gran laude : perche dall'una parte e dall'altra poco si trouò differente il numero de gliuccisi, oltre a quelli, che feriti in quella pugna rimasero . Ma uorrei, che alcuno m'assegnasse le ragioni, sopra lequali i Romani appoggiando la loro credenza, da questa picciola uittoria fecero giudicio dello auuenimento di tutta la guerra. Per=

cioche non che per tal uittoria si smarissero gli in-
 trepidi cuori d'i soldati di Annibale; quantunque
 la fresca memoria di lei, e lo hauere a passar le Al-
 pi (la cui fama a coloro, che mai uedute non le ha-
 ueuano, le rappresentaua stranamente horribili e
 spauentose) gli tenesse pure alquanto turbati: anzi
 infiammati oltre modo da i conforti del loro Capita-
 no, si misero arditamente nel uiaggio. Doue ne la
 noia delle lunghe fatiche, ne la stanchezza del ca-
 mino, ne la disperatione spesse uolte di poter segui-
 tar piu oltre; laquale si dimostraua manifesta nel
 uolto di tutto lo essercito; hebbe uigore di diminuir-
 si fattamente la franchezza di Annibale, che alla
 prima uista della bella Italia, quasi Falcon pellegrino
 ueduta la preda, a quella per balze e dirupi
 grandissimi, e per luoghi ricoperti dalle neu, e dal
 ghiaccio, doue il piede non poteua fermarsi, di me-
 zo a tanti ferocissimi popoli si di Spagna, come di
 Francia; questo e quell' altro impedimento con l' ara-
 me, con l' ingegno, e con la pazienza uincendo: a
 quella dico non procacciassse di peruenire. Questo
 conobbero, di questo a tempo furono auuissati i Ro-
 mani. E qual Capitano essi in cosi grã bisogno man-
 darono per impedir la uenuta di Annibale; ilquale
 gia faceua tremar la Italia del suo nome; e a guisa
 di rapidissimo fiume abbattendo e roinando cio che
 s' opponeua al suo corso, innondaua le fertili cam-
 pagne d'Italia? Cornelio Scipione nuouo Capitano,
 e con lo essercito di nuoui soldati; iquali ne da lui

erano conosciuti , ne essi lui conosceuano . La onde ne molto il Capitano poteua fidarsi della sua gente, ne la gente del suo Capitano : in modo , che da tale essercito altri effetti , che d'imprudenza , di uiltà , e di timidezza non erano da aspettarsi . E per conseguente non si poteua sperar di quella guerra , senon fine contrario in tutto a Romani : trouandosi all'incontro in Annibale quattro conditioni , lequali a perfetto Capitano necessariamente si appartengono . Di queste la prima è , lo hauer piena cognitione dell'arte della guerra : percioche il sapere è lo instrumento dell'operare . Seguita il ualore ; senza ilquale non bastano i buoni ordini . Vltimamente si accozzano insieme la riputatione , e la felicità . Per cagion dell'uno troua il Capitano ne' soldati facile obediienza , e prontezza a porsi a qualunque risco . Dall'altre due ne deriuano le uittorie . Sa primieramente ciascuno , che la schola di Annibale fu da picciolo fanciullo il mestier delle arme ; sa che egli fu alleuato nell'essercito del padre ; che di tredici o quattordici anni fu suo soldato ; e che di diciotto o uenti fu Capitano d'infinito numero di soldati : onde ragioneuolmente è da conchiudere , che esso nelle cose della guerra peruenisse a quella somma contezza , che se ne puo hauere . Quàto poi fosse il suo ualore , ageuolmēte si potrà cōprēdere da ciascuno , che ricercherà le sue Historie ; ne si sdegherà di legger quello , che io di Liuiò andrò raccogliendo in questo discorso . Oltre acio in

quanta stima e reputation fosse il suo nome appreso
 so qualunque natione, ne habbiamo la testimonian-
 za di Liuiο, e de' Romani. Finalmente d'intorno
 alla felicità, io direi, che la Fortuna, come si uede
 nella maggior parte delle sue imprese, sempre gli
 sarebbe stata amica; se chi puo sopra lei, non le si
 fosse opposto. Ma ancora, come dice il Petrarca,

Radeuolte adiuuen, ch'a l' alte imprese

Fortuna ingiuriosa non contrasti;

Ch'a gli animosi fatti mal si accorda.

E puosi bene affermare, che in Annibale la uirtù
 fu di gran lunga maggior della felicità. Che se stato
 fosse altrimenti; o che hoggi non restarebbe alcun
 uestigio di Roma; o che restando, la uedremmo, co-
 me scrisse il Boccaccio, del tutto coda e non capo del
 mondo. Ma, per tornare, onde mi sono dipartito,
 dico, che se alcuno hauesse leuato uia le bandiere di
 ambi gli esserciti, perauentura Scipione non ha-
 urebbe conosciuto di qual di due era Capitano: do-
 ue nello essercito di Annibale non si trouaua solda-
 to, che non hauesse di lui ueduto spesso qualche bel
 fatto degno di gloria; e che similmente Annibale
 non fosse stato riguardatore, e testimonio del ualor
 di colui, in guisa che dapoi (ufficio gratissimo a sol-
 dati, e stimolo, che gli sprona a piu degne imprese.)
 lo poteua lodar pienamēte, assegnandone i luoghi,
 e i tempi. D'altra parte mi uergogno a ridurmi
 nella memoria, con quanta timidezza i Romani
 entrauano nella battaglia; e con quanta prontezza

za (per non dir sicurtà) le genti di Annibale hora gli assaltauano, hora loro appresentauano la giornata. Forse , che temeuano elle o il grido de' nimici, o lo strepito delle arme . Forse , che le sgomentaua trouamento di Api, o incontro di Lupi , o così fatte sciocchezze , come racconta Liuiio , che auuenne a Romani . Ordinò il suo essercito Scipione , nella guisa, che quegli fanno, che non ardiscono di uedere il nimico in fronte, ponendo per retroguardia i Romani : iquali furono da Annibale così mal trattati , che Scipione a gran fatica ui pote scampare . E in questa maniera i soldati Romani, che ancora affaticati non si erano , ma giungeuano freschi e pieni di uigore , furono e rotti e posti in fuga da huomini, che ad ombra d'huomini assomigliauano ; afflitti dalla fame, traffitti dal freddo , macilenti dal camino, squallidi , sbattuti & indeboliti per sassi e rupi asprissime. E pure nello spatio di cento anni non haueua l'Africa prodotti huomini diuersi da que' primi , che già co' Romani combatterono : ma si bene un' altro Capitano; il quale sapeua meglio prendere il uantaggio dell' accamparsi nel paese d'altrui, che i medesimi , che nati ui erano. Ne prima conobbe il gran Scipione, che le campagne aperte ; quali sono tra il Po, e le Alpi ; non faceuano all' utile del combattere per li Romani , che appiccando la battaglia, fu uinto, ferito, e quasi morto; senon era la difesa d'uno de suoi serui, o, come ambitosamente desidera Liuiio, del proprio figliuolo . Onde amara-

mente d'indi fuggendo, con celerità si ridusse altro-
 uescredendo, che la condition del luogo hauesse ap-
 portata la uittoria ad Annibale; e non piu tosto la
 dapocaggine de soldati. Ma che direm noi, che ap-
 pena s'era scouerto il suo campo, che i Francesi i-
 quali si trouauano nello essercito di Scipione, ha-
 uendo in un momento uolto l'animo al uincitore, a
 lui n'andarono; de' nostri due mila fanti, e dugento
 caualieri uccidendo? Vedete, quanto Scipione era
 degno di hauer gouerno di esserciti: che per suo di-
 fetto accresceua il numero de' nimici. Vedete la
 uirtù: uedete la prudenza, e la industria, che in lui
 si trouauano: quando non haueua egli da condur,
 come Annibale, lo essercito molti anni per paesi di-
 uersi e lontani; onde glihuomini naturalmente ua-
 ghi della patria, amatori delle mogli, de padri, e de
 figliuoli, e parimente amichi del riposo, rimanes-
 sero d'obedirgli. Ne mi opponga alcuno, che cio
 procedesse dalla instabilità de' Francesi; perche
 molti di loro dopo lungo tempo con ferma costan-
 za stettero al soldo di Annibale; ma per manca-
 mento pure, come io dico, del Capitano. Ne meno
 per cagione di stanchezza, ne di uiltà: ma solamen-
 te mossi dalla uirtù di Annibale, eleggendo di due
 Capitani quello, che era di gran lunga il migliore.
 E certo è mestiero, che'l buon Capitano, che procu-
 ra di contenere il suo essercito pacifico & obedien-
 te, sia egli prima continente di se medesimo: ne dee
 molto seauero dimostrarsi nel giudicare i falli di al-

trui, chi non uuole, che glialtri siano seueri giudici di lui stesso . Appresso non è da credere , che questi fossero inuitati da Annibale ; considerandosi , che quantunque di lor uolontà a lui passassero , esso però non gli uolle ritenere , biasimando la elezione , che di loro haueua fatta Scipione . Comprendeua il sauiò Africano , che a lui mal poteuano esser fedeli, huomini, che auezzi alla Signoria de' Romani anteponeuano il Capitano straniero al proprio e molto ben noto . Ne d'altra parte gli parue douer del tutto sprezzare il beneficio , che gliera messo auanti dalla Fortuna . Ma della lor buona intentione lodando gli, e profferendo loro grandissimi doni, gli mandò in diuerse città, per cagione di commouere e solleuar quei popoli . Ilche auuenne di leggeri, essendo eglino appresso di molti non meno testimoni del ualor di Annibale , che della uiltà de' Romani . Haueua la partita di costoro lasciata nel campo di Scipione una pestilenza cosi fatta , che quegli, che rimasi ui erano , poco o nulla al lor Capitano obedir uoleuano: che non possono in uno esercito ribellar molti, che altri seco nella istessa ribellione non tirino . Laqual cosa rendeu più fedeli, e più fermi nell'usata obediènza i soldati di Annibale: stimando essi, che non senza cagione i Francesi haueffero abbandonato Scipione . Alla cui fuga non bastauano intanto ne le campagne , ne il Po , ne il fiume Trebia ; doue egli si andaua il meglio , ch'è poteua, ricouerando . Ne con tutto ciò a

guisa di colui, che uà cercando in danno la sua uen-
 tura sotto diuersi cieli, un solo de suoi disegni gli
 riuscìua, ne alcun luogo gli recaua uittoria. Anzi
 non sarebbono i Romani usciti delle mani di Anni-
 bale, se essi non haueſſero a bello studio lasciato i ri-
 pari in preda de gli Africani; acquisto piu hono-
 reuole, che utile. percioche il tempo, che spesero in
 rubar le cose, che ui trouarono, tardò la prestezza
 di seguitargli. Nella guerra, che hebbe Ciro con la
 Reina di Scithia, fingendo esso di fuggire, abandonò
 gli alloggiamenti. Il giouane di lei figliuolo, poco
 pratico nell'arte della guerra, cio uedendo, a quelli
 subito con le genti si ridusse. E trouando, che u'e-
 rano le tauole apparecchiate, e piene di delicate
 uiuande, e di ottimi uini, non altrimenti, che se egli
 fosse andato a un solenne conuito, si fermò; e fu ca-
 gione, che i Barbari; iquali non erano usi alla deli-
 catezza del uino, stemperatamente beendone, fu-
 rono prima uinti dalla ubriachezza, che dal ferro.
 Ma il buono Scipione non finse di fuggire, ma fuggì
 da douero. Come ancora fece Mitridate; che mede-
 simamente fuggendo, grandissima quantità di oro, e
 di altre pretiose cose gettò in mare: lequali, mentre
 che tennero i Romani solleciti & intenti per farne
 preda, il Re hebbe tempo da saluarſi. Ne seguitaua
 Scipione huomo, che haueſſe poca esperienza di
 arme, ma uno, che fu il piu franco caualiere, il piu
 forte soldato, e'l piu prudente Capitano (come
 chiaro si potrà uedere,) che mai hebbero tutte le

età. Ne altresì a quel bottino si trouò la persona di Annibale, ma solamente la caualeria, che esso haueua mandato auanti, per dar la caccia al nimico. Ne anco ritornò Scipione in guisa, che, come fece Ciro de gli Scithi, opprimesse gli Africani: iquali, perche dalla preda fossero ritardati, non però concedettero, che tutti i nimici si saluassero; ma tenendo lor dietro, alquanti ne uccisero gagliardamente. Scipione offeso dalla ferita, e turbato dalla fresca rotta & uccisione de suoi, perche poteua malamente solo stare a fronte con Annibale, deliberò di aspettare il suo compagno per congiungere insieme i due esserciti. Ma uedendo Annibale, che il disagio e la fame, che gia incominciua a farsi sentire nel suo campo, era di non poco fauore alle cose di Scipione; hauendo l'un de' Capitani piu d'una uolta rotto, e con la sua uirtù toltogli la maggior parte delle forze, uolse l'animo, & ogni suo potere & auuedimento contra l'altro. Non gli piacque, che si trahesse uettouaglia di Francia, per non trasferir la fame in quel paese: ne meno fuor della patria, o da luoghi piu rimoti; ricercando che quelli piu tosto abondassero di souerchio, che leuando loro picciola quantità di grano, patissero alcuno incommodo: ma uolle, che'l suo danno parimente a Romani fosse comune. Haueuano essi con molta cura ridotto in Clastidio una gran somma di frumento con animo perauentura, che esso douesse seruire a uso de' Carthaginesi. Et inuero

sarebbe stata cortesia e Magnanimità Romana, lo hauer uoluto uincere il nimico non col disagio, ma con le arme: se un'altro rispetto non ne fosse stato cagione. il quale fu lo spauento, che essi hebbero, che la fame non facesse i nimici piu audaci e piu fieri ne' danni loro. Ne si dee credere, che quel naual conflitto, che riceuettero i Carthaginefi a Lilibeo, macchiasse in nessuna parte la chiarezza dell'honor di Annibale: come etiamdio alcuni altri contrari combattimenti, ne iguali egli non si trouò. Ne anco è da affermar, che tutti i Carthaginefi hauessero il suo ualore. Senza che non è marauiglia, che molti deboli e uili potessero ottener uittoria contra pochi forti & animosi: percioche alle uolte il gran numero souerchia l'altrui uirtù. Ne perciò ne rimasero gli Africani talmente offesi, che ancora non faceessero tremar l'Isola di Vulcano, e il paese di Vibone. E nessuna rotta gli condusse a tanta estrema, che ogni loro speranza pendesse da uno essercito solo. Ma allo'ncontro tutte le genti Romane, che contra di essi si trouarono, haueuano posto tutto il sostegno loro nella uirtù di due Capitani: l'uno timido, e l'altro temerario. La onde Scipione fuggiua a tutto suo potere la giornata: come quello, che conosceua molto bene per proua l'ardire e la forza di Annibale. Ma Sempronio, che stimaua gli Africani tutti egualmente uili; ne ancora haueua preso alcun saggio del ualore de' gliarditi e forti; essendo oltre modo fiero d'animo e di natu-

ra, era percosso da uno ardente stimolo di uenire a battaglia. Qui io non so, se l'autorità di Liuiò debba essere appresso me di tanta grandezza, che io mi habbia a credere, che i Romani correßero insino a gli alloggiamenti de gli Africani: e si come io tolgo le lode del nimico da suoi stessi scritti; così parimente gli consenta i biasimi. Ilche non è conuenuele, ch'io faccia: che, come s'è detto di sopra, alhora trouandosi Liuiò sotto lo Imperio de' Romani, oltre alla naturale affettione, dalla quale era sospinto a fauorir le Imprese de' suoi; la tema etiandio di offender l'animo di Augusto lo induceua spesso uolte ad adombrar la candidezza del uero col pennello delle menzogne: come a nostri tempi ha fatto il Sabellico, il Machiaueli, & alcuni altri scrittori di historie: le carte de quali sono piene di aperte adulationi, e di manifesti odij. Taccio, che lo stesso Liuiò si lascia trascorrere molte uolte a scriuer cose, che i medesimi, che ui si trouarono presenti, non sarebbono stati osi di affermarle. Percio che, quale è quel Capitano, che possa intender pienamente non dirò il pensiero dell'auuersario; ma gli accidenti medesimi, che auuengono nelle battaglie? Spesse fiate è tenuto fuggire uno essercito, che astutamente, o per ingannarne il nimico, si ritira. Hauuea Annibale mandato una picciola banda di fanti non contra i Romani, ma contra i Francesi solamente: sapendo, che quando essi, come auuenne, fossero assaltati da Romani, la sua persona e

tutto lo effercito non erano molto lontani per poterli soccorrere . Ma questi di souerchio sprezzando il nimico , inconsideratamente per lo suo terreno discorreuano . E potè anco accadere , che essi per le loro spie intendessero la mente di Scipione ; ilquale senza dubbio , etiandio col testimonio di Liuius , è da anteporsi a Sempronio : onde sicuramente i Francesi assaltassero . Percioche Scipione , che molto ben consideraua le cagioni del combattere , i tempi , e la natura de nimici , non giudicaua , che fosse conuenueuole dar soccorso a Francesi . ma a Sempronio dall'altra parte , come fanno quelli , che non sono auezzi a i maneggi delle arme , pareua assai bel uantaggio ogni picciola occasione di mettere i soldati a pericolo : trouandosi in lui la ragione e il sano giudicio uinti dall'ira , e souerchiati dalla ferocità . E uero , che'l contendere insieme di così fatto assalto , o piu tosto la discordia , che nacque fra i due Capitani , fu la origine di tutti i mali , che a i Romani dapoi auuennero . Ma si come non sempre a buoni consigli succedono prosperi auuenimenti : così non è marauiglia , se alcuna uolta a i cattui disegni sortiscono buoni effetti . percioche la uolubile Fortuna (se pure ella , christianamente fauellando , ha tanta forza nelle cose humane , che spesso auanzi il senno , e la prudenza de glihuomini) girando di continuo la sua ruota , in un tratto abbatte nel fondo d'i biasimi e delle miserie coloro , che prima per molti gradi haueua condotti alla somma altez-

za de gli honori , e delle felicità . Ecco lo effempio di Demosthene , chiaro e nella eloquenza , e nelle arme . Prudenti & honesti erano i consigli , che egli a suoi cittadini porgeua : ma , se esso non fosse stato , forse che ancora sarebbe Athene . Non dobbiamo adunque marauigliarsi , che ad Annibale , ancor giouane Capitano , nel cominciamento delle sue imprese tutte le cose non auuenissero felicemente . Non puo esser ben saggio quell'huomo , che lo amaro della fortuna alcuna uolta non gusta . Onde si dee istimare , che fosse permesso dalla bontà Diuina , che cosi fatte auuersità auuenissero ad Annibale , perche niuna uirtù gli mancasse . Ne senza cagione si leggono appresso Euripide questi uersi .

Nessun fra noi cosi prudente e saggio

Per lunga esperienza puo trouarsi ,

Che uegga tutto quel , che fa bisogno ,

E che a le uolte non trabocchi & erri .

Taluolta è non minor laude il combattere con disauantaggio , che uincere per cagion del numero de' soldati , e de gli improuisi assalti . Ne però dobbiamo riputar uinto , chi nel principio perdendo , è uincitore nel fine . Ma è uerisimile , che ne anco i Romani quella picciola uittoria apportassero : quando Liuiο dimostra , esserne dubbioso ; e prende argomento dalla fama : laquale il più delle uolte è trombetta delle menzogne ; e del poco , oltre modo accrescendolo , forma i miracoli e le marauiglie . Ma , come cio fosse , che nulla importa ; la natural

fierezza di Sempronio, e'l non contrario auueni-
 mento di quella pugna, gli ferirono talmente gli oc-
 chi, che pieno hauendo il cuore di souerchia alle-
 grezza, rimase a un picciol baleno di Fortuna non
 pure abbagliato, ma del tutto cieco. E che haureb-
 be egli fatto ne' casi auuersi? Quanto era miglior
 partito, e piu sano, hauere aspettato il terzo Con-
 solo, o che altro nuouo essercito soprauenisse, che
 stando ostinato nella sua temerità, dar cagione, che
 la uittoria gli fosse tolta di mano; e che insieme il
 ferro de nimici cō suo dāno rintuzzasse il uano ar-
 dimento di lui stesso, e parimente la mal presa si-
 curtà d'i soldati, che lo seguirono. Non lasciò
 Annibale fuggirsi la occasione, ma accortamente la
 prese: e uedendo il superbo nimico, a guisa di Tal-
 pe, priuo di uista, oppose l'astutia alla temerità.
 Con la diligenza adunque, col senno, e con la spada
 le genti di Sempronio a tal termino addusse, che i
 miseri; a iquali il freddo, la fame, gli Elefanti, e le
 arme haueuano perdonato; da diuerse parti, do-
 uunque trouarono la uscita, si posero a fuggire
 senza mai uolger fronte. E di uero allo sfrenato
 animo di Sempronio non richiedeuà altro morso.
 Già era uicino il tempo del uernare. Onde Anni-
 bale, che la state haueua i Romani così grauemēte
 molestati, gli teneua parimēte il uerno in cōtinuo
 affanno; stando lor sempre a fianchi ne i medesimi
 terreni, che egli con battaglia si notabile si haueua
 guadagnati. Ne solamente gli offendeuano i nimici

ci; ma essi stessi erano uenuti a loro stessi graui: che hauendo col perder de' soldati perduta la speranza del uincere, erano fieramente spauentati. Ne senza cagione entrò il medesimo spauento in Roma; hauendosi inteso, che due Capitani e due grandi esserciti erano da un solo Annibale e da un solo essercito stati miseramente rotti, uinti, e ridotti a estrema miseria. Per certo io non posso, senon sommamente marauigliarmi, che'l canuto senno di quel Senato commettesse carico di tanta importanza, che u'interueniua non pur l'honore, ma la conseruatione di quella Republica, alla cura d'huomini; iquali comportauano, che i nimici s'accampassero non solamente nel seno della Italia, ma poco meno che inanzi gli occhi della città. Era cio forse, seguitar le orme de gli antichi padri, ponendo un nuuolo oscurissimo sopra la chiarezza della gloria ottenuta da quelli nelle lettere, ne i gouerni, e nelle arme? Haueuano i loro Auoli combattuto uittoriosamente alle mura di Carthagine; e i nipoti non poteuano discacciare il nimico d'Italia: anzi di giorno in giorno cō lor danno fuggendo e ritirandosi, gli depriuano il passo alla città loro: ulqual passo non gli haurebbono potuto impedire; se l'asprezza del freddo (quello, che non poteuano le lor forze) a lui non fosse stato d'impedimento. Ne però uolle egli, che questo tempo si consumasse indarno: ma per tener le sue genti essercitate, hauendo sempre l'occhio al danno de' nimici, si diede a combattere un

Castello uicino a Piacenza ; che era il ricetta delle uettouaglie de' Romani: & ageuolmente l'haurebbe preso, se non occorreua la subita uenuta di Scipione. Onde uolgendosi a Vicouio, che era un' altro granaio loro, ruppe con picciol numero di soldati una buona quantità, che se gli oppose: laquale al fine rendutagli, ottenne quest' altro luogo non men fornito, che'l primo. Duolsi Liuius, che Annibale uerso i nimici in questa impresa non si fosse portato da amico; col dimostrarli fuor di ragione benigno a coloro, che le arme contra lui presero. Sarebbono stati contenti i Romani, che'l nimico, mentre e fuggiuano, gli hauesse perseguitati, hora uno, hora altro luogo prendendo: ma non uorrebbono, ch'ei gli hauesse offesi nella persona e nel sangue. Ma questa pietà non comportano le leggi della guerra: perche non i paesi, ne le città, ma glihuomini sono quelli, che offendono: e mal fa colui, che potendo uccidere il suo nimico, nel lascia uiuo; che in tal guisa ordiss'esse uolte o la morte, o la rouina di se medesimo. Ma tutto che Annibale tenesse, come s'è detto, i suoi soldati in continouo essercitio occupati: non gli piacque, che le fatiche loro fossero eterne. La onde in quella parte del uerno; nella quale per lo intolerabil freddo non si puo fare operatione alcuna; uolle, che acconciamente potessero ristorarsi. Indi, non essendo ancora incominciata la Primavera, per li gioghi dell' Apennino mosse lo essercito nella Thoscana. Nel cui camino, come che

la maluagia

la maluagia qualità del tempo, che con pioggia, e con uenti impetuosissimi se gli mostrò simile al piu freddo uerno, molto molestasse i soldati; non però potè loro in tanto diminuir le forze, & affligerli in guisa, che non si mostrassero presti e gagliardi al combattere. Così non hauendo essi ancora ben ricorurato il uigore, costrinsero i Romani, che in danno si erano affaticati di espugnar gli alloggiamenti loro, a ritornarsi in dietro con molto biasimo, & a saluar se medesimi ne i loro steccati. La perdita di quelli auanzò il numero de gliuicisti: perche di molti nobili & honorati Cittadini ui perirono. E, perche Annibale niuna cosa disegnaua, ne metteua in opera, che a danno de' Romani non tornasse; prese in quel uiaggio due loro Camarlinghi, o thesorieri, o Proueditori, che dire li uogliamo, Gaio Fulvio, e Lucio Lucretio, insieme con due Tribuni di soldati, e cinque Cavalieri; figliuoli tutti di Senatori; con tanta prestezza, che essi non se ne auuidero. Ne è uerisimile, che questi si trouassero soli: ma bene i piu riputati erano.

Fra tanto i Romani ueniuanò spauentati da diuersi prodigij: a iquali quanto maggior fede porgeuano i semplici e superstitiosi; tanto piu di giorno in giorno gli apportatori di cotali fauole accresceuano il numero. E credettero poi, che tutte le infelicità, che il seguente anno auuenero, procedessero dal non essersi contra la religione osservato da Flaminio (che dapoi fu creato Consolo) l'ora

dine de gli Augurij: quando all'incontro ad Annibale nimico delle superstitioni ogni cosa, secondo il suo uolere, succedeva. Ma non si auuedevano già quanto scioccamente attribuiuano a gl' Iddij gli errori, che erano seguiti per difetto del Capitano. Solèua dire il dottissimo Varrone, che gli Iddij haueuano poche facende, se essi a comunicare i loro segreti alle Cornacchie, & a così fatti uccelli attendevano. Ma, si come Flaminio non faceua stima ne de gli Augurij, ne de gl' Iddij; così non degnò d'obedire al Senato; che con lettere, & per uia d'Ambasciatori alla città lo richiamaua. Laqual disobediencia era di cattiuissimo effempio a ciascuno; per loquale effempio i Cittadini sprezzando l'autorità e riputatione del Senato, poteuano cō rouina della Republica solleuar di leggieri nuoue parti e nuoue discordie in quella. perche dal disobedire nascono le cōtese, leuasi lo amore, et hanno origine tutti i uitij: doue dalla obediencia deriuano tutte le uirtù; le quali ella di tempo in tempo ua piantando, e conseruando nel terreno de' nostri cuori. E non dimentino i Romani, che haueuano gastigati altre uolte fieramente i lor Cittadini, non solo per cagione de' fatti-maluagi, ma per parole indegne della Maestà della Republica, questa cotal peste alhora suppartarono. Intanto il uittorioso Annibale tenendo per la gran forza del freddo lo essercito a piedi dell' Apennino, auuénne, che i Francesi, mobili per natura, e uaghi sempre di cose nuoue, incominciarono

a ribellarfi; & hora a quella parte, hora a quest'altra inchinauano. Laqual cosa, si come non poteua a lui gran fatto recar danno; cosi ancora non gli apportaua molestia. Percioche quale aiuto si dee egli aspettar da gente infida e sospetta; laquale ad ogni picciolo mutamento di fortuna, come foglia al soffio de' uenti, piega e riuolge l'animo? Io mi credo, che ciascuno, che prudente sia, uorrebbe piu tosto hauere molti discouerti nimici, che uno finto amico: perche con piu ageuolezza possiamo difenderci dalle offese di chi palesamente ci assale, che ischer=mirci da chi di nascosto ci tesse insidie. Appresso di molta grauezza è a uno essercito, lo hauer da combattere a un tempo con due nimici, e conuenirgli tenere le forze diuise: percioche souente la metà non basta a quello, che puo il tutto. Onde prudentemente fece Annibale nel concedere che i Francesi s'accompagnassero con i Romani, affine che non gli fosse posta necessità d'assalire il nimico da due bande. Senza che se questi Francesi non cosi tosto dimostrauano l'animo loro, ma si fossero deliberati di uolere nella prima battaglia sfogar sopra Annibale qualche loro conceputo sdegno; egli poteua auere che assalendolo sprouedutamente dopo le spalle, gli haueffero apportato grandissimo danno. Ma che diremo noi, che quantunque questa natione procacciasse d'ucciderlo, egli mai non ne uolle punire alcuno: ma, perche la rubellion loro non fosse cagione, che ribellassero gli altri, andò con tanta

lentezza le loro insidie schifando, che essi alla fine con la medesima leggerezza, che gli haueua indotti a essergli nimici, ritornarono, senon amici, almeno del tutto quieti? Ma non per questo Annibale di loro hebbe a fidarsi; ma nel passar le paludi dell' Arno, gli pose nel mezzo dello essercito, affine che uolendo essi far qualche mouimento, fossero da i primi, e da gli ultimi suoi soldati impediti: doue una buona parte ui morirono.

Ma ecco, che l'asprezza del camino, la humidità dell'aria, e la maluagità del tempo, fu cagione, che Annibale fece perdita d'un'occhio. Di che non è da marauigliarsi; ma piu tosto, come egli, che era nasciuto nell' Africa, paese caldissimo, per le fredde Alpi fra tante fatiche e disagi hauesse potuto conseruar la uita. Ora ricercando Annibale, e discorrendo con molta diligenza tutto quello, che faceua mestiero a buon Capitano, non lasciaua adietro cosa ueruna, che appartenesse di usarsi, hauendo a condur lo essercito per paesi non conosciuti, et a combattere spesso con nuoui Capitani. E, perche le spie lo haueuano reso certo, che a Sempromio era succeduto un'altro di nõ differente natura; anzi tanto piu arrogante di lui, quanto esso haueua ottenuto di molti honori, si ne i Magistrati della città, come ne i gradi delle arme, in guisa che schernendo la Religione, non gli pareua, che gli Iddij potessero sopra lui: deliberò ancora nel combattere offeruar con questo la medesima maniera,

che egli haueua serbata con Sempronio . La onde inanzi gliocchi di Flaminio la Thoscana a ferro e a fuoco guastando, gli diede occasione, e insieme gli fece larga copia, d'attaccar la battaglia. Da cio discorsortauano Flaminio i piu prudentissima egli, che altro maggiormente non desideraua, parte di loro facendosi beffe, e parte contra di essi ripieno di mal talento, senza metter tempo in mezo uolle anzi perder solo, che aspettando l'altro Capitano, et accompagnando i due esserciti insieme, rimaner uincitore. Ne la uirtù celeste: laqual mossa a compassione della seguente uccision de' Romani, gli dimostrò alcuni segni, hebbe nel suo animo maggior forza, di quella che se l'hauessero i consigli, e le salutifere essortationi de glihuomini. Percioche nel salir sopra il cauallo; ilquale piu uolte per mezo le squadre de' nimici armati l'haueua portato con molto honore; cadendo quello, gli diede manifesto segnale, che'l dado della Fortuna era per uolgersi in fauor del suo nimico: quasi ricusando di condurre a sommo uitupero, & a certa morte colui, che nel tempo a dietro haueua condotto in honorati Trionfi. benche cio non sia da ascriuerfi alla uerità, ma allo errore, nel quale i Romani erano inuolti. Onde in questo io sono del parere di Flaminio: quando douendosi leuar lo stendardo, e non potendo colui, a chi era dato quel carico, ispiccar l'hausta dal terreno, disse, questo auuenire, perche le sue mani erano attratte dal freddo, e la terra indurata.

dal ghiaccio. Annibale adunque ; ilquale assai bene conosceua , che contra si fatto huomo , che tutto cō furore, e frezzolosamente operaua, era da procedere con prudenza, e con artificio: nella guisa, che stando i cacciatori con le reti nascosi, prendono astutamente le Fiere : così egli con occulte fraudi s'auuìsò di poter cogliere il suo nimico ; non meno per la malagevolezza del luogo , che serrandolo da tutti i lati con lo essercito, in modo che non potesse fuggire. Hebbe il ben diuisato disegno il buon colore , che Annibale desideraua : con cio sia cosa , che peruenuto Flaminio impensatamente nelle insidie , dallo istesso cauallo , onde era caduto poco a dietro uiuo, caddè alhora miseramente morto. Ecco , quanto poco la uita apprezzaua . Ma , se egli per auentura era tanto nimico di se medesimo , che desiderasse il morire ; gli doueua essere almeno la uita cara , per conseruar quella di tanti innocenti cittadini, e per utile della patria. Percioche, essendo ei Capitano, se non tutti, buona parte almeno ne poteua scampare da morte con la presenza e con le effortationi: due conditioni utilissime nella guerra : ne Roma haurebbe nel suo corpo riceuuta così profonda piaga. Doueua egli forse credere, che col fare impeto in mezzo la piu folta schiera de' nimici hauesse potuto uscìr uiuo dalle lor mani ? o di tagliarne tutti a pezzi, non essendo bastante a difendersi con tutto lo essercito ? Ma niun danno , o picciolo certamente, era per sentir la Romana Repu-

blica; se la perdita fosse solamente stata di questo Consolo. Percioche non fu quasi maggiore il numero di coloro, che uccisero gli Africani, che di quegli, che s'affogarono nel lago: e di quegli altri, che saliti sopra balze pendenti & inaccessibili, d'alto cadendo, si macerarono. Sallo Dio, che considerando questo doloroso accidēte, mi si ingombra il cuore di tanta compassione, che io ne piango: e uorrei, che quei meschini hauessero hauuto uelocissime ali da fuggire: o, che almeno il luogo, doue e combattono, fosse stato piu piano e piu spedito per correre. Ma a Scipione noceua la campagna: & a Flaminio nocquero i monti. Questo dico, perche i Romani soleuano attribuire le cagioni delle uittorie di Annibale a i luoghi. Ma certo egli è uerissimo, che se mai combattuto non si fosse, Annibale altresì non sarebbe mai stato uincitore. Ma che potrà rispondere qui Linio della crudeltà, che egli oppone ad Annibale: quando, se la sua pietà non perdonaua ad alcuni, non ne sarebbe campato un solo: che a Roma hauesse portato lo auuiso? Percioche in qual maniera poteuano gli altri fuggire; se quegli, che per mezzo d'i nimici col ferro si apersero la uia, furono dapoi costretti a rendersi? Certo non era sì picciolo il numero di dieci mila soldati, che dopo che la nebbia fu dileguata, hauessero potuto occultar se medesimi a gli occhi di tutto lo essercito di Annibale. Ma che egli non serbasse fede a coloro, a iquali promesso haueua, che dandogli essi le arme,

gli lascierebbe in libertà: fu, perche a lui rincresceua, che si gran copia di sangue si hauesse aspargere: o forse nella promessa non haueua compreso altri, che i Latini; iquali ottenuta senza prezzo la libertà, contenti se ne andarono. Ma tutto che Annibale hauesse l'honore di sì gran uittoria, non leuò dramma dell'usata modestia; ne se ne insuperbi; come faceuano i Romani per cagion di ogni picciola scaramuccia, nella quale si trouauano superiori. Di qui benignamente procurò, che al corpo dell'ucciso Flaminio si facessero le funerali pompe, che esso non poteua conseguire appresso i suoi cittadini. Ma il corpo non pote trouarsi: ne fu marauiglia, che cio auuenisse fra quindici mila Romani, che erano stati tagliati a pezzi; o che alcuno lo hauesse ascoso; o gettato nell'acqua, perche non uenisse alle mani de nimici; ouero per uendicarsi, come poteua, del danno per sua cagione seguito.

Non è mestiero, che io scriua, in quante miserie si trouasse alhora la città di Roma. A ciascuno pareua di uedere inanzi gliocchi la miserabil rotta, e la morte di tanti huomini: ne era alcuno, a cui non si appresentasse auanti o amico, o parente dopo molte riceuute piaghe crudelmente morire. Chi il fratello, chi il padre, e chi il figliuolo piangeua. Ne mai il Teuero tanto crebbe per le molte pioggie: come fè alhora per le lagrime de' dolenti cittadini. Ne senza grauißima cagione era il piato; poi che'l potente nimico non solo sopraßtaua alle mura di

Roma: ma haueua tinta del sangue d'i suoi piu cari
ciascuna casa. Scriue Liuiio, che una Matrona, che
era uenuta alle porte della città, soprauenendo
d'improuiso, e fuori di speranza, il figliuolo, uscì di
uita. E, che un'altra uedoua hauendo inteso, che'l
suo era morto, e stando nella casa, come le uedoue
soglion fare, tutta piena di dolori e di lagrime, ue-
dutolo apparire, di subito si morì. così quelle misere,
che la doglia non haueua potuto uccidere, uccise
l'allegrezza. Appresso lungo sarebbe a racconta-
re, come la turba discorrendo per la sconsolata cit-
tà, ricercaua supplicheuolmente aiuto e difesa da i
Maestrati: & in che guisa il Senato tutto pertur-
bato, timido, e per la morte del terzo Consolo
quasi posto in ultima disperatione, appena dopo
molti giorni potè risolversi in prender partito, con
qual Capitano, e con quale essercito si poteua resi-
stere all'impeto de' uittoriosi Africani. Ne parue
bastanza al nimico della humana natura, che Roma
sentisse lo affanno dell'orbezza di tanti cittadini:
senon ui aggiungeua ancora la perdita di quattro
mila Cauallieri, che uennero in poter di Annibale.
A me gioua credere, che tutti gli spirti dell'Inferno
haueſſero congiurato nella rouina de' Romani. Non
si trouaua piu nella Italia alcun passo molto sicu-
ro: ogni luogo era pieno di nimici, e d'insidie. La
onde premendogli da tutte parti la necessità, ri-
corsero all'ultimo rimedio: e contra l'ordine de'
maggiori fecero, che'l popolo creasse Quinto Fa-

BIBLIOTHECA
MUSEO LOMBARDO
MUSEO LOMBARDO

bio Massimo Dittatore ; e Marco Rufo Minutio Maestro de Cavalieri . Ne già di mandare essercito contra Annibale si trattaua ; ma contentando ciascuno di rimanersi dentro le mura di Roma , discorreuano, in che modo potessero i uicini e sourastanti ferri de' nimici rimouer da i loro colli . Così di uolontà concedendo la possession della Italia a gli Africani , sopportauano con grandissimo lor uitupero , che la grandezza dell' Imperio Romano si rinchiudesse dentro i termini d'una sola città : la potenza della quale s'era già ampliata per tutto il mondo. Vedendo Annibale , che nessuno se gli mostraua piu a fronte , cominciando hoggimai ragioneuolmente a sprezzare i Romani ; si come quello , che in piu battaglie gli haueua presso che distrutti ; e stimando appresso , che niuna città , per forte che ella si fosse , potesse difendersi da suoi assalti , mise il campo a Spoleti. Auuedendosi poi , che la espugnation di quello era dubbiosa , si riuolse nella Marca , trattoui da certissima speranza di grosso guadagno ; sapendo che quel paese d'ogni qualità di uettouaglia abundaua : e subito diede il guasto alle prime campagne , che se gli offerfero . A questo Gneo Seruilio dopo la morte di Flaminio tardo in suo aiuto uenendo , intesa dal Collega la uccision dell' essercito , a Roma , doue solamente in quel tempo era sicuro , uolse il cammino . Intanto il Dittator Fabio credendosi , che Annibale , il quale era insuperabile per uia delle arme , si potesse uincer con i

uoti delle Donnicciuole, e con la cura delle cirimonie (per la negligenza dellequali affermaua che tutte le cose d'i passati anni haueſſero hauuto triſto fine) induſſe il popolo a eſſerne piu diligente per lo innanzi. E fatti conueneuolmente, ſi come a lui pareua i uoti, et uſate le comuni jupplicationi a gli Iddij, uſcito di Roma ſi diede inſieme col nimico a guaſtar la Italia: imponendo, che molti luoghi uoti e ſenza diſeſa ſi laſciaſſero; diuerſi edifici ſi ardellaſſero; e ſi corrompeſſero le biade. Ne ſi curaua punto, che, come faceua Annibale, la città delle medime utilità diſpogliaua; e parimente lo iſteſſo di molte fatiche alleggeriua, lequali procedēdo auanti gli ſarebbe conuenuto prendere, per leuarſi ogni impedimento, che gli haueſſe potuto ritardare il camino di condurſi a Roma. Ma, ſe le fertili campagne, gli ampi Palazzi, e le fruttifere uille, che eſſo faceua guaſtare, e per tutto diſtruggere, foſſero ſtate d'alcun ſuo congiunto; o ſue proprie e particolari, non ſo, ſe Fabio ſi foſſe dimoſtro coſi pronto e liberale in rouinarle, e gettar tante fabbriche in terra.

Ora in ſi fatto modo i Romani erano dalle parti di terra e di mare aſſediati, che non haueuano da neſſun lato aperto il paſſaggio da poter mandare alcuna coſa in Iſpagna. La onde dalla armata Africana furono preſe alquante nauis lequali all'eſſercito, che iui era; conduceuano uettonaglie. A me pare gran uergogna, che i uittorioſi ſoldati, che ſi

trouauano in quelle parti, non potessero fra genti
 amiche fornirsi di quello, che Annibale, che era per
 tanto spatio lontano da suoi, haueua in assai copia
 nel terreno de nimici. Ne era di honore, che la Ita-
 lia douesse sentir carestia di grano, perche Anni-
 bale non ne hauesse abondanza; e perche non ne
 patisse Scipione, farne patir tutti gli Italiani. Am-
 maestrato Fabio dallo essempio de gliuccisi Capita-
 ni, come colui, che glialtrui mali fanno prudente;
 uedendo in quanto pericolo i medesimi haueuano
 posta la Republica, pensò in procacciar di uincere
 Annibale tener del tutto diuerso modo. Onde ue-
 nuto in uista del nimico, non adduceua mai lo esser-
 cito de gli alloggiamenti per combatter seco, ne di
 sua elettione, ne essendone inuitato da lui. Nò per-
 ciò rimaneua Annibale di adoperare ogni mezo
 per indurnelo alla giornata; facendosi a credere,
 che'l ueder da per tutto arder tanti belli e dilette-
 uoli campi, e dal continuo incendio fumare i uil-
 laggi: finalmente il sentirsi, douunque esso andaua,
 ferir gliorecchi da i compassionevoli pianti, e da i
 ramarichi d'i miseri Italiani; che piu a lui, che a gli
 Iddij ricorreuano per aiuto; hauesse potuto infiam-
 mare ogni freddo petto, e fare ogni cuor timido ar-
 dito, a prender le arme. Ilche in Fabio non haueua
 alcun luogo. Era inhumanità non si muouere a com-
 passione di tanti dāni, che riceueua la patria; e con-
 sentire a una presente rouina, per tardare alquan-
 to la uittoria a nimici. Crudeltà di Fera, conoscer le

offese de gli amici, ueder le loro calamità dauanti
gliocchi, udire i preghi e i lamenti, e lasciar d'aiu-
tarli. Pazzia, credere, con lo stare a bada, e con i
uoti poter uincere il nimico senza colpo di spada.
Vn' alto e generoso cuore non haurebbe uoluto so-
stenero, che i Carthaginesi si fossero pasciuti piu a
lūgo del pane Romano. Che dico Romano? d'i pro-
pri figliuoli, Anzi si sarebbe affaticato di cacciargli
nell' Africa; doue anco haurebbe uoluto dare ope-
ra, che iui non fossero molto sicuri. Ma Fabio; come
fanno quegli, che non si ricordano, o non fanno, se a
beneficio della patria e de gli amici esser nati; la sa-
lute al debito, e la uita alla gloria anteponeua. Ha-
uendo inteso Annibale, che quando egli occupasse
Casino, haurebbe impedito a Romani il poter man-
dar soccorso alle altre città, & parimente a quelle
il darlo a Romani; messosi in camino per andarui,
fu con fraude dalla guida menato altroue. Laqual
dapoi iscusandosi, disse, hauer preso Casilino in i-
scambio di Casino, ingānata dalla cōformità d'i no-
mi. Ma quel perfido, pensando di offender lui, nel
condusse in luogo molto acconcio alla morte di se
medesimo. Percioche Annibale hauendolo prima
fatto battere aspramente, lo fece, come egli merita-
ua, attaccare a un ramo d'albero per uiuanda a i
Corui.

Fra tanto i soldati Romani, iquali non erano a-
uezzati a temere i loro nimici, ne a rifiutar di com-
battere, parendo loro, che in tal guisa perdessero

la riputatione delle arme, si ramaricauano fieramente. Appresso infiammati dalle parole di Minutio; ilquale si sdegnaua di uederfi, come gliera auuiso, leuare il patrimonio dell'honore; di-leggeri si lasciarono indurre a seditione e discordia. Di qui e nell'essercito, & in Roma molto era uituperato e lacerato il nome di Fabio. Percioche dalla maggior parte si diceua, che se egli faceua pensiero di condur sempre i soldati a guisa di pecore per gli herbosi colli, e nascondergli nelle nubi e nelle selue, era degno d'esser Capitano non di huomini, ma di Cerui, e di cosi fatti animali. Per questo essendosi mandati alquanti caualli a riconoscere i nimici, l'audacia gli condusse tanto auanti, che uennero seco alle mani: e raddoppiandola per hauerne uccisi alquanti, parte furono tagliati a pezzi, e parte cacciati si saluarono ne gli alloggiamenti del Dittatore. Ilquale uedendo, che non gli faceua mestiero di scacciare Annibale di Italia, ma di impedirlo, che non andasse a Roma, occupò tutte le strade, e fortificò benissimo tutti i luoghi, per doue egli ui potesse andare. Ma Annibale, a cui rincresceua perdere il tempo, lo assaltò fin ne i ripari, uolendo anzi lasciarui alcun de' suoi, che essere astretto inuernarsi in luogo poco abondante, onde lo essercito uenisse a patir disagio. Ma indarno mouendo l'arme contra colui, che affatto fuggiu la battaglia, si auuiscò di opporsi con noua arte all'arte, che da lui era usata. E non potendo per la cattua conditione del luogo

go combatter Fabio, senon cō grandissimo dāno de' suoi, pēsando di poter disordinare e cōfondere i Romani con nō antiueduto spauēto, fece di secche uerghes e di aridi sarmenti formar di molte fiaccole: le quali legate alle corna de' buoi, et accesoui dentro il fuoco, commise ad Asdrubale, che cacciasse i buoi per le sommità de' monti: ilche subito recò nel petto loro infinito terrore. Percioche inalzandō essi gliocchi, e uedendo d'alto la luce de' gli spessi fuochi, parte credēdogli celesti prodigij, ma i piu pratici delle cose della guerra hauendogli per insidie, leuando fra loro tumulto e strepito, s'apparecchiavano a fuggire. Ma Fabio con quel migliore e piu destro modo, ch'egli seppe usare, gli ritenne dentro gli alloggiamenti infino alla uenuta del giorno: nell'apparire delquale incominciarono la pugna. Et in quella gli Spagnuoli furono uincitori: onde essendo armati alla leggera, et oltre a cio presti et agili della persona; poteuano ageuolmente dar la caccia a' Romani, che graui di arme erano impediti, per rupi e sassi asprissimi, e loro nociui. Dice Liniio; che, se Annibale non mandaua gli Spagnuoli, i Romani haurebbono uinto. Rispondo prima, che è cosa degna di riso, toglier l'honore al Capitano per darlo a' soldati; e non principalmente ad Annibale, che di loro era piu forte. Appresso, che la uittoria era dubbiosa, e non così certa, come egli mostra di credere. E, quando Annibale non hauesse hauuto soldati atti a quella guisa di combatter.

tere; ma graui e non usi ne' montisera tanto prudente, che non haurebbe eletto per la battaglia si fatto luogo: si come quello, che sempre le sue arti a i tempi e a i luoghi accommodare soleua. Ne so io uedere a che effetto egli hauesse con grosso e ricco stipendio condotti gli Spagnuoli in Italia; senõ con disegno di ualersi della agilità delle lor persone, e della destrezza dell'animo e dell'ingegno loro. Questi adunque sotto la guida di Annibale hauendo molti Romani tagliati a pezzi, gli costrinsero a tornarli lor mal grado al Dittatore ne gli alloggiamenti. Ilquale, perche gli Africani tendeuano sempre uerso Roma, si poneua mezo tra la città, e i nimici. Onde Annibale, per rimouerlo da quella cura, e tirarnelo lontano dalla città, lasciando la impresa si ridusse in Puglia. Di qui Fabio, per cagion delle cirimonie, ritornando a Roma, commise il gouerno dell'essercito al Maestro de' caualieri.

Non poteua ad Annibale auuenir cosa piu grata, ne piu desiderata da lui, che la partita di uno, che mai non haueua uoluto por le sue genti a periculo alcuno; e che d'altra parte hauesse riceuuto il peso della guerra un'altro, che non era da Sempronio, ne da Flaminio differente. Fu temerario ufficio quello di Fabio, conoscendo la natura di Minutio, commetter le forze e la potèza de' Romani a chi senza dubbio era per douer dare lo essercito (in darno dal suo tener l'hoste a bada conseruato) in mano di Annibale, a irreparabile distruggimẽto & uccisione.

Et uccisione. Ma ecco con quanta astutia Annibale guastando tutte le campagne, senza offender le possessioni di Fabio, oltre che egli quello haueua mosso a far cambio d'i prigionie senza autorità del Senato, indusse similmente i cittadini a dubitar della fede, e della costanza del Dittatore. Che non ostante, che i Romani tante uolte da lui uinti, mercè di Fabio, incominciassero quasi a non si lasciar piu uincere, Et a respirar da i continoui conflitti: esso mercè del suo ingegno gli haueua addotti a tale, che quegli, che poco diãzi dal loro Dittatore erano stati difesi, piu si ricordauano della laude del nimico, che della uirtù sua: Et il popolo sospettaua assai piu di qualche occulto trattato, da lui tenuto con Annibale: che prendesse cura di apparecchiarli alcun nobile trionfo, o altro premio degno della sua prudenza. Era nel mezzo di ambedue i campi un colle alquanto piu alto del luogo, doue i Romani haueuano gli alloggiamenti: il quale da i Numidi, quantunque fossero assai lontani, fu dinanzi a i loro occhi prestamente occupato. Questo faceua molto a proposito per la comodità de' Romani. Ma essi non se ne auuidero prima, che Annibale con lo essetto gli fece accorti. Stimo, che ei si credeuano, che quell'colle da tutto lo essercito fosse tenuto. onde essendo sotto la cura di Fabio usi a temere, Et a fuggire, non ardiuano di lasciarsi uedere, non che di assaltare i nimici. Solamente gli induceua a prendere animo di affrontar tutti insieme alcuno, che ha-

ueffero ueduto sbandato, il gran numero, che eſſi ſi trouauano. La onde come la luce del Sole aprendo il giorno dimoſtrò la piccola quantità di coloro, uedendo che erano molti incontro a pochi, gli coſtrinfero ad abandonare il colle: e queſto non tanto per la uirtù loro; quanto, perche da Annibale non fu dato ſegno, che combattettero; ne impoſto loro, che eſſendo moleſtati da Romani, faceſſero teſta; ne ſi moueſſero di quel luogo, ſenon rotti e diſtrutti. Il che etiaudio non ſoſteneua la lor natura: percioche ne i riſchi delle battaglie ciaſcun di loro era ſpeditiſſimo, e molto pronto a fuggire; e, quando la occaſione il richiedea, ritornauano contra il nimico; e lui con maggiore impeto, che non haueuano fatto prima, aſſaltauano. Queſto m'induce a credere, l'eſſere Annibale riuaſo ne gli alloggiamenti, ſenza ſoccorrerli. Ne i Romani ardirono di ſeguirargli; ma ſi uolſero ad aſſaltare alcuni, che erano andati per frumento, quelli trouando diſcoperti, impediti, e carichi di bottino. E certo fu piu lodeuole, che quel picciolo drapelletto ſù gliocchi de Romani predeſſe il colle, che non fu dapoì biatoſimo, eſſendo aſtretto da un groſſo eſſercito, concederlo a piu potenti nimici. Ora ſi uenne pure da ambedue le parti alle arme. Ma quanti de nimici doppo tante battaglie i Romani ucciſero? Vinſero: ma lor fu ſanguinoſa la uittoria; laqual come dice l'Arioſto,

Render ſuol ſempre il Capitan men degno.

Nel campo di Annibale si trouò mancar sei mila soldati: & i Romani in soccorso de' quali era uenuto Numerio Decimo con buona quantità de' San-
niti; ue ne perdettero cinque mila. Ecco, se grande era la cagione, per laquale Numitio sopra modo se medesimo essaltaua; e biasimando indegnamente il Dittatore, lodaua la sua temerità con lettere uane appresso coloro, che non sapeuano la uerità; e uoleua, che tutta la riputation dell'honore, come egli hauesse uinta la guerra, fosse trasferita in lui; non gli parendo di potere acquistar debiti premi, ne degni Trionfi, perche il numero de' gliuccisi nello essercito di Annibale auanzaua di mille, e forse meno, gliuccisi in quello de' Romani. Ecco come bene haueua ristorato il danno della perdita di piu di trenta mila Romani con la morte di mille Carthaginesi. Che piu poteua tornare in fauor di Annibale; che la superba uanità di Minutio, accresciuta oltre a i termini per cosa di cosi poco momento? quando, come dice Claudiano,

Spesso a l'incauto la uittoria nocque.

Minutio adunque riputandosi un folgore di guerra, era hoggimai non piu Maestro de' Cavalieri, ma un'altro Dittatore diuenuto. Di che doppia contentezza prendeua Annibale: l'una, perche uedeua leuata buona parte dell'honore a chi nõ s'era portato male: e l'altra, perche i Romani indegnamente un temerario honorauano: ilquale piu si confidaua nella Fortuna, che nella prudenza, e nella

ragione . E così quel premio, che esso meritaua da i nemici, gliera conceduto da i suoi . S'auuide adunque far di mestiero di domare il feroce huomo col freno de gl'inganni . Onde hauendo per fermo , che esso non pure all'apparir del nimico , ma alla sola fama della uenuta, senza riguardare ad altro, mouerebbe le genti, e lesse alle fraudi un luogo, che hauerebbe potuto ingannare un più prudente di lui . Fece in una ualle dentro certe oscure cauerne tra arbori e spini nascondere assai numero de soldati ; iquali dimorando taciti , non poteuano da alcuno essere uditi, ne menò scoperti per lo splendor delle arme . Cio fatto, nel biancheggiar dell'alba , ordinò ad alcuni, che andassero a prendere un colle molto commodo a chi prima ui montasse . Iquali non costò tosto furono ueduti da Minutio , che per esser pochi, credendosi di discacciarneli con quella facilità, con che haueua fatto i Numidi , a guisa di pazzo insieme col poco sauiο essercito corse alla uolta del colle . Ma crescendo da ogni parte a gli Africani il soccorso , i soldati Romani , che erano armati alla leggera, furono subito rotti ; onde dandosi a fuggire, empierono di spauento gli altri, che seguitauano . Ma stando ancora forte, e gagliardamente combattendo la caualeria , con grandissimo tumulto uscirono fuori gli agnati, e prestamente la disordinarono , e turbarono ciò che u'era . E senza dubbio qui haurebbono medesimamente i Carthaginesi apporato a Romani lo istesso danno , che lor diedero al

lago di Perugia : se'l non aspettato soccorso di Fabio, mentre che essi erano e rotti , e quasi distrutti, non sopraueniuu. Così Minutio cōseruò la uita per beneficio di colui, che poco dianzi haueua per inuidia uillanamente uituperato non meno appresso la plebe, che nel Senato. Onde, come prima gli haueua dato nome di uile , e detto , se hauerlo di gran lunga superato: così d'indi inanzi padre non solo di se medesimo, ma di tutto lo essercito, diposta l'alterezza, lo dimandaua: conchiudendo, che esso haueua ritornata la uita e la salute egualmente a tutti. Apparecchiandosi adunque Fabio per combattere, Annibale fece ritirare i suoi a gli alloggiamenti: non gli parendo conueniente, che i soldati stanchi et affaticati si metessero con grandissimo disauantaggio a procurar di uincere i freschi et interi. Non uoglio però credere, che Annibale hauesse detto , se hauer uinto Minutio, e Fabio hauer uinto lui . Percioche in che guisa pote auuenire al primo comparer di Fabio una così repentina uittoria ? quando non che fosse ucciso alcun soldato di Annibale, ma non pure attaccata la battaglia. Con piu ragione è da stimare, che egli douesse dire di hauer uinto Minutio, ma non ancora il Dittatore: ouero, che da lui era stato uinto Minutio, ma esso da Minutio non mai. Non si dee così di ogni tempo antepor l'honore alla salute: e massimamente, quando si conosce il nimico piu forte . Ma doue scriue Liuiο, che subito che Fabio si oppose ad Annibale , gli fece conoscere , che esso

alhora haueua da combatter con Romani nella
 Italia , piacemi sommamente , che hora il ualor di
 Annibale si paragoni con un ualoroso Capitano; e
 non piu risplenda tra i uitij d'i passati. Che , si come
 è poco honore , ottener uittoria d'huomini uili e di
 poche forze: cosi è bellissima gloria, uincer gliarditi
 e di somma prodezza. E se alhora cominciò Anni-
 bale a sentir primieramente il ualor de Romani ;
 alhora la sua fama altresì incominciò a crescere in-
 finitamente. Ma andiamo piu innanzi. Consegnan-
 do il Dittatore lo essercito a Marco Attilio Rego-
 lo , & a Gneo Seruilio Gemino , che erano creati
 Consoli, gliammaestrò cosi bene in serbar le sue ar-
 ti, che di due Capitani pareua , ch'egli fosse un solo
 Fabio. percioche ambedue furono piu obediendi di-
 scepoli a suoi ricordi, che non era stato per adietro
 Minutio . E ueramente , se Gneo Seruilio non ap-
 prendeua la dottrina di Fabio , poteua di leggero
 auuenire , che egli nel gouerno delle sue genti non
 si fosse portato meglio , di quello , che haueua fatto
 nell'Africa . Ma doue i suoi soldati in quel paese
 trouati dispersi , furono con la morte di non pochi
 posti in fuga: quiui per contrario andando le genti
 di Annibale a preda frumento , egli da diuerse
 bande le assaltaua , riuolgendo in suo utile le arti
 de Carthaginefi, che prima glierano state dannose.
 Desiderando Annibale di uenire a battaglia, i Con-
 soli non uolsero mai far proua di tutto lo essercito.
 Chi rifiuta di combatter col nimico, è da credere

che sia inferior di animo, e di forze. E, se è piu possente di lui, è ufficio di pazzo, potendo leuar la guerra, esser contento, che ella continoui nel suo paese. E cosi facendo, appena in capo di diece anni haurebbono potuto i Romani recar tanto di danno ad Annibale, quanto essi poteuano riceuere in una sola battaglia. Ma ecco Liuiosilquale afferma, che Annibale astretto dal disagio, fece pensiero di ritornar nella Francia: ma rimase di andarui, perche non fosse stimato da alcuno, che egli se ne uollesse fuggire. Fu bella, e lodeuole magnanimità di egregio Capitano, hauer sempre innanzi il suo honore; e quello, uincendo la neceffità, e sprezzando la fame, seguire intrepidamente; & in ultimo, quando si tratta della uita, di due conditioni elegger la migliore.

Intanto fu l'essercito de Romani poco meno che raddoppiato; e da tutte parti mandati loro ricchissimi doni: fra quali mandò Hierone una statua della uittoria tutta di oro. Laqual Dea, se ella si trouaua in alcun luogo, senza dubbio dimoraua nel campo di Annibale. Ora si fecero nuoui Consoli, discordando la Nobiltà dal Senato, e la plebe da ambedue. E, perche i soldati fossero presti a riparare a tutti i mali, che potessero in alcuna guisa occorrere, (quello, che per a dietro non s'era piu fatto) i Tribuni loro gli condussero a giuramento, che ne essi si raunerebbono senza ordine del Capitano, ne si partirebbono senza sua licen-

za. Appresso s'introdussero molti noui ordini ; e gli antichi, che furono sempre con ragione offeruati da i maggiori, obliquamente gli metteuano in opera. A che s'aggiunse , che Manlio non haueua per ancora sodisfatto al uoto da lui fatto due anni auanti, essendo a gouerno della Francia . Così auuiene, che nelle auuersità ciascuno ricorre all'aiuto di sopra : e promettendo molte cose, non si tosto è uscito di pericolo, o di miseria, che non piu di Dio ne di promesse si ricorda . Essendo con discordia creati i Consoli, essi ancora tra se uolsero esser discordi; e non tali, quali furono quelli del trascorso anno: iquali sempre cō egual consentimento e cō un solo animo amministrarono la guerra . E pareua, che l'uno fosse per compiacere alla uolontà di Fabio; e l'altro di Annibale. Ma se Fabio, mentre che era Dittatore , poca autorità haueua col Maestro de' Cavalieri ; quanta ne poteua hauer costui col suo Collega? Ouero, come poteua egli moderare il suo animo; se, quando prudentemente lo consigliua, esso biasimando la uiltà (che così la chiamaua) di Fabio, diceua, che era desideroso di gloria, e non di uergogna? Vedeua il ualente huomo , che'l popolo Romano bramaua, che si uenisse a giornata, e non si consumasse il tempo indarno . e (che poco non lo commouea) haueua in una battaglia hauuta assai fauoreuole la Fortuna . onde si a lui, che era temerario, come a i soldati, che erano noui, accrebbe oltre a misura la superbia. Il che mi moue a cre-

dere, che da Annibale si facesse a bello studio, hauendo egli cōceduto, che i suoi riceuessero qualche leggera perdita, per rifarsi dapoi sopra nimici con doppio lor danno, lo hauere egli altre uolte. questo costume serbato con si fatti huominiquali troppo alteri d'una piccola uittoria, non ponendo gli occhi alle arti di Annibale, ageuolmente nelle sue reti trabocauano. Onde lasciando gli alloggiamenti con fuochi, e con le stanze ancora drizzate per dar colore all'inganno; e (che piu importaua) uote di soldati, e piene di tutte quelle cose, che potessero tenere occupati i Romani, esso con lo essercito si ridusse ad alcuni monti a cio opportuni; e con ogni astutia, che egli pote e seppe usare, lo diuisò. Come intese Varrone la fuggita de' nimici; tantoosto ordinò a suoi, che andassero a spogliar gli alloggiamenti. I soldati auari, tratti dalla cupidigia della preda, e dal non essere alcuno, che lor si opponesse, di facile l'obedirono. Ne era a cio piu pronto il capo, che'l soldato; ne il soldato, che'l capo: tutti senza consiglio ui corsero. Onde sarebbe ad Annibale ageuolmente succeduto l'auisocōforme al suo uolere; se l'altro Cōsolo, come piu prudēte, non mandaua alcuni auanti a riconoscere, se'l campo era partito: e due serui, iquali si abbattono in quei di Numidia, ritornati a i lor Signori non discoprirono gl'inganni. Ma che? fu differita, come dice Liuius, e non rimossa la pestilēza, che doueua uenir sopra Romani. Annibale, che non haueua fatto il disegno

senza ragione; uolle, che esso con pari astutia a qualche utilità riuscisse. Onde accingendosi al cammino, diè uista di andare in luoghi piu fertili di biade: e piu discomodi alle fuggite e seditioni de soldati, che potessero nascer per la lunghezza del uiaggio, e pel desiderio d'e parenti e delle lor case: con la prima adombrata dipintura hauendo ingannata la temeraria ambitione di Varrone, e cō la seconda uolendo ingannar la prudenza di Paolo: il quale non consentiua, che si douesse prēdere alcun partito temerariamente. Ma, quantunque apparisse la partita di Annibale manifesta; nessun di loro seguitò il nimico. marauigliosa cosa, che alhora i Consoli si trouassero d'una medesima uolontà. Ma questo durò cosi poco, che appena arriuò alla notte del di seguente. E nō si tosto furono ueduti gli alloggiamenti de' nimici, che la discordia rinacque; ne meno i: fra Capitani, che fra soldati, secondo che essi piu al fauor dell'uno, che dell'altro (come suole spesso auuenire) inchinano. Onde conuennero alla fine, che l'un giorno Varrone, e l'altro Paolo hauesse il gouerno di tutto lo essercito. Ma il meglio era, che o un solo Consolo, o ambedue insieme ne hauessero hauuta la cura. Il giorno, che toccaua a regger Paolo, certi Romani, che erano andati al uicin fiume per acqua, furono assaliti da i Numidi, e cacciati, e seguiti infino a gli alloggiamenti. E nō ostante che Annibale fosse uscito fuori con tutto lo essercito, Paolo non uolle far la giornata cō mol-

to senno, hauẽdo deliberato di non mettersi a pro-
ua di esperimentar le forze del nimico, senon con
grandissimo uantaggio di se e de suoi soldati. Ne
meno uolle che alcuno uscisse in contro a i Numidi,
sapendo, che non si poteuano affrontar questi, sen-
za uenire alle mani con Annibale. Ma non così il
giorno, che seguì appresso, fece Varrone; ilquale
molto si era il dì inanzi doluto, che Paolo hauesse
lasciato fuggirsi la occasione del combattere. D'al-
tra parte io credo, che Annibale non potesse rite-
nersi dalle risa, uedendo a che termino era ridotto
il poter de' Romani, la natura, il procedere, e la
maniera del gouerno de i lor Capitani: cõtra iquali
gli conueniua usar ciascun giorno noua forma di
combattere, per cagion della diuersità de gli inge-
gni, e de gli animi loro. Onde tosto, che Varrone
hebbe podestà di disporre a sua uoglia, immante-
nente si apparecchiò alla battaglia. Annibale in an-
zi gli occhi de Romani passò il fiume, et a suo agio
ordinò lo essercito. Duolmi a scriuere, che essendo
per la maggior parte i suoi soldati guerniti delle
arme, che nelle battaglie dianzi i Carthaginesi ha-
ueuano, merchè della forza e uirtù loro, tolte a Ro-
mani, sembraua quello essercito non di Africani, ma
di Romani medesimi. Non è egli bellissima laude,
combattere il nimico con le arme, che prima esso
haueua adoperate contra di noi? Ottanta mila du-
gento, e piu soldati erano nel campo de Romani. E
le genti, che si uedeuano da Annibale ordinate a

n.
soldati
de romani

*Le soldat
nibale*

battaglia, quaranta mila fanti a piede, e dieci mila caualli non trapassauano. Era adunque assai maggiore il numero dello essercito de Romani, che di quello de' Carthaginefi. S'aggiunge a questo, che tutti erano soldati eletti, & il fior d'Italia; & haueuano da combatter con gente Barbara. Ma tutto che i Romani de' thesori, di genti, di fortezza, e d'Imperio sopraustauano a tutto il mondo; non di meno trouarono nimici non pure uguali, ma superiori. E se le forze loro erano potentissime, quelle di Annibale erano inuitte.

Fu adunque attaccata la battaglia: nella quale due contrari i Romani hebbero. L'uno fu, che'l uento lor feriuu nel uiso; l'altro, che per cagion di quello, si leuò una nebbia si folta, che offuscando la luce del Sole, hauena ripieno ogni cosa di tenebre. Questo, se uogliamo dire, che da Diuina uolontà auuenisse, è argomento della felicità di Annibale. Se per auuedimento & industria di lui, esso è degno di molta laude, per hauer procurato di uolgere in suo utile nõ solamēte le cose, che sono in nostro potere, ma le celesti. Che se dominassero le forze sole; per certo i Leoni, gli Orsi, gli Elefanti, e gli altri così fatti animali, come piu forti de gli huomini, otterrebbero uittoria di noi. Ma sono altre arme, che non solo ci fanno uincitori delle bestie, ma de gli huomini ancora: queste si conoscono esser lo ingegno, e la prudenza. Con lequali Annibale, che era inferiore a Romani di numero de soldati,

fu loro superiore di gran lunga : come si dimostrò nell'effetto: che egli uinse la battaglia; ne solo uinse, ma uccise la maggior parte de' Romani. Perciò che cinquecento Numidi da lui mandati uennero nel campo loro; e gettando a lor piedi gli scudi, le le arme, che essi adoperauano, mostrarono di esser fuggiti da Annibale, et di darsi uolontariamente in poter de' Romani. Essi poco prudenti riceuèdogli, dietro i loro soldati gli collocarono. Onde i Numidi, come uidero attaccata la battaglia, di maniera, che niuno leuaua gli occhi e la mente dal nimico, tirando fuori le arme, che haueuano tenute sotto le corazze nascose, e togliendo gli scudi a que' miseri Romani, che per molte ferite cadeuano morti, o piu non poteuano sostenersi in piedi, quelli, che niuna cosa sospettauano, assaltarono dopo le spalle in guisa, che essi prima erano percossi & atterati, che potessero uolger la faccia per far difesa. Vedete, se egli si doueua riceuere così scioccamente il nimico nell'essercito; o riceuuto, che l'haueuano, ponerlo in luogo sì atto e commodo al tradimento. Voleua il ragioneuole discorso che essi gli mettenessero nella fronte; che ouero necessariamente sarebbono tornati ad Annibale, premendogli da dietro i Romani; ouero che i nimici stāchi dalla uicision de' i loro soldati, uolgēdosi in loro il pericolo, haurebbono sentito, che la fraude riusciua nel proprio danno. Vorrei, che i Romani mi perdonassero, se io ardirò di anteporre il mio parere a lo-

On'atage
d'Anniba

ro configli: ilquale parere però non essendo di cosa, che mi appartenga, nè mosso da passione di animo, potrebbe essere perauentura piu sano, che non fu il loro. Io giudico, che'l miglior partito, che si poteua prendere, era lo hauer mandato tutti questi Numidi prigionj a Roma, ritornando l'inganno (come si dice) sopra l'ingannatore. E cosi o bene, o male, che fosse auuenuto il fine della battaglia, in questo si sarebbe conseruata parte dell'honore offerto uolontariamente da Annibale. Paolo, a cui conuenne seguitar la cattiuà deliberatione del compagno, ferito grauemente da una fromba, non, come Flaminio, solo, ma accompagnato da molti, in ogni parte ad Annibale si opponeua. Finalmente hauendo comandato a suoi, che smontando d'i caualli, combattessero a piedi, disse Annibale, che uoluto haurebbe piu uolentieri, che esso gliel hauesse dati prigionj. Lequali parole furono degne non di huomo Barbaro, ma di qualunque nation benigna e piena di humanità. percioche ei si doleua, che si douesse spandere il sangue, che uedeua che necessariamente conueniua. Onde, se ne i Romani si fosse trouata la medesima intentione, non haurebbono essi di tanti cittadini & amici indebolite le forze della città. Che meglio è sostener comunque si puo, la Torre sbattuta & offesa, che lasciarla del tutto cadere. E piu honesto officio era serbare un cittadino (detto da Romani molto celebrato) che uccider diece mila nimici. Ma in cōtrario innumerabili cità

tadini perdettero, e pochi de nimici perirono: in modo, che piu fatica i Carthaginesi hebbero in ammazzare i Romani, che in combattere. Per tutto il cāpo Romano era morte, terrore, gridi, e confusione. Quegli, che di ordine del Capitano, haucuan i caualli lasciati, tornauano per rimontarui sopra; abandonando il misero Paolo, e lasciandolo tutto uermiglio di sangue, e non molto lontano dalla morte. A cui Lentulo appresentandogli il cauallo; e pregandolo, che poi che esso non haueua colpa del rotto e distrutto essercito, uolessè ridursi in Roma, che assai senza la morte sua, abundaua di mestitia e di pianti: egli lo confortò a saluar se medesimo, perche della sua uita la speranza, e la compassione era in darno: et appresso soggiunse, dirai publicamente al Senato, ch'ei faccia fortificar Roma; e prima che'l nimico uittorioso soprauega, la fornisca di tutti quei ripari e difese, che a lei bisogna: effortatione nõ da Cōsolo, ma da Dittatore: per cioche a lui non pesaua il morire; anzi il dolor, che ei prendeuà della rouina della patria, lo induceua a scordar se medesimo: doue Varrone d'altro non pensaua, che di fuggire. Fu il fine delle sue parole; dirai a Quinto Fulvio priuatamente, che Lucio, Emilio sempre è stato ricordeuole de i suoi ammaestramenti: e che poi ch'è piaciuto a gli Iddij, è giunto al termino della sua uita. E tu sij contento di lasciarmi morire fra i corpi morti d'i miei soldati, accioche io non diuenga per cagione del mio conso-

lato accusator del mio collega; e con l'altrui man-
camento cerchi di fare iscudo alla mia innocenza .
Ecco , come hauendo Paolo in poter suo di eleg-
ger la salute, o l'honore , mise inanzi l'honore alla
salute, non uolendo abandonar coloro, che inanzi a
lui , e sotto il suo gouerno haueuano sparso il san-
gue loro; & amando meglio una honorata morte ,
che una uituperosa uita. Ora se ne morì quell'huo-
mo degno di uiuer sempre: e d'altra parte fuggi
Varrone con cinquanta e non piu caualli , hauendosi
dimostrato piu audace nelle parole , che ne' fatti .
La cui uiltà alquanti Tribuni , Senatori , & altri
egregij cittadini non uolsero imitare, ma gloriosa-
mente Paolo accompagnarono : il corpo del quale
giaceua nel mezo loro trapassato da molte ferite:
& oltre a questi, quaranta mila pedoni, e due mila
e settecento Cauallieri morti ui rimasero. De pri-
gioni ui furono fatti tre mila fanti , e trecento ca-
ualli : che appena altrettanti soldati nel campo di
Annibale si trouauano . Qui certo è da dolersi di
così grande e lagrimeuole percossa, che hebbe la cit-
tà di Roma: e molto piu , che rimanesse uiuo colui ,
che ne era stato cagione : benche è da credere , che
gl'Iddij lo haueffero uoluto riserbare a maggior
pena, togliendo a Paolo la uita, perche egli non fosse
parte delle miserie, che alla Republica dapoi auuen-
nero. E nel uero , lodeuole cosa è ben nascere , piu
lodeuole ben uiuere: lodeuolissimo poi sopra modo
è il ben morire.

Intanto

eg. de. Ro-
am. et
rigum

Intanto quelli, iquali hebbero miglior uentura, per doue poterono farsi strada, procacciarono col fuggire di saluar la uita loro: & alcuni altri uedendo ogni camino rinchiuso da i nimici, per mezzo di essi, che lor non curarono di opporsi, & erano hoggimai satij a bastanza del sangue Romano, disperatamente se lo apersero. I soldati di Annibale tutti con esso lui si allegrauano della uittoria, fuor che Maharbale, il quale lo confortaua a seguirla, accioche tardando egli in mezzo il corso della gloria, la Fortuna non gli mettesse inanzi qualche impedimento, per cagion del quale non la potesse poi conseguire: e tanto maggiormente, che essendo seguita la morte di tanti cittadini, appena u'era rimaso chi potesse difender le mura di Roma, in guisa che'l Campidoglio restaua aperto e senza riparo. Bello per certo & utile era il conforto di Maharbale, quando ad Annibale fosse stato mestiero di prendere qualunque altra città, ma non Roma: laquale hauendo non pur quella, ma altre rotte riceuute; non di meno sempre le forze rinouaua; e sempre pareua, (come si scriue da Poeti, che auueniua cadendo ad Antheo) che ella prendesse maggior uigore. Certo non era possibile cosi in un tratto soggiogare il capo del mondo, e per questa uittoria i Carthaginei ridurlo nel poter loro. Ne so, in che guisa possa parere ad alcuno, che fosse tanto ageuole l'assediare una città; laquale haueua uinto quasi tutte le nationi dell'uniuerso; cōbattute mol-

te potentissime città; e ridotte sotto il suo Imperio. Senza che ella haueua d'intorno lei molte terre amiche e al suo Dominio soggette, lequali d'arme, di caualli, e di uettonaglie la soccorreuano. Onde uegasi quello, che poteua fare Annibale, essendo nel terreno d'altrui: doue da ogni parte era circondato da nimici, lontano dalla patria, e non riceuuto da alcuna città, uiuendo di continuo di rapina, e non hauendo seco piu che la terza parte dell'essercito, col quale haueua passato il fiume Ibero. percio che molti de suo soldati erano stati consumati, parte dalla fame, parte dal ferro: Et in questa giornata otto mila de migliori ne haueua perduti. Rispose adunque, che la strada di andare a Roma era tale, che non si doueua prenderla inconsideratamente: Onde il buon uolere di Maharbale meritaua lode, ma la difficultà della impresa ricercaua piu lungo discorso. Grande era la uittoria riceuuta da Annibale; ma non per quella si gonfiua in modo, che non considerasse la potenza di Roma: anzi comprendeua molto bene, che quantunque egli fosse uincitore, non era però tale, che non potesse esser uinto. Che anco i Francesi essendo corsi uittoriosi in Roma, et hauendo uccisi infino dentro i loro alberghi i piu degni cittadini, saccheggiate et arse le case (onde quelli, che uiui restarono, si ridussero nel Campidoglio, quasi che fossero rimasi a riguardar da un'alta Rocca la rouina della patria, e di niun'altra cosa conseruatori, che de i lor corpi) fu-

*e soldati
di Annibale*

ròno alla fine da Camillo uinti, cacciati, e uituperosamente uccisi . Non doueua adunque Maharbale dire , che gli Iddij non haueuano concedute tutte le uirtù a un solo ; e che Annibale sapeua uincere , ma non usar la uittoria. Lequali parole ripigliando il Petrarca , gli piacque da accommodarsene in quel sonetto.

Vinse Annibale, e non seppe usar poi

Ben la uittoriosa sua uentura.

Ma, come è in prouerbio, non ha conformità la Luna con i Gangheri. d'altra importanza era il prender Roma, d'altra il fatto di quel Signore. Ottimamente usaua la uittoria Annibale , serbando l'animo nell'allegrezza di quella temperato e modesto; e procurando, che i suoi soldati nella seconda fortuna non fossero assaltati sprouedutamente ; e , come auuiene a coloro, che piu il nimico non temono, per esser trouati a dormire , uccisi e tagliati a pezzi . Furono gli alloggiamenti dati ad Annibale non senza conditione: ilquale era tanto clemente uerso quelli, che egli uinceua , che etiandio con esso loro patteggiauase (che è piu, ne so se i Romani l'hauesero fatto) lasciò tra poco benignamente i prigioni senza prezzo ueruno, trattando i Romani con piu humanità di quello, che essi medesimi fatto haurebbono. appresso imposto, che si ricercasse il corpo di Emilio, e trouatolo, quello fece seppellire honoratamente , non lasciando di adoperare alcuno ufficio di pietà ancora uerso i nimici.

*benignit
annibale*

Ora i Romani commiserò il peso della Repubblica a Publio Scipione, molto giouanetto, & ad Appio Claudio parimente: e tutta la somma dell'Imperio diedero a questi due. Scipione, ilquale per la giouanile età non poteua hauer maturo discorso, pensò che'l uincere Annibale non fosse posto nel consiglio e nella prudenza, ma nell'audacia, e ne i fatti d'arme; non considerando, che indarno si adoprano di fuori le arme, se nella città non u'è chi sauiamente consigli. Trouandosi egli in casa di Metello, & hauendo giurato di non uolere abandonar la Republica, col pugnale ignudo in mano, indusse Lucio Cecilio, e glialtri, che iui si trouarono, a giurare il medesimo: parimente credendosi, che le promesse fatte per forza debbano mantenersi, e possano esser fedeli amici quegli, che si acquistano con la paura, con la forza, e con le arme. O, quanto fu piu saggio il parere di quel Poeta,

Non così le città le guardie e l'arme
 Difender pon, come l'amore: ilquale
 Non si acquista con forza, ma ce'l dona
 Fede comune, e bontà schietta è uera.

di cicerone E, come dice Cicerone, difende il prencipe il ferro, ma piu la fede: & appresso, che non hanno i Re piu sicura Fortezza della Modestia. Marauigliomi, che coloro, iquali si trouarono in casa di Metello, nel uedere Scipione col ferro ignudo, (che altro non era che uno sbarbato giouanetto) riceuessero tanto spauento; quanto, se essi haueffero ueduto An-

nibale . Durò il pianto in Roma trenta giorni : il quale finito, & acquetato il tumulto nato non senza grauiſſima cagione, non ceſò già la paura . Offendeua dalla parte di mare Hierone l' Armata de Carthagineſi : in aiuto del quale mandarono i Romani le reliquie laſciate dal ferro de gli Africani , accioche non ſi trouando piu in Roma alcuno de quelli, che furono nella doloroſa battaglia, piu ancora la memoria non ui reſtaſſe . Spauentaua oltre a ciò i Romani tra molti prodigij, che due Vergini Veſtali erano giaciute con alcuni huomini , ſe però ſi dee porre fra prodigij, che le giouani ſentano il caldo di amore . A me pare, che queſte erano degne di ſomma lode ; poi che col parto loro uoleuano ſouuenire, in quanto elle poteuano , alla Republica e riparare al danno riceuuto per la morte di tanti cittadini : ne morte, ma premio meritauano . Ma in ciò non ſono cotanto ſeueri gli huomini della noſtra età.

Hauendo fatto i Romani le uſate cirimonie , e placata, come lor pareua , aſſai a baſtanza l'ira de gli Iddij , fu creato dal Senato Dittatore Marco Giunio, e Tito Sempronio Maefiro de Cauàlieri : e non hauendo altre arme , leuarono da i Tempi le antiche ſpoglie guadagnate da i nimici . E tanto poca era la tema di offender da capo gli Iddij , che come ſacrileghi , ritoglieuano loro quei doni , che per ottener diuerſe uittorie s'erano uotati di conſacrare ne i Tempi loro. Già incominciavano a ri=

bellarsi a Romani, & accostarsi ad Annibale, molti popoli loro amici e compagni: e meriteuolmente, uolendo i Romani piu tosto con nuoua forma di far soldati, elegger serui e schiaui, che cō minor costo riscuotere i prigionii, desiderati e bramati dalla moltitudine. Chi non si rimouerebbe da coloro, iquali non haueſſero compassione de gli afflitti lor cittadini. Chi stimerà, che debba prender cura di se, chi non la prende della salute de parenti, de fratelli, e de figliuoli? Per certo Annibale si rese con la clemenza amicheuoli gli animi di molti; & i Romani con la crudeltà se gli fecero nimichi. Perciò che uedendo egli, che i Romani poteuano risarsi ageuolmente del danno riceuuto a Canne con le facultà delle città compagne: e mentre che elle fioriuano, la Republica si mantencua in piedi; ma come fosse abandonata da quelle, era senza dubbio per trabboccare; s'auisò, che a lui non faceua mestiero di combatter tanto con Romani, quanto con gli amici loro: che se essi pure alcuna cosa haueuano, se non era lo aiuto di questi, era pochissima: e se i Carthaginesi nō gli haueuano lasciato nulla, tutta la loro speranza pēdeua da costoro. Ma essi ne genti, ne danari non si trouauano. E tuttauia la bontà del uincitore non rifiutaua honeste conditioni di pace; e i uinti quantunque haueſſero perduto le legioni, le arme, le bandiere, i caualli, gli huomini, e le uettouaglie; non le uolſero accettare; non ostante ancora, che già i compagni non solamente

non uoleuano aiutarli nella guerra, ma erano indotti a dar soccorso a Carthaginesi, non uolendo mancar di fede. Miseri in che sperauano, non essendo lor rimaso in che hauer piu alcuna speranza; e tanto piu miseri, che la lor miseria non conosceuano. Annibale adunque, per non lasciar luogo alla fraude per conoscer con gli effetti gli animi di coloro, che se glierano di uolontà resi: hauendo fatto pensiero di passar tra loro, fu da Statio chiamato di Sannione gli Hirpini; con promessa di dargli la città di Cossa, laqual senza battaglia ottenne. Indi hauendo imposto a Magone, che facesse il somigliante d'intorno alle altre genti, esso andò a Napoli piu per tentar di hauer la città, che con deliberatione, quando gli fosse fatto resistenza, di combatterla. Dove mandato certa picciola quantità di Numidi uerso le porte, essi hauendo fatto preda di alquanti bestiami, assaliti da assai buon numero de terrazzani, non solo non ritirarono il piede, ma in modo gli strinsero, che niuno ne campaua, se'l saper notare lor non daua commodo di ricourarsi nelle barchette de pescatori. Da Napoli uolse il cammino a Capoa, laquale non solo era capo di tutta Campania, ma dapoi il grandissimo danno, che hebbe Roma nella rotta di Canne, di tutta Italia: Il Senato della qual città Pacuuius, artificiosamente rimouendolo dalla Plebe, haueua fatto amico a se medesimo. E tanto era il licentioso modo di uiuere e di operare in quella città, che questo seditioso huomo haueua ar-

dimento non solo di diminuire, e del tutto toglier
 uia la riputatione del Senato, ma etiandio di pen=
 sar di ucciderlo. Era il pouero Senato diuenuto
 trombetta della plebe; percioche era tenuto a re=
 citar tutto quello, che ella gl'imponeua. Quale
 adunque, e di che forma poteua esser lo stato di Ca=
 poa; nella quale non era alcuno, che hauesse ti=
 more ne di giudicio, ne di legge? Faceua ciascuno,
 quanto gli piaceua, ne si attendeua ad altro che al=
 le lussurie, & a qualunque maniera di diletto. On=
 de si poteua loro ragioncuolmente indrizzar quel
 detto de Miliesij; chi uuole essere temperato &
 honesto, sia cacciato della città. Ne meno quell'al=
 tro simile de gli Efesij; iquali discacciando di Efe=
 so Hermodoro lor Prencipe, dissero; Non sia alcun
 di noi, maggiore ne piu sauo dell'altro: e se ue n'è,
 uada altroue. Era la città di Capoa in modo guasta
 e corrotta dal dilitioso uiuere, che chi piu effenu=
 natamente e lussuriosamente la sua uita menaua,
 otteneua maggior' honore. Ne per essere i Campa=
 ni amici del popolo Romano, & abondeuoli di ric=
 chezze, punto si moueuan a pietà della loro af=
 flitta fortuna: ilche tanto piu far doueuan, quanto
 inanzi la battaglia di Canne (quello, di che i Ro=
 mani non poteuano conceder maggior dono) essi gli
 haueuano fatti benignamente lor cittadini. Ma
 niun rispetto hauendo questi alla grãdezza del nome
 Romano, ne al debito dell'amicitia, ardirono chie=
 der loro, che e facessero l'un de lor Cōsolo Campa=

no . Onde licentiati dal Senato , subito riceuettero Annibale nella città . Trouauāsī in Capoa alquanti cittadini buoni e fedeli , iquali biasimauano questo fatto . Tra questi era Decio Magio ; che con molti essempi si sforzaua di spauētare i cittadini iquali a guisa di sordi non gli prestauano orecchie : e la miglior parte fu uinta dalla maggiore , in tanto , che a quelli , che erano di sana openione , correua pericolo nō solo dalla forza de nimici , ma de i lor proprij parenti e uicini . Annibale occultando lo sdegno , e mostrando con prudenza & astutia , non esser punto dalla offesa de gli auuersari , entrò con allegra faccia nella città : doue gli uennero in contro tutti i Cittadini insieme con i figliuoli , con le mogli , & con tutta la lor famiglia . Et altro era l'apparenza del uencitore Africano , & altra quella del uinto Consolo . Questo gli ambasciatori de Campani haueuano trouato miserabile , e tale , che di facile poteua essere sprezzato da gli infedeli amici . Ma Annibale , chiaro di tante hauute uittorie , famosissimo di ualore , come lor capo , era honorato da tutti : ciascuno lo riguardaua per marauiglia : e de i lieti gridi del popolo risonaua il cielo . Magio ripieno di tristezza caminaua col figliuolo e con pochi suoi partegiani in un canto della piazza : glialtri tutti con grandissima festa honorando la uenuta del Carthaginese . Ne altro era lo aspetto di Capoa , di quello , che soleua esser quello di Roma , quando alcuni de suoi Capitani triouauano .

Fu quel giorno Annibale tratenuto dalla piaceuolezza, e dalla nobiltà della città con grandissimo diletto di uedere ogni sua parte. Lo alloggiò con molta pompa nelle case loro Stenio, Pacuuius, & alcuni altri maggiori di nobiltà e di ricchezza. V'erano due giouani, iquali ne per preghi, ne per pianti de loro padri poteuano esser rimossi dallo amore, e dalla fede, che uerso Romani serbauano: ma tanto erano pertinaci in questo buono animo, che piu ageuole era di placare Annibale uerso di loro, che niun di loro uerso di Annibale. E certo marauiglia, che i giouani fossero tanto costanti nella fedeltà loro, e che i uecchi con tanta leggerezza l'hauessero rotta. Vinse al fine la pietà, e la riueranza, che si deue a i padri. Ne dopo molto fu dato Magio ad Annibale: ilquale gouernandosi piu col consiglio, che con la forza; e disegnando guadagnarli gli animi de cittadini piu tosto con benignità, che con arme, non uolle in quel misero cittadino dimostrare effetto alcuno di crudeltà. Ma, perche egli non inducesse gli altri a congiurar contra lui; gli piacque di mandarlo a Carthagine. Non piacque a Iddio, che quell'huomo innocente hauesse a patire; onde facendo, che i uenti portassero la naue in luogo diuerso da quello, che desiderauano quelli, che lo conduceuano, fu da fortuna spinto a Cirene: doue hauendo egli indarno ricercato aiuto da gli huomini, ricorse a quello de gli Iddij, e fuggi alla statua del Re Tolomco; a cui raccontato haueu-

do la ingiuria , che fatta gliera , messo da lui in libertà , gli fu conceduto di poter ritornarsi a Capoa , o andare a Roma , come gli pareua : di maniera , che più humano gli si mostrò un Re , che non lo conofceua , e straniero , che i suoi cittadini , & i parenti non haueuano fatto. Ma in Capoa sicuro non era: e , perche egli non haueua uoluto lasciare i Romani per accostarsi ad Annibale ;

così non gli parue degno , che da i Campani a i Romani si fuggisse : ma uolle finire i suoi giorni , doue haueua ot-
tenuta la libertà.



DEL DISCORSO
DI GVGLIELMO GVILLEO
SOPRA I FATTI DI
ANNIBALE.



LIBRO SECONDO.



INO A QVI habbiamo
ueduto Annibale, con la
scorta della uirtù, e col
fauore della Fortuna, ha=
uer uinti, e quasi a estrema
roina condotti i Romani.
Hora nel fine di questo li=
bro uedremo la istessa Fortuna, nimica delle feli=
cità humane, a lui riuolger la faccia oscura; e fare
ogni suo sforzo per uincere il uincitore d'i uincito
ri del mondo. Ma, come dice l'Ariosto,

Inuola e toglie ogni altro ben Fortuna;
Solo in uirtù non ha possanza alcuna.

Andò Magone a Carthagine: e raccontate al
Senato ordinatamente le opere del fratello, e le
uittorie da lui hauute nella Italia, fece recare
auanti di quello gli anelli d'oro, che haueuano i
Carthaginesi tolti di dito ai Cavalieri Romani:
iquali erano in tanta copia, che misurādogli, come
si fa il grano, fu trouato, che tre e piu moggia
auanzarono. Onde è da marauigliarsi, che in co=

tanto numero di uccisi, in Roma alcuno fosse rimasto. I Carthaginiensi, che non meno de' Romani haueuano riuerenza a gli Iddij, ma non con quella superstitione, che era usata da loro; niuna cirimonia pretermessero, che alla religione, et a render loro debite gratie appartenesse. Finalmente tra se cōuennero di mādār gēti e uettouaglie ad Annibale. Ilquale intanto con tutte le maniere, che egli sapeua usare andaua tentando di farsi amiche le città uicine: ma altro profitto non traheua, che solleuar discordie in alcune tra il Senato e il popolo. Percioche da i Romani s'era sparsa di lui da per tutto astutamente una falsa fama: laquale era, che Annibale haueua infino dalle colonne di Hercole cōdotto nel suo essercito una gente oltre modo fiera, e priua d'ogni natura e conditione humana. E questa egli haueua ancora resa molto piu fiera col farne a lei far ponti, e monti grandissimi de corpi humani; e (che auanzaua ogni crudeltà) l'haueua auezza a pascersi di carne humana. La qual cosa auegna che uera nō fosse, intendendola il semplice uolgo, e certissima credēdola, temeua, ciascuno, che riceuēdo Annibale, esso o i suoi figliuoli douessero esser dati per cibo a si fatta gente. Altri, per fuggir questo, stimauano un sol rimedio il rendersi di uolontà. Et altri haueuano deliberato di lasciarsi piu tosto, combattendo a difesa della città, tagliare a pezzi, che aspettar, che cosi horrendo effetto uenisse sopra di loro. In tal guisa sogliono

spesso le balie, ricoprendosi il uolto, e fingendo il Lupo, o le male cose; spauentare i fanciulli, che piangono, & indurgli facilmente a tacere. Era indegno alla grauità de Romani finger così fatte menzogne: ma cosa da ridere a noi di coloro, che le si credeuano.

Hauendo Annibale posto assedio a Nocera, per cagion della fame la ridusse in sua podestà; e trouandola abandonata da tutti, la saccheggiò & arse. Dapoi assediò Nola, indottoui dal fauore de cittadini, e massimamente di Lucio Bantio: alquale hauendo Annibale donata la uita, egli per rendergli il cambio di così gran beneficio, haueua in animo di dargli la città. Ma d'indi a poco tratto da i doni e dalle promesse di Marcello, facendo il fresco beneficio uscirgli di memoria il passato, si uolse del tutto al secondo. Era senza dubbio piu nobil dono la uita, che l'oro: ma a lui l'un bene posto con l'altro fu assai piu caro. Venesi inanzi alla città al fatto d'arme: e dicesi, che de Carthaginesi ui furono uccisi due mila e trecento: e de Romani non piu, che uno. Ma cio, non l'affermando Liuius, è uerisimile, che sia falso: essendo cosa, che quando bene egli l'affermassse, non si dourebbe credere. Percioche combattendosi fra molti, se bene una parte resta superiore, è impossibile che la morte non periunga a piu che a un solo. E gli scrittori de' Romani, che fanno fare spesso ad Orlando & a glialtri paladini le marauiglie, non presero mai

tanta licenza, che ardiffero di scriuer nouità così lontana dal uero. Ma, per non metter mano ne gli essempi de gli antichi, non ueggono i Vinitiani in quelle piaceuoli battagliuole, che si fanno in quella città il fine dell' Agosto & il Settēbre sopra alcuno de loro ponti: quādo le due cōtrarie parti sono attaccate insieme, e che la guerra da fanciulli si muta in huomini, non potere il uantaggio e la uittoria di nessuna esser tale, che da ambedue non si partano molti guasti, alcuni stroppiati, et hauervi etiādio di quegli, che ui rimangono morti? Ora fu piu maleageuole a i uincitori potere ottener di non esser uinti da Annibale, che di poi uincerne lui.

Auuenē parimente ad Acerra quello, che a Nocera era auuenuto: che lasciandola uota coloro, che così animosamente si erano posti alla difesa, Annibale la fece saccheggiare, & ardere. Erano indegni di ritornar nella patria quei cittadini, che non senza molta uergogna abandonata l'hauuano: e di ribauer quelle facultà, che non era lor bastato l'animo di conseruare. Ma forse temeuano di non hauere il soccorso de Romani a tempo; come non l'ebbero i Sagontini. Non così fecero quegli di Casilino: ma essendo con molto ardire entrato nella lor terra Isalca Capitano di Getuli, non pensando egli di trouare alcuno, che gli facesse resistenza, ualorosamente se gli opposero; e lui insieme con Maharbale, che dapoi u'era accorso, cacciarono fuori: e poco appresso soprauenendo Annibale, ui

pose il campo intorno . Ma non è marauiglia , che
 da un picciol luogo molti incauti fossero rispinti da
 pochi , uenuti lor contra per quello effetto . Ne fu
 degno, che Annibale , ilquale contendea con Ro-
 mani della grãdezza e riputatione dello Imperio,
 si fermasse pure un poco all'assedio : d'un picciolo
 castelletto : la presa del quale niuna laude gliera
 per apportare : e non prendendolo, glie ne doueua
 riuscire infamia, e uitupero. Ma, perche i nimici nõ
 haueffero cagione di attribuire a uiltà quello , che
 egli con prudenza haueua proposto di fare, lasciò
 gli alloggiamenti, doue erano, con buona difesa : e
 esso andò a Capoa per inuernarui. Non era alhora
 nell'Italia città piu potente di questa : intanto che
 nel ritorno di Annibale in Africa , aspiraua all'Im-
 perio di lei . Onde non hauendo egli uoluto dopo
 la uittoria di Canne andar subito a Roma, pensò di
 uolgersi a Capoa, come a un'altra Roma . Appres-
 so era in questa città la commodità et abondanza di
 tutte le cose , che possono desiderarsi dall'appetito
 de glihuomini : laqual cosa corrippe e guastò del
 tutto i soldati di Annibale auezzi non a i piaceri,
 ma alle fatiche . Ma è piu difficile a douer combata-
 ter con i uitij, che con glihuomini . I uitij con la ma-
 scara piaceuole d'i piaceri nascondendo sotto di
 lei i diuersi mali, che seco apportano, ageuolmente
 ingannano gliocchi nostri , che a non altro riguar-
 dano, che al bello, che appar di fuori . Et è a punto
 il uitio a guisa d'un uago prato ; che ripieno di
 uerdi

uerdi herbe e di odoriferi fiori , spesso tra le medesime herbe e tra i medesimi fiori nasconde il serpe , ilquale poi gli incauti morde & ancide . Ma la pestilenza , che infettò le genti di Annibale , e le forze di sì ualenti soldati , quasi tarlo , rose , & indebolì , nacque dalla Italia . percioche il uino , i conuiti , i bagni , le meretrici , & insieme come dice il Petrarca ,

La gola , il sonno , e l'ociose piume ,
(tutte cose atte ad auilir quel feroce animo , che era stato forte a tolerar tanti e così innumerabili disagi , e fatiche) trouarono i Carthaginei pur nella Italia . Veramente tra le molte cagioni , che ci fanno smarrir la strada della uirtù , e conducono l'huomo a mille errori ; la maggiore si è , che lasciando da parte la ragione , ci ponemo a seguir il costume della maggior parte : e , come auuiene a i nauiganti , che abandonando il gouerno del temone , uanno errando lontani dal porto : così noi perdendo la moderatrice del uiuer nostro , siamo portati da i uenti delle perturbationi dell'animo per l'onde di diuersi affanni . Di qui essendo in Italia maggiore il numero de uitiosi , che de buoni , furono sforzati i Carthaginei ad accostarsi al peggio . Ricerca la ragione e la natura dell'huomo , che egli non mangi , se non è mosso dalla fame , ne beuui , se non è inuitato dalla sete : ma la mente contraria è pronta a quello , che nuoce , seguendo la guasta usanza de glialtri , spesso et ad ogni tem-

po ua procacciando non il poco, che basta, ma il molto che diletta, e di uincerne la natura si affatica. Hebbero adunque gli Africani maggior danno dal corrotto uiuere de gli Italiani, che dalle arme di tutta questa prouincia non riceuerono. E perche ne gli errori quanto si troua maggior numero di seguaci, è men uergogna: piu sono degne di scusa le gēti di Annibale; e tãto maggiormēte, quãto da noi i uitij appresero, da iquali nō poteuano in ueruna guisa difendersi: che si come quegli, che camminano lungamēte per lo Sole, cōtra lor uoglia conuiene, che ne portino la faccia tinta: così coloro, che hanno a conuersar con cattiuu, a guisa che fa la lana, che spesso è tinta di alcun colore, alla fine empiono l'animo d'i loro ueleni, e abandonano la uirtù. Qui parmi udire da alcuni, troppo affectionati al nome Romano, dimandarmi la cagione, perche Annibale non condusse lo essercito in un'altra città d'Italia, che modesta e lontana da i uitij stata fosse. A questi rispondo, che tutte ue ne haueuano la lor parte: e se pure l'una meno dell'altra, quella ancora era men commoda ad Annibale per le stanze del uerno. E ufficio di Capitano di elegger, quanto egli puo, luogo, doue il suo essercito non habbia a patire. E, perche l'ocio sia cagione d'indebolir le forze de soldati, non è però da sbandirlo del tutto, ma di riceuerlo alcuna uolta per ristorarle. Non stimaua Annibale, che i suoi ualenti soldati douessero in un subito auuilire; ma in

contrario ; mentre che egli andaua ricercando d' occupar gli animi di diuerse città , cessando in quel mezzo le arme de Romani ; per cagione del riposo , si credeua , che diuenissero piu pronti e piu forti alle fatiche : doue essi riuolgendo la quiete in lasciua , si sommersero in tutti i uitij . Per laqual cosa fu maggior laude di Annibale a sapergli trar fuori , e ridur da capo dall' ocio a i sudori , dalla abbondanza alla sofferenza , dalla lussuria alla temperatezza ; che non fu biasimo ad hauer loro per inauuertenza dato occasione di diuenir , come s'è detto , effeminati e uitiosi . Che si come è ageuole dalla uirtù cader nel suo contrario ; cosi è sopra modo difficile , leuar l' animo dal male alle honorate operationi . E non è fatica annorzare il fuoco , ma si bene a riaccendere il quasi spento . E , se pure fu biasimo de Carthaginesi l' essere stati guasti dalla dimestichezza hauuta con gli Italiani ; fu maggior uitupero de Romani , che essi diuenuti tali , quelli ancora uinceffero .

Era Casilino dal continuo assedio grauemente molestato . Ma però i Romani hebbero ardire di cacciar d' indi una picciola difesa lasciata da Annibale a gli alloggiamenti . Onde tutto che le forze di Annibale fossero diminuite ; pure erano ancora formidabili . Non si teneuano essi in Roma molto sicuri . E gli assediati erano aggrauati dalla fame , e dal disagio di tutte le cose . Ne pensate , che dalla presa di Sagonto i Romani fossero diuenuti punto

migliori, Et a tale haueua condotto Annibale le cose della Italia, che hauendo ciascul popolo, indarno aspettato aiuto, erano sforzati tutti a combatter per se medesimi: onde ne i Romani dauano il soccorso desiderato da i compagni: ne essi essendo oppressi da nimici lo poteuano dar loro. Indarno erano i preghi e le lagrime de Petellini: che non haueuano da sperare alcuna cosa da coloro, a quali era tolta la facultà di souenire a lor proprij. Non dirò, che Lucio Furio graue-
mente ferito, fu lasciato in ultimo pericolo di perder la uita. Tacerò, che i Romani erano priui di frumento: ne haueuano, onde ritrarne. E qual popolo poteua essere in Roma, non ui essendo Senatori? Onde furono astretti a uoler riceuer nella città due per ciascul popolo de Latini: di maniera, che'l grado della cittadinanza, che prima era nobilissimo, alhora era tenuto di poca importanza. Deh, se i Romani cittadini fossero stati di quell'animo, che gli dipingono le carte de gli adulatori Historici, haurebbono essi patito di ueder loro uguali indignità quelli, che sempre erano stati loro soggetti? Ora, essendo a i Petellini negato il soccorso, alla fine ad Annibale si resero. E i Casilini erano tãto ostinati, che nõ si uoleuano a partito alcuno inchinare: credẽdo pazzamẽte di poter resistere a quei nimici, iquali ne la Spagna, ne la Francia, ne Italia, ne Roma erano bastanti a sostenere: e uoleuano piu tosto esser consumati dal ferro e dal

fuoco, che col perder della città saluar la uita e la maggior parte dello hauere . Finalmente conuenuti cō Annibale in certa piccola quantità di oro , gli diedero la città . Doue tanta fu la pietà e sincerità di Annibale , che senza offendergli in cosa alcuna , hauuto il promesso oro , gli rimise a Cuma . Ne importa , che alcuni habbiano detto , che esso mandasse lor dietro alquanta caualeria ; laquale nel camino gli uccise : quando Liuiο rimproua la menzogna di questi tali . A i Prenestini fu da Romani raddoppiato lo stipendio , e per cinque anni fatti liberi dalla guerra .

Ne per questo i Romani cessauano . Anzi doue nel tempo, che haueuano gran numero di cittadini, non piu, che un solo Dittatore non eleggeuano : in tanto mancamento lor piacque di farne due . Ma era molto ben ragioneuole, o che tutti fossero Dittatori d'un solo , o che un solo fosse di tutti . Appresso , perche non si offeruassero gli ordini de maggiori, (ilche in qualunque Republica è inditio di presta roina) l'uno de Dittatori fu senza il Maestro de Cauallieri . Ma, se alcun uolesse dire , che a gli accidenti nuoui conuengono nuoue forme di deliberationi, rispondo, che se a ciò si riguarda , niua città haurà mai ferme leggi, ne sappia che offeruare . Marco Fabio Buteone, o da superbia o da sdegno mosso , dipose il Maestrato . E il Consolo, senza farne motto al Senato, andò all'essercito: in guisa , che ciascuno senza riuerenza de maggiori ,

faceua, quanto gli cadeua nell'animo. A questo s'aggiunse, che i Francesi accostandosi al uincitore, di noua piaga afflissero la città di Roma. All'infermo ogni picciola offesa, che al male si accompagna, è cagion di morte, e al campo da lunga serenità asciutto, le soprauegnenti piogge non solo non apportano danno, ma giouano. Ma se è molle e guazzofo, ogni picciola pioggia lo distrugge et allaga. Le Amazone, benché fossero state oppresse da Hercole, e uinte da gli Atheniesi, elle di leggiero quel danno sostennero, infino che ui rimase alcuna, che la lor uendetta potesse fare. Ma poi che fu uccisa Panthasilea, e distrutto il suo essercito, con quelle poche forze, che loro rimasero, non poterono così sofferrir la perdita; come con le intere hauuano adietro soggiogato grandissima parte di Europa, et alcuna di Asia. E adunque cosa marauigliosa, che i Romani, dopo così spesse perdite e grandissime roine, ancora respirar potessero. Onde manifesto appare, che dopo le rotte, che Annibale lor diede a Canne, ei non doueua sperar di poter prender Roma. ma quale fu la uittoria, che i Francesi ottennero? Essi priuarono di uita insieme con Lucio Posthumio Consolo, uenti mila armati. E il modo fu tale. Sapendo Francesi, che i Romani haueuano a passar per la Selua Litana, fecero segare appresso le radici infiniti alberi, tanta parte, e non piu, che stando essi diritti, non potessero recare alcun sospetto di quello inganno. Onde passando i

via de
nax

nostri soldati, essi che stauano nascosti dall'altra parte de glialberi, facendogli cadere, ne uccisero tanti, che appena dieci ui scamparono. Quinci spiccata la testa del Consolo, e fattone di lei un uaso da bere, lo adoperauano ne i sacrifici. Il che forse, o perche esso all'entrar della selua era ebbro, o per qualche suo gran peccato, adiuenne. Al colmo di tanti mali quest'altro s'aggiunse, che Asdrubale hauea nella Spagna con grandissima uacisione presso che distrutto lo essercito de i due Scipioni. E, quantunque esso dapoi riceuesse alcun danno: nondimeno offende piu il corpo infermo ogni qualunque leggera percossa, che'l sano e forte non fa la graue. Era sempre Annibale uittorioso. Ne si trouaua città, che dopo molto difendersi, non uenisse al fine in potere delle sue forze. Petelia si hebbe per forza; Consenza si rese di uolontà. Gli Abruzzi hebbero Crotone città Greca; e i quali & a gli Africani si diedero i Locresi. E questa uolontà di darsi ad Annibale peruenne, insino nella Sicilia; & entrò nella casa di Hierone, che a que tempi era amica e molto cara a Romani: in guisa, che Gelone haueua riuolto l'animo a i Carthaginesi; ma la morte, che di repente seguì, non permesse, che lo potesse dimostrare.

Gia la fama di Annibale hauendo piena del suo nome tutta la Europa, era peruenuta in Grecia. Là onde hauendo Filippo, Re di Macedonia, inteso con grandissima marauiglia il ualore, e la felicità.

di Annibale, gli nacque desiderio, benchè egli fosse di gente da lui non conosciuta, e per molti intervalli e di mare e di paesi da Grecia lontana, di congiungerselo per amico: acciò, che insieme con le sue forze del tutto annullasse i Romani; e dipoi ambi mouessero parimente guerra a tutti i Re e Principati del mondo; altro non uolendo per lui, che le terre ferme, e le Isole, che erano uerso la Macedonia; e il rimanente d'Annibale e de Carthaginesi si hauesse a restare. Non fu picciola reputation di Annibale, che un sì fatto Re, di cui tutte le città uicine tremauano, facesse cotanta stima della compagnia d'un Barbaro straniero Capitano; Ne di poco momento il giudicio d'un chiarissimo Re, e di nation Greca uerso d'un priuato Carthaginese. E da credere, che egli sapeffe di fermo, che huomo di somma prodezza doueua esser colui, col quale desideraua d'accompagnarsi: e fedelissimo ancora, poi, che mosso solamente dalla fama del suo ualore, si fidaui di seco aggrandire i confini del suo Imperio: e finalmente insuperabile, parendogli, che col suo aiuto niuna cosa gli douesse essere impossibile, ne difficile a conseguire. E come che egli lungamente dubitasse di qual delle due nationi, o Romana, o Carthaginese, douesse antepor l'amicitia, finalmente al uincitore Annibale piegò l'animo. E mandando a lui Ambasciatori, piacque alla uentura de Romani che Senofane, che era capo della legatione, cadde in mano di Valerio

Leuino : e finse , che Filippo mosso a compassione della roina del popolo Romano gli prometteua l'aiuto delle sue forze . E cosi hauendo Senofane empiuti i Romani d'una uana speranza , inteso da loro , doue era il campo di Annibale , a quello , di nascosto fuggendo , si condusse . Ma il cielo amico a Romani , fece che hauendo esposto l'ordine del Re , et all'incontro Annibale mandato con esso loro al medesimo tre Ambasciatori : iquali furono Gisgone , Bostar , e Magone ; questi nel Tempio di Giunon Lacinia ueduti da nimici , uennero in poter loro .

Intanto desiderando i Campani di tirar con fraude alla rubellion contra Romani quei di Cuma , fatto uenire il Senato a certo sacrificio fuori della città , mentre che senza la guida di Annibale si gouernarono con poca prudenza , assaltati da Gracco , ui perirono alquanti . Il cui essercito , che era di soldati uecchie di giouani , et cosi di serui , e di liberi mescolato , fu tra se unito e concorde non per senno del Capitano , ma per tema del nimico . Ma ogni poco che la preda tardaua in quel luogo i Romani , essi da Annibale , a cui la nuoua peruenne alquanto tardi , farebbono senza dubbio stati e rotti e tagliati a pezzi . Ma intesa la sua uenuta , prestamente a gli alloggiamenti ritornarono in guisa , che diedero manifesto segno di fuggire . Annibale essendoui con celerità corso , prese quasi confusamente le arme , non curò di seguitarli . E il seguente giorno non di suo uolere , ma indotto da preghi de Cam-

pani, ritornò col campo a Cuma. Dalla quale, per esser la città molto ben fortificata, & hauendo dentro fresca e grossa difesa, fu suo mal grado respinto. Due cose adunque fecero, che egli non la pote prendere; questa furono la fortezza del luogo, e le genti di Gracco. Dice Liuiò, che Annibale si sarebbe fuggito, senon era la uergogna di abandonar gli amici, che la sua fede e quella del popolo Romano addimandauano, piu tosto che egli hauesse alcuna fidutia nelle sue forze. Ma tantosto ricorso egli al rimedio di questa picciola macchia, che poteua interuenire al suo honore: e diede a nostri facultà di poter uenire a battaglia, per conoscer l'ardimento e la forza del nimico. Ma Gracco non si fidando nel suo ualore, ma nelle mura e nelle fossa della città, tutto che hauesse da uicino lo essercito di Fabio, sendone piu che prouocato, non uolle in guisa alcuna uscir fuori. E adunque da chiamarsi uincitore, chi ricusa di combattere? E uinto colui, che inuita il nimico a battaglia eguale? Chi da questo non conosce, che Annibale fosse superiore? A me pare, che ragioneuolmente l'ardir d'Annibale temuto da Gracco, si debba riputar uittoria. E se egli pure si dipartì, cio fece perche Fabio non era col suo essercito lontano: e tenendo Gracco i suoi nella città, non poteua Annibale fare effetto alcuno.

Intanto gli Ambasciatori del Re Filippo e de Carthaginesi furono mandati a Roma: non dimeno

un legno, sopra il quale ue, ne era alcuno, ingānando quelli, che l'haueuano in custodia, si fuggì. Inteso Filippo l'auuenimento di quel fatto; rimandouui altri Ambasciatori: iquali hebbero miglior uentura. E, se non era, che la state in quel tempo hebbe a trapassare, il Re moueua del tutto guerra contra Romani. Fra tanto ambedue i Consoli s'erano opposti ad Annibale. Egli, lasciando alquanti a difesa di Tifate, chiamato da gli amici, andò a Nola. Doue giunse Annone da Carthagine con supplemento d'huomini, e di uettonaglie, e con buon numero di Elefanti. Era lo intendimento di Annibale con qualche degna e nobile uittoria, nella guisa che dianzi haueua uinto gli altri, così finalmente uincer se medesimo. Il che sarebbe auuenuto a Nola, se la pioggia non dipartiuā la battaglia, che era cominciata tra lui e Marcello. Dice il nostro buon Liuiο, che de Carthagine si trēta ui perirono, e de Romani niuno. Io mi credo, o che egli si trouò presente alla battaglia, in modo, che con molta diligenza pote annouerar gli uccisi, o che i Romani haueuano da combatter con fanciulli, onde niuno rimanesse morto. Crederò anco, che le arme de gli Africani erano spuntate, e quelle de nostri aguzzate, e oltre modo taglienti. Ma, per non mi tardare in far memoria d'una picciola scaramuccia, uerrò a battaglie piu importanti. Il terzo giorno con grandissimo impeto dell'un campo e dell'altro si uenne al fatto d'arme. Nel quale io

confesso che i Romani furono uincitori: ma non per
 cagione della uirtù loro, ma sì bene delle smarrite
 forze di coloro, iquali haueuano potuto con into-
 lerabili fatiche passare i Pirenei e l'Alpi. Ne è da
 credere, che non haueffero sostenuto l'affronto d'un
 Pretore huomini, la forza d'iquali due esserciti di
 due Capitani non haueuano mai potuto sostenere.
 Ma non è dubbio, che se non mancaua loro buona
 parte, che era andata a predare nelle campagne;
 non si trouauano in guisa agghiacciate le loro ma-
 ni, e in modo ingrossato il taglio delle loro spade,
 che, non ostante lo aiuto de Nolani, non haueffero
 hauuta la uittoria. Ma qual prodezza di gran
 laude fu quella di Marcello, mancando ad Annibale
 parecchio numero de soldati, e quelli, che seco
 erano, essendo languidi, e di souerchio indeboliti
 da i passati conuiti, e dalle battaglie di Venere?
 Furono, come dicono, uccisi piu di mille Carthagi-
 nesi, e poco meno, che altrettanti Romani. Non so
 io uedere, se nello auantaggio di due o di tre ho-
 micciuoli consista una uittoria. Vorranno i Romani
 paragonar questa col fatto di Cane? Altro di gran
 lunga era lo hauer combattuto con sei Capitani: de
 quali quattro erano Consoli, due Dittatori, & uno
 Maestro di Cavalieri. Parimente hauer fatto gior-
 nata con sei esserciti Consolari; & tagliato a pez-
 zi piu che dugento mila nimici, e piu che cinquanta
 mila fatti prigionieri. Appresso di quattro Consoli,
 due hauerne spenti: e de gli altri due, l'uno ferito,

e nung
 nam

e l'altro con perdita di tutto lo effercito appena hauer potuto campare con cinquanta huomini: cosi il Maestro de Cavalieri, che era con podestà di Consolo, hauer rotto, uinto, e posto in fuga: e il Dittatore, perche mai non s'era posto a risico di combattere, esser temuto per unico Capitano. Ma non si essaltino molto i Romani per cagione di questa uittoria, che dapoi non cadano con doppio danno.

Annibale andò a inuernare in Puglia, e Quinto Fabio a Capoa. Ilquale dando il guasto alla campagna, hebbero i Campani sì gran cuore, che con que pochi soldati, che iui si trouarono, uscirono fuori della città. E non fecero, come già Gracco, ilquale dentro le mura di Cuma si nascondeua: dimostrando che, se cedevano a Romani di numero, non cedevano loro d'animo ne di uirtù. Trouossi fra loro un ualente huomo, ma non però il miglior di tutti, detto Giubellio Taurea: ilquale isfidò a combattere Claudio Asello, che era tenuto il più gagliardo soldato, che fosse fra Romani. Hebbe questo Duello un fine degno delle risa. * Maestro d'i duelli: percioche tornato Asello nel campo, disse, che hauendo egli astretto in guisa il nimico, che fu sforzato a fuggirsi nella città; seguitandolo di dentro per l'aperta porta, ben che fosse occupata da nimici, ne trouandolo in nessuna parte, era uscito fuori per l'altra senza esser offeso da alcuno. Come è da credere, che non hauendo egli hauuto ardire di starsi fermo nella strada, doue

non sarebbe stato assalito da alcuno: hauesse potuto fuggir per mezo la moltitudine de nimici? Forse, che dobbiamo stimare, che sei mila armati non fossero bastanti di affrontare uno, alquale un solo de lor cittadini (secondo Liuiio) era uguale nella gloria di caualeria? E tanto maggiormente, quanto colui quiui si trouaua presente, & insieme con parecchi altri. Ma se cio fece Asello, è piu uerisimile, che egli lo facesse seguito da Claudio: perche la neceffità fa ogni cosa possibile; e, come dice quel Poeta,

A piedi la paura aggiunge l'ali.

Ouero che alcun Dio lo fece inuisibile: perche l'huomo da se non puo far miracoli: Ma questa menzogna è simile a quell'altra, che racconta Liuiio de gli Scipioni nella Spagna: che hauendo essi hauuto tante uittorie, ucciso tante migliaia de nimici, e tanti di loro presi; si trouassero non dimeno priui di danari, e di uettouaglie, che sono i nerui delle guerre. Posso io dire in questo luogo quello, che per nomè di Annibale disse Annone. Dubbio non è, che questa allegrezza de Romani, non auanzi i termini, e riesca uana. Dicono hauere ucciso gli esserciti de nimici, e nuoui soldati dimandano. E che piu potrebbero dimandare, essendo stati uinti? Dicono di hauer preso gli alloggiamenti pieni di ricca preda: e ricercano uettouaglie, frumento, e danari. e che altro potrebbero ricercare, se fossero stati spogliati, & hauessero perduti glè

alloggiamenti ? Ma indegnamente cio chiedeua Annone da parte di Annibale , che effo non gliele haueua imposto . Ma bene era scritto nelle lettere de gli Scipioni, che mancauano allo effercito , e alle genti delle Galee, drappi, frumento, e per lo stipendio danari: onde, se da Romani tali cose mādate nō glierano , eſi non poteuano altramente conſeruar lo effercito, e la Prouincia. Intanto haueua Annone preſo alcune ricche città con la ſcorta de popoli loro uicini . Certo fu lodeuole imprefa nella Italia deſtar le diſcordie, che erano in gran parte addormentate, e le già deſte accreſcere: lo aiuto & l'amicitia di coloro, che doueuan eſſer lor nimici, adoperando in uincere le città de uicini . Coſi le Furie con i crini di Serpenti, e con le funebri faci in mano, acceſe nel fuoco dell' Inferno , diſcorreuan per la Italia , ſpargendo da per tutto ſemente abonduoli di guerra, le quali produceuan fertiliſſime piante. Coſi

Gia la Diſcordia con ſquarciati panni

Piena d'alta letitia : a cui Bellona

Dietro ſeguia con ſanguinoſa ſferza.

La plebe era in fauore di Annibale , e' l Senato de Romani . Ma che poteua il Senato ſenza la plebe?

Quanto era pericoſoſa la plebe ſenza il Senato ?

Il maggior numero ſouerchiò quello de migliori .

Ma non è piu grande inditio della roina d'una Re-
publica, di quello che ſono le diſcordie: le quali dāno
cagione, che le forze, che ſi douerebbono uſar con-

tra nimici, si consumano nella morte de cittadini. Questo, per tacere di molti essempi, s'asselo Roma, & a nostri tempi la città di Fiorenza. Doue all'incontro la concordia ha conseruata già tanti anni la Republica Vinitiana, e la conseruerà molti secoli, in guisa che ella n'è diuenuta porto, tranquillità, e ricetto di tutte le nationi del mondo: e posso dire con uerità, che in lei sola hoggi di è serbato quel tanto di riputatione, che rimane ancora nella Italia. Ma torniamo alle cose di Annibale.

Intanto Hierone, che era stato sempre amico de Romani, uscì di uita. A cui succedette il figliuolo, molto giouane, e di animo diuerso dal padre, e studioso di cose nuoue: in modo, che non si offeruaua ragione alcuna. Ondè a lui auuenne quel fine, che a nostri giorni al Duca di * è auuenuto in Roma. gran pezza si contese d'intorno la elettione ne nuoui Consoli. Dove non poca fu la laude, che ad Annibale diede Fabio, il quale hebbe a dire, che niun de passati Capitani haueua mai commesso errore nel combatter seco, senza grandissimo danno e perdita di Romani. Chi adunque fu piu diligente di colui, che mai non errò nella guerra? Bello è sapere apprendere i consigli utili; Bello conoscere i danni: Bellissimo ammendarli con danno d'i nimici: Era, dice Liuius, mestiero, che si nomasse un Consolo eguale ad Annibale. onde esso stesso dimostra concedere, che i Romani non haueuano alcuno ne piu forte, ne piu ualoroso di lui. Ma io ragioneuolmente

mente sono indotto ad affermare, che non ue n'hebb-
bero alcuno, che gli fosse pari . ilche è il segno e
il termino , a cui e indrizzato il breue corso della
mia fatica . Percioche , per la pouertà e poco nu-
mero di Capitani, furono sforzati amādar di nuouo
i medesimi , che poco dianzi haueuano fatto ritor-
nare . Onde rihebbe un'altra uolta il gouerno de
gli esserciti Fabio , e parimente Marcello : a iguali
parendo troppo malageuole il uincere Annibale,
riputauano assai il non esser uinti . Ma esso non
cessando mai di molestargli con le sue forze, hora
tentaua di prendere alcune città , hora guastando
e roinando le campagne , nelle quali non era alcu-
no, che se gli opponesse , discorreua per tutto . Fi-
nalmente a Nola hauendo attaccata una legger
zuffa, perdette alquanti soldati, & etiandio ui fu-
rono uccisi alcuni de Romani . Io pur mi marau-
iglio , che essi uogliano una picciola offesa fatta a
nimici comparare alla incomparabile uittoria d'
Annibale alle tante uolte raccordate Canne: laqual
fu tale, che non mi si lascia credere, che tutti i Ca-
pitani Romani uniti insieme l'haueffero potuta
acquistare . Non mancò altro (essi dicono) al colmo
delle laudi di questa loro memorabil prodezza, che
la sola presenza di Claudio Nerone . Ilquale che
altro fu , che un cotale huomo timido, e di niun di-
scorso ? Affermano , che egli non ui giunse a tem-
po, per hauer trauiato il cammino . Questo farebbe
da crederfi d'un Carthaginese o di altro peregrin-

no . Ma che uno Italiano non hauesse piena contezza delle strade d'Italia , è fauola da fanciulli . Che se alcuno caminando per paese non conosciuto , puo solo peruenire , douunque desidera : come uno , che nato ui sia , con gran numero di caualli , potrà uscire del diritto sentiero? O forse la breuità del tempo fu cagione , che non potesse fare una spedita caualeria , quello che haueua fatto tutto lo essercito ; in modo , che Hierone non uedesse il nimico , col quale haueuano combattuto tutti i soldati ? Ma è certissimo che nõ altro tardò Hierone , che lo spauento . Ne è da prender marauiglia , che alquanti d'improviso assaliti , ui perissero , che furono due mila e non piu soldati . Laqual cosa non è però affermata da Liuiio : ma egli dice , che alcuni cosi hanno scritto . Onde quello , che raccontando Liuiio , potrebbe hauer si in sospetto ; affermandolo altri , ragioneuolmente appar falso . Ma , posto che cio fosse uero , non è opera di sì gran lode , che fossero tagliati a pezzi quattrocento Romani , e che due mila Annibale ne hauesse perduto . ilquale poteua rifarsi del danno con le genti di Annone ; a cui appena dalla sanguinosa battaglia erano rimasi altrettanti soldati . Ilche in quella tãta uarietà di Fortuna stimerei sciocchezza a pensarsi , se io non mi mouessi a credere , che due o tre parole di Gracco , hauessero hauuto tanta efficaccia , e uirtù . Adduceno per confession della uittoria , che'l nimico il seguente giorno tenne lo essercito ne gl'alloggia-

menti. ilche non una sola uolta fu fatto da Romani. Non merita riprensione il consiglio del Capitano, che cerca per alquāto spatio di tempo di reprimere la souerchia ferocità cagionata nell'animo de soldati dal prospero fine della battaglia, anzi è somma prudenza il discorrer, quando, e doue si ha da combattere. Ora ecco, che i Censori uolsero l'animo a castigare i uitiij, & a regolare i corrotti costumi della città; non mosi da honestà, ma da auaritia. Bastaua loro (da qual uia e ragione si fosse) il cauar danari per empierne il uoto Erario, e parimente sotto spetie di publica utilità, accrescer le sostanze particolari.

Fra questo tempo ambi i Consoli nō senza perdita de loro soldati, tenuti indarno da piccola quantità d'huomini, che lo difendeuano, a Casilino, pensauano, come hauessero a dipartirsi. Quello, che a un gran Capitano è facilissimo, a un picciolo e male esperto, è difficile sopra modo, in maniera, che la qualità della difficoltà è sempre da misurarsi dalla conditione del Capitano. Riprendeua Marcello, che si fossero posti a quello assedio; ma giudicaua biasimo l'abandonarlo, e cio non per altra cagione, fuori, perche egli desideraua piu tosto consumare il tempo in cosa di si poco momento, che con maggior pericolo mettersi a qualche grande impresa. Intanto hebbero Casilino non per uirtù dell'arme, ma in mezo d'i parlamenti, e del tempo che quei cittadini posero in ricercar, che i Roma-

ni loro serbassero fede. Ma, se la fede è diffinita esser ferma e stabile uerità delle cose, che si promettono: come si dee chiamar fede quella, sotto laquale non essendo le nostre parole sicure, ne gli accordi siamo ingannati e presi? Fansi gli abboccamenti per uia di tregue: ma in che si puo con maggiore empietà offender la fede, che col uiolare esse tregue? Ma, perche ella è il fondamento della Giustitia, come l'una è abbattuta, è forza, che l'altra uada in roina. Ma che? come dice Cicerone, se bene auuiene, che noi indotti da necessità promettiamo qualche gran cosa a i nimici, dobbiamo sinceramente conseruar la fede. E, quantunque si legga in Virgilio,

S'usa fraude, o uirtù, chi sia, che debba

Cercar nel suo nimico?

Egli cio scrisse poeticamente. percioche quel diuino intelletto sapeua molto bene, che cio che non è uirtù, è uitio: e che tra questi due contrarij non puo entrar mezo alcuno; quando essa uirtù è posta nella mediocrità. Ouero uolle inferire, non esser fraude, ne effetto d'ingiustitia ingannare il nimico, e cercare ogni maniera di simulatione per uincerlo, quando patto ne promessa non u'interuiene: ma, quando si tratta d'accordo, senza dubbio l'inganno è da esser ripreso. Certo ne Africano, ne altro Barbaro haurebbe fatto quello, che fecero i Romani; i quali uoleuano, che ogni cosa con ragione, e sinceramente procedesse. Ma non si smarrì Annone:

anzi trouando assai buon numero di Romani, che disperfi & inordinati andauano a far preda, rese loro con larga misura il cambio del danno poco dianzi riceuuto. Onde da questo si puo uedere, quanto deboli erano le cagioni, con lequali i Romani inalzauano le loro uittorie. perciocche, se cosi poco numero de Carthaginefi si saluarono dalle mani de nimici; come furono essi bastanti a far loro cosi gran danno? Ora i Consoli non piu contra gli Africani, ma contra i suoi haueuano riuolte le arme. Guastaua Annibale i paesi d'altrui; & essi i proprij. Nel contado Tarentino non fu usata da Annibale ne crudeltà, ne asprezza alcuna. Laqual cosa dice Liuius, che auuenne non per modestia de soldati, o del Capitano, ma per farsi Annibale per cotal uia amichi gli animi di quella gente. Ilche non so con qual ragione si affermi da un si ualente scrittore; quando si uide, che i Tarentini non dalle arme di Annibale, ma dalla propria uolontà mossi, erano indotti a inchinar l'animo uerso di lui, e dalla sua moderatezza ad amarlo. Appresso dimostrò la sua ferma continenza, che per la repentina uenuta di Tito Valerio, cōuenendogli partirsi di la senza effetto alcuno; serbò ugual modestia: ne lo sdegno del nō essergli data la città, o che quegli gli fossero mancati alle promesse, iquali andarono al lago Auerno, lo infiammò a fare altra operatione, da quella, che haurebbe fatto ciascuno altro, che non hauesse riceuuto offesa. cosi fece egli se stesso, e i

soldati piu temperati, uerso i nimici, che i Romani non furono uerso i suoi: la crudeltà de quali assai esperimentarono i Leontini, e quelli di Etna. Onde per lo effempio di questi essi piu poteuano, mercede d'essa crudeltà et inhumana superbia incitare i Siciliani a tradire la difesa da loro lasciata, che ritrarneli per ispaueto. Percioche la uendetta estingue l'odio di pochi, ma di molti lo infiamma: come la subita rubellione o che essi lor fecero rendendosi a i Carthaginiensi. Et alle Arpi, hauendo cō astutia i Carthaginiensi presa una parte della città, haurebbono apportato gran danno, se i perfidi cittadini prima cō i parlamenti, dapoï con l'opera non hauessero inganato i ualorosi soldati. Ma che alcuni di essi fuggissero a i Romani, cio era da desiderarsi per Annibale, accio che il suo cāpo rimanesse purgato da quel morbo di traditori: e che non solamente alquante migliaia di cotali huomini, ma che tutto uno essercito appresso Romani rimanesse. Essi intanto ricercauano lo aiuto d'ei Re stranieri, accio che molto non si fidando nelle lor forze, contra i Carthaginiensi si ualeessero delle altrui. Il primo, che riceuesse l'amicitia de Romani, fu Siface; e non senza gran danno di se medesimo. Percioche i Carthaginiensi se gli opposero con la istessa fraude, con che esso haueua lor mosso le arme: e con lo aiuto di Gala dimostrarono, che ne i Romani erano pari ad Annibale, ne gli amici de Romani a gli amici de Carthaginiensi. Ne giouarono a Siface le arti di

Quinto Statorio, nell'ordine hauuto da Romani in gouernar la guerra: percioche fu uinto al fine con perdita di molta gente. Ma perche il nome Regio è sacro, e uenerabile appresso ciascuno; ne possono affligersi le fortune d'un Re, che elle molti seco non tirino a parte delle medesime calamità; essendo corsi in suo fauor molti Barbari, come corroano gli humori del corpo alle parti inferme, si rinouò da capo la guerra. Laqual cō grandissima laude fu uinta da Massinissa solo, e libero d'ogni altro aiuto: senza le forze de Carthagine si dimostrando chiaro, che altro ci uoleua ad offender Carthagine, che col procacciare amicitie fra i Numidi; iquali ammirauano la grandezza e potenza di quella città: e che poteua bastare a Romani, se le guerre della Spagna lor non riusciano del tutto male. Appresso che non doueua tentar la impresa di Carthagine, chi piu nelle altrui forze, che nelle proprie si confidaua: e in fine, che era conueniente, che i Romani haueffero considerato, che estendendosi sì largamente il poter de Carthagine si, che minacciavano all'imperio della Italia; non meno a i uicini erano formidabili. Ad Annubale si erano date alcune città, a Romani niuna: iquali si credeuano, che gli animi delle genti acquistate con la paura, douessero dimostrarsi stabili in mantenere lor fede. Ma era difficile con questo procedere poter farsi amichi e confederati buomini infidi, soprastando da ogni parte gli Africani; e cio fatto, difficilissimo a rite-

nerli. Di ciò puo far buona testimonianza col suo stesso male Lucio Pomponio Veientano.

Gia in Roma i uitij haueuano fatto falde radici; per la lunga consuetudine (diceuano i Romani) o per la pratica, che gli Italiani haueano con le genti Africane. Non u'era piu ne tema de gli Iddij, ne riuereza della religione. Così nõ solamente nel sere no della Fortuna ci esce di memoria l'honore, che dobbiamo a colui, dal quale procedono tutti i beni; ma ancorà nel torbido, indotti da disperatione, della Diuina Maestà non curiamo; dicendo souente insieme con la Giunone di Virgilio,

Se mouer non potrò l'alme celesti,

Io mouerò gli spirti de l'Inferno.

Appresso glialtri uitij, onde erano guasti gli animi de Romani, cresceua ne i peruersi cittadini l'audacia. Voleuano poter senza pena commettere ogni maniera di scelerattezza in danno della Republica. Chiudeua il Senato nel petto il giusto disdegno; e la plebe non lo poteua sopportare. Ma le deliberationi impedita piu uolte dalla forza e dalle arme di coloro, che haueuano maggiore autorità, poterono tanto e non piu, che a Posthumio, che si eleffe uolontario esilio, fu interdetto l'acqua e'l fuoco. Quale honestà di ordine, quale forma di stato puo trouarsi in una città; nella quale dormono le leggi, è leuato lo amore e la tema de gli Iddij, crescono le discordie e le parti, ne u'è piu modestia ne bontà alcuna? Ciascuno fa nuoue leggi, nuoue

cerimonie, e secondo il suo disiderio dispone? Alhora, una sola Roma poteua riceuer nome di mondo: per che ciascuna casa con diuersi riti, e diuersi ordini si reggeua, e tanto possedeua, quanto sarebbe stato basteuole a tutta la città. O dannosa confusione; o infelicità, e manifesta roina della Republica Romana. S'aggiungeua alle schiere di tanti mali, che Annibale haueua estinto sì gran numero di Romani, che uolendo essi far gente, fu mestiero di scriuer soldati tanto giouani, che appena per la tenera età erano atti a portare arme, e solamente uedendo lo splendor di quelle tremauano. I Tarentini con nobili arteficio traditi da suoi, si diedero ad Annibale: percioche egli (come più uolte s'è detto) non usaua l'asprezza, che ricercano le seueri leggi della guerra, con altri, che con Romani: procurando il prudentissimo & astutissimo Capitano, col perdonare a i loro compagni rimouergli dalla amicitia loro: come, che egli, che era nimico a tutta Italia, non uollesse combatter, senon con Romani. Hauendo adunque inteso, quali erano le habitationi de Romani, quelle diede a sacco: e le case de Tarentini: sì come fedele in attendere alle promesse, e pietoso in conseruar coloro, che se gli rendeuano di uolontà; comandò che non fossero tocche. Intanto molti Romani, che erano nella Fortezza, uenendo impetuosamente ad assaltare Annibale, furono da lui tagliati a pezzi. E così, a bello studio esso inuitandogli, incantamente poneuano il piede sopra il

Serpe : e il consiglio di lui haueua il desiderato ef-
 fetto. Appressò i Metapontini , e i Thurini seco si
 aggiũsero. Atinio dopo la rotta del suo essercito ap-
 pena pote campare. percioche inauedutamente ca-
 dendo nelle insidie de gli Africani , si trouò da un
 lato il campo loro, dall' altro si uide chiusa l'entra-
 ta da i rubelli, da che erano nella città. Ilche auen-
 ne, perche egli con poca prudenza haueua lasciata
 la città, laquale era alquanto sospetta, senza huo-
 mini da difesa ; con pochissima, hauendo i nimici
 d'ogn'intorno posti gli aguati, era uenuto in par-
 te , onde poco mancò a esser colto, & appena potè
 trarsene saluo. All' incòtro prudētissimi furono gli
 Africani in ridursi alle sommità d'i colli , accio che
 potessero ritirare astutamēte il nimico, doue haue-
 uano destinato. Onde auuenne, che Gracco perì con
 i suoi, si per la industria loro , come parimente per
 la fraude di Flauio Lucano . Onde se , come scriue
 Liuius, egli fu auuertito dal prodigio, che poc' anzi
 apparue, sprezzādolo, era uoto di religione: paz-
 zo , se dicendo gli Aruspici, che esso si guardasse da
 occulte insidie, nō intese, che Flauio frodolosamentē
 da i nimici lo conduceua. Disse Flauio , che egli ha-
 ueua dato principio a una grande impresa , e che
 a fornirla bisognaua l'opera di lui . Perche non
 piu tosto dell' altro Capitano, o ancora d'i Consoli?
 Con quali altri huomini faceuano allor guerra i
 Romani: senon con quelli , che s'erano accostati ad
 Annibale ; come erano i Campani ? Seguìtò colui,

che egli haueua persuaso a i governatori di cia-
scun popolo, che in quel comune mouimento d'Ita-
lia haueua ribellato, di tornarsi nell'amicitia de Ro-
mani. Era pur sopra modo difficile, che uno, il qua-
le non haueua mai mosso gran fatto piede da i Lu-
ciani, hauesse potuto far quello effetto; e trouato di
cotale animo tutti i popoli; intendendosi ogni di
nuoui e freschi auuisti di coloro, che ad Annibale si
dauano. Ma per qual cagione cosi in un subito
mutata s'era la uolontà e l'amicitia di tanti popoli?
Forse, perche ancora le cose de Romani, che nella
rotta di Canne erano presso che roinate, di giorno
in giorno cominciauano a solleuarsi, et a ripigliare
l'altezza loro. Ma qual si gran perdita riceuette-
ro i Carthaginesi, o qual si notabile uittoria i Ro-
mani, che cio con uerità affermar si possa? Non po-
teuano i Romani nel paese loro trouare huomini
da guerra; onde erano sforzati in uece di que lor
uecchi soldati, far scelta de fanciulli. Ma aggiun-
geua il sagace Lucano, che gia il uigor d'Annibale
inuecchiua, e che era quasi estinto. E tuttauia io
non so, se piu erano i popoli, che nella Italia a Ro-
mani restauano; di quelli, che Annibale si haueua
fatto suoi. Bene è certo, che niun'altra città fu piu
ricca ne piu nobile di Capoa. Alla cui cāpagna dādo
il guasto i cōsoli, parecchi Romani furono da i città-
dini di quella, e dallo aiuto, che ui haueua lasciato
Annibale, rotti e tagliati a pezzi. Finalmente esso
conchiudeua, che i Romani di leggero haurebbono

lor dato perdono: percioche non era gente piu facile a perdonar le ingiurie ; onde molte uolte i loro maggiori le haueuano rimesse insino alle rubellioni de loro primi cittadini . Ma il contrario appareua (per tacer gli effempi piu antichi) nel seuerò castigo, che essi alle reliquie di Canne ; e da poi alle genti di Gneo Fulvio diedero.

Venuto Annibale a Capoa, attaccò la giornata con Romani . Iquali , come che uedefferò soprauenire il soccorso dell'essercito di Sempronio, si ritirarono tosto a gli alloggiamenti. Se cio fecero, perche sospettassero de nimici, uorrei saper , se essi uennero alla battaglia per annouerare i soldati de gli Africani . O se parue loro , che'l numero fosse maggior di quello, che essi stimauano , se doueuanò così in un subito lasciar la pugna . Ma tanta fu la paura, che appena cominciarono a combattere, che si diedero a procurar la occasione di fuggirsene : senza aspettar, che i soldati, che ueniuanò, s'auicinasserò tanto, che potesserò conoscer chi essi fossero : laqual cognitione poteuano etiandio, col mandar loro incontra qualche cauallo, hauer di lontano . Ma non sapeuano essi , che tanto fossero amati dal poter di sopra ; che fuor di speranza gli erano mandati gli aiuti. Onde quello , che fu lor cagione di spauento, se haueffero continuata la battaglia, sarebbe stato cagione di gran uittoria. Ma impauriti da falsa ueduta non giudicauano che bastasse rimaner da combattere , se con grandissimo danno

non haueſſero hauuto a dar uolta, in guiſa che Annibale, che non ſenza uergogna ſi ſarebbe partito dalla guerra, ſe ne ritraſſe con ſommo honore, riuolgendo quel biaſimo e uitupero a i nimici. E che Annibale foſſe uincitore, è chiaro ſegno, che nella partita, che fecero i Romani, eſſo gli ſeguitò. Et abbattendoſi nel nouo eſſercito di Marco Centenio Penola, quello inſieme col Capitano ruppe, e diſtruffe in modo, che appena ui rimafeſero uiui alquanti, perche foſſero testimoni del ualor de gli Africani, e della imprudenza, o piu toſto crudeltà de' Romani, in hauer commeſſo quello eſſercito a gouerno di temerario Capitano. Ma ſe eſi dauano il carico della guerra a chi loro ſi offeriua, in un ſubito poteuano trouare infinito numero de Capitani. Onde ben dimoſtrò quell' animoſo Centurione, che tale honore ricercando, ſi faceua beſſe di ciaſcaduno, che era ſtato prima, e che alhora ſi troua a cura de gli eſſerciti, promettendo egli ſolamente con cinque mila ſoldati di far quello, di che piu non haurebbono potuto far cento mille inſieme. Ma otto mila erano pochi a Carthagineſi per ſo diſfare a colpi delle loro ſpade: che d'uccider ſi picciola quantità non ſi contentauano. Onde coſtui, che era tenuto gagliardo Centurione, e magnanimo ſoldato, non ualoroſo, ma temerario, non prudente, ma pazzo Capitano tra poco ſi morì. Et queſto, non eſſendo a baſtanza per affliger Roma il nouo dāno, un' altro Annibale le ne aggiun-

se, acciochè la nuoua di due calamità a un tempo uiperuenisse: lequali ella sosteneua in modo, che mostraua di conoscer di meritarle. Essendo adunque morto Centenio, stando i Consoli con quella poca auuertenza, che non si sarebbe conuenuto, trouandosi essi in luogo sicuro, Annibale uolse l'animo al seguente Capitano: ilquale era alquanto del passato peggiore. E questo fu Gneo Fulvio Pretore, non delle doti dell'animo uguale a Centenio, ma superior di numero de soldati, ilquale Annibale a si reo fine condusse, che di diciotto mila huomini, piu che due mila non si saluarono. Fulvio, che era timido per natura, uolle col fuggire procacciar la sua salute, e quasi solo rimaso nuntio del perduto essercito, tornarsi a Roma: piu tosto che per degno guiderdone della sua dannosa temerità, o della sua ignoranza, riceuer la morte. Io non so per qual cagione i Romani cosi leggermente sopportassero gli errori d'i Capitani: se fossero tanto aspri in punir quelli de soldati. Se quel poco di laude, che alle uolte si acquistaua, togliendolo da i soldati, lo recauano al Capitano: perche non cosi il uitupero? Se quello, morendo ualorosamente i soldati con le arme in mano, fuggiua dall'essercito, per la sua uiltà honore, e per la sua dapocagine premio riceueua: e di non esser uenuto in disperatione del bene della Republica gli ueniua no rese infinite gratie dal Senato. Ma i miseri soldati, iquali benignamente compartiuano al Capitano ogni loro ornamento, e tut-

to l'honore a lui riferiuano , ne rapportauano un tal beneficio , che per la donata laude uergogna , per la fortezza danno auanzauano : Et ogni lor fatto degno s'aggiungeua alla gloria del Capitano. Quanto era migliore il costume serbato dal Senato Cartbaginese. Questo, se alcuno lor Capitano imprudentemente reggeua il carico della guerra, ancora che il fine succedesse felice, lo faceua porre in croce: e il buono effetto recaua a gli Iddij, e il cattiuo gouerno alla loro trascuragine attribuiua. E nel uero è piu ragioneuole, che un solo patisca per molti, che molti per cagione d'un solo. Ma i Romani quantunque fossero usciti hoggimai fuor di speranza di poter piu difender le cose loro, non dimeno, che'l tutto non andasse in roina, procedeuano nõ tãto dalle reliquie de i soldati, quanto de i Capitani: lequali reliquie andauano raccogliendo, accio che di molti capitani formassero piu esserciti, onde le forze Romane fossero diminuite, e quelle de Consoli si acrescessero. Certo sarebbe stato meglio, che lo essercito fosse stato unito, e tutto interamente uenuto a battaglia col suo nimico; il quale trouandolo diuiso haueua piu facilità di superarlo: come prudentemente disse Lucio Martio. Ilquale dopo la morte de gli Scipioni in Ispagna, confortando i soldati con ardito animo, che douessero assalir gli alloggiamenti de gli Africani, si come, disse i nostri Capitani, per diuider le genti furono cagione della lor morte: così mentre che i ni-

mici sono diuisi e separati, possiamo noi uincerli ageuolmente. Dimostrarono ancora i Romani ha- uer finalmente conosciuto cotale errore, quando con tutte le forze, che poterono hauere dalla città, si diedero a combatter Capoa. Al soccorso della- quale prestamente corse Annibale: e mentre i suoi che erano dentro insieme con i cittadini la difende- uano arditamente, una squadra de Spagnuoli passò con molto impeto per mezzo de nimici: onde essen- do per tutto mescolati gli Africani, entrò una falsa credenza ne i soldati de Romani, che fossero per- duti gli alloggiamenti. Laquale accresceuano alcu- ni, che sapeuano il linguaggio Latino, con dire che i Consoli imponeuano, che poi che non era piu speranza di uincere, ciascuno prouedendo al suo scampo, si ricourasse a i uicini monti. Ma l'astu- tia non potè hauere effetto, come io stimo, per ca- gione, che sapeuano i soldati, come coloro, che per adietro erano fuggiti dalla battaglia per saluar se medesimi dalla morte, erano stati agramente puni- ti. Onde non prudenza de' Consoli, non grandez- za di animo gli tenne, che non fuggissero; ma la tema di indubitato supplicio.

Annibale adunque non uolendo consumare in- darno il tempo a Capoa, l'animo sopra modo au- do d'eterna gloria indrizzò a Roma. Per lo acqui- sto dellaquale non solo poteua lasciar con somma laude Capoa, ma tutto il mondo; essendo ella tale, che diede poi cagione di dire ad Ouidio.

Gioue,

Gioue, mentre dal ciel riguarda in terra,
Non uede in tutto'l mondo altro che Roma.
Quantunque Annibale la facesse alquanto minore; percioche tale doueua essere stimata Carthaginense; poi che ella, tutto che lontanissima fosse dalla Italia, haueua animo di acquistar Signoria sopra di lei. Nō poteua Annibale a tēpo niuno prender migliore ne piu utile cōsiglio. Gli piacque dūque per hauer Roma, lasciar che i Consoli haueffero Capoa. Ne però con lo andare a quella impresa, era di minore utile a Capoani, di quello che fosse lor prima. Percioche conueniua a i Consoli, che una di due cose faceffero: cioè o lasciar del tutto l'assedio di Capoa: quando, come diceua Vibio Virio, insino alle Fere, benche piene di rabbia assallino alcuno, se ueggiono un'altro andar uerso la tana, doue sono i loro piccioli figliuoli, subito abandonando la impresa, corrono in quella parte per difendergli, onde era ancora ragioneuole, che l'assedio di Roma, le mogli, i figliuoli, il pianto de quali quasi si sentiua a Capoa, i sacri Altari, i Fuochi, le ingiurie, che poteuano riceuere i Tempi de gli Iddij, e le sepulture de maggiori, mouessero i Cōsoli dalla città, che essi haueuano assediata. Ouero era mestiero, che l'un di loro si dipartisse: onde Capoa sarebbe uenuta a sentir meno la grauezza di quello assedio. Grande impresa era il uolere assediar quella città, laquale i piu potenti Re honorauano, laquale haueua difese le sue forze per tutto il mondo, laquale

finalmente i nimici temeuano, e gli amici e confederati riueriuano. Ne fu mai altro tempo piu comodo da poter cio fare, non ne trahendo ancora la rotta di Canne. Percioche alhora gli Africani non haueuano conseguita l'amicitia di molti popoli, ne ancora ottenuto il fauor di Capoa ricchissima città: e uiueua Hierone, amicissimo a Romani. Onde Annibale mentre fosse stato intento all'assedio, era per essere assaltato da tutte parti da infiniti popoli loro amici. E come che un Consolo fosse mancato, rimaneua l'altro. Appresso non erano cosi indebolite le forze e il potere della città, che non ui fossero rimasi molti, che le mura difendessero. Ne in si picciolo corso di anni poteua, a guisa che fanno le biade, esser nato e cresciuto un si gran numero di soldati, che doue tra lo spatio di cinque anni non si trouaua appena alcuno, che fosse atto alle arme, alhora ui si trouassero attissime molte legioni. Fra pochi giorni erano stati tagliati a pezzi due eserciti, & uccisi nella Spagna i due Scipioni. In Sicilia tutto era torbido & inquieto: & i Romani haueuano uolta ogni lor forza a combatter Capoa. Onde non poteua ad Annibale uenire innanzi occasione ne maggiore ne piu bella. Nel Senato erano diuerse openioni. Alcuni uoleuano, che ambedue i Consoli si richiamassero dall'assedio. Ilche faceua per Annibale, perche la città d'ogni assedio fosse sgrauata: e questo era l'animo e l'intento suo. Ma uinse il partito di Valerio Flacco; ilquale fu,

che non si douesse ne rimaner di seguitar l'incominciato assedio; ne lasciar la città uota di difese; conchiudendo, che l'un de Consoli si facesse uenire a Roma. Laqual cosa parimente non doueua esser graue ne molesta ad Annibale, poi che minor copia de soldati di quello, che egli pensaua, gli si sarebbe opposta, e minore ne sarebbe restata su'l terreno di Capoa, di quanto era mestiero per apportar tema a i cittadini, o per ridurla in poter de Romani. Ne fece questo senza saputa d'i Campani, ma prima che egli si partisse, diè loro auuiso, e gli rese certi non meno dell'effetto, che della cagione. L'improvisa sua uenuta haurebbe messi i Romani a estrema disperatione, se Quinto Fulvio prestamente con lo essercito non ui accorreua. Ne però la presenza del Capitano pote far si, che spesso ogni picciolo sospetto, e le piu uolte falso, fra i tremanti cittadini non mouesse tumulto. Ma essendo l'uno e l'altro essercito per combattere, uenne tanta pioggia dal cielo, che ambedue furono astretti a ritirarsi. Ilche somigliantemente auuenne il seguente giorno: e ritornati a glialloggiamenti gli esserciti, la pioggia incontanente cessaua. Questo chiaramente dimostrò, che'l benigno Dio non uolle, che alhora quell'Imperio hauesse fine: e la uccisione che sarebbe seguita di tanti innocenti fanciulli, di tanti miseri uecchi, di tante honeste matrone, e di tante semplici uirginette, aperse il fonte della sua pietà, in guisa, che ella (quello, che non haurebbono potuto le ar-

me Romane) cōseruò la infelice città. Fece la medesima bontà Diuina, e non le cose raccontate da Liuiio, che ancora Annibale lasciando la impresa tornò a dietro; nõ ostante, che egli molto ben conoscesse, che hoggimai gli faceua mestiero di accelerar il fine della guerra, essendo alhora molto diminuite le forze di Roma, per hauer mandato i Romani assai buon numero de gēti in aiuto delle cose di Spagna, mentre egli stesso era sotto le mura della città. E che era conuenueuole far, che la temerità di alcuni, che haueuano comperato il terreno, doue egli teneua lo essercito, ritornasse in lor danno; e che esso non solamēte quello, ma tutti i lor beni acquistasse. Ma penso, che egli si dipartisse etian dio per un'altra cagione; laqual fu, che col mostrar di partirsi, rimouesse il Consolo dalla difesa; o forse per liberar dall'assedio Capoa, essendo d'indi leuato la metà delle forze, che la premeuano. Ma la cagione, che poi lo mosse a ridursi a Rhegio, mi credo io, che fosse la fama; laquale apportaua, uenir di Grecia parecchio numero di genti; lequali stimaua, che per ottener dalle città di mare non fosse loro uietato il passo di Italia; o che in quella da i Capitani de Romani non riceuessero alcun danno; douessero ancorizzar le arme in fauor di coloro, da quali desiderauano non essere offese. Senza che per qual cagione doueua ritenere un tal Capitano la città di Capoa? Egli le haueua lasciato dentro assai gagliarda difesa: e se i cittadini, essendo cinti di mure

e di fossi, non si poteuano difender da Romani nella città, in che era per apportargli profitto l'amicitia de Campani? Era egli forse da antepor l'amicitia de gli Italiani, che per tema si erano accostati a lui, a gli strani, che mai non haueua trouato nimici: e solamente mossi dalla sua fama benignamente per lui haueuano prese le arme; e di propria uolontà se gli erano offerti in qualunque impresa? Anzi non haueua tanto offeso Annibale la forza de nimici e de Romani, quanto fece Capoa. Onde non fu marauiglia, se parue, che ei consentisse alla roina di quella città, che fu poco meno che cagione della roina del suo essercito. E perche Liuius uia cercando d'indouinar, qual fosse la intentione di Annibale; io, si come ragioneuolmente tengo, che egli non prendesse mai deliberatione, ne consiglio temerario: così parmi di potere affermare, che egli uoleua, che la potenza de Romani a poco a poco si consumasse, prima che esso ritornasse allo acquisto di Roma; nella quale sola non erano poste le speranze, e le facultà loro. Percio che, quando fosse auuenuto, che presa la città, e il Campidoglio, essi ne fossero usciti salui, (ilche poteua ageuolissimamente auuenire, quando, come s'è detto, essendoui accampato Annibale, i medesimi mādaronno le genti, che doueuan andar nella Spagna, fuori per un'altra porta) haurebbono subito nella Italia rinouata un'altra Roma: e quindi con lo aiuto de gli amici popoli, e con quante forze oltre le proprie

haueſſero potuto hauer da gli ſtrani , ſi farebbono
 a lui oppoſti, aſſediandolo in lei . Prima adunque
 deſideraua egli diſtruggere i Romani, che prender
 Roma. Onde il ſuo penſiero era, che i Conſoli ſfor-
 zati dal diſagio , impoſeſſero tante grauezze al
 popolo Romano, che hoggimai tutte le ſue ſuſtan-
 ze ueniſſero meno. Il che per tutta Italia auueniua.
 Percioche i Romani diſfaceuano le uille , ſaccheg-
 giauano le città , e le dauano in preda a i ſoldati :
 quello, che non faceua, ne haurebbe fatto Annibale.
 Ora auuegna che Annibale dimoſtraſſe di ſtarſi
 quieto, in modo, che pareua che egli non accennafſe
 di mouerſi a impresa alcuna ; ſempre in tutti i luo-
 ghi , doue era biſogno, a tempo ſi ritrouaua: come
 fece alla città di Herdone, oue hebbe feliciffima uit-
 toria . Quiui affrontò Gneo Fulvio Conſolo: il qua-
 le, come dice Liui, era uguale ad Annibale d'ani-
 mo, ma diſugual di prudenza e di ualore. Ma è ol-
 tre modo pazzo colui, che a grandi imprefe ſi po-
 ne , eſſendo ſolamente ricco d'audacia e pouero di
 forze ; ne puo ſenon capitar male chiunque l'uno e
 l'altro non miſura egualmente . E per certo lode-
 uole lo accingerſi a coſe faticofe e nobili: ma queſto
 non è da tutti . E ſe bene ſi loda la uolontà , il fatto
 è degno di biaſimo: e tanto piu , quanto noi ſteſſi ce
 lo acquiſtiamo. Ne ſi puo far opra degna di hono-
 re, ſe prima che ſi cominci , non ſi riguarda il fine:
 dal quale ſi dee prender tutto il giudicio . Final-
 mente è coſa da ſciocco porſi ſopra le ſpalle un pe-

fo, sotto'l quale s'habbia a cadere . E di cio ne fu testimonio la morte di Fulvio insieme con dodici Tribuni de' soldati . Fu testimonio il sangue sparso de' Romani, e uersato in tanta copia, che non altrimenti accrebbero i fiumi, di quello che fanno per neui e per pioggie. Testimonio la uergognosa fuga di alcuni, che piu la uita, che l'honore apprezzauano . Onde non senza cagione diceua Fabio, come si disse di sopra, che non fu mai da uerun Capitan Romano commesso alcun fallo, senza grandissimo danno della Republica: percioche Annibale non teneua mai gliocchi chiusi . E uoglio credere, che se egli hauesse combattuto con Marcello prima, che uenuto fosse al fatto d'arme con Fulvio, senza dubbio ne haurebbe apportato la uittoria. Somigliantemente la cagione, onde egli ne andò in Puglia, fu perche molto ben conosceua, come e quando era da appresentar la giornata; ne uoleua, che da Romani gli fosse posta necessit  alcuna di combattere . Oltre a cio molte citt  erano per ribellare a Romani. Lequali, quando esso fosse stato in qualche affronto perditore; essendo sempre dubbioso & incerto il fine della battaglia; si farebbono piegate al uincitore . Le cui piaghe conosceuano i Romani, uedeuano le loro calamit , & i lamenti intendeano . Dimandauano esse danari e genti: onde non ui essendo altro danaro, tolsero il thesoro, che nel piu riposto Erario si serbaua nelle ultime necessit  e bisogni della Republica . Vi

mancavano soldati, essendo che appena Roma poteua resistere all'arme d'Annibale. Laquale come che per la uenuta di Asdrubale fosse molto turbata, non però fu consolata da Marcello. Che hauendo assaltato Annibale occupato nel far de gli alloggiamenti, doue esso doueua uincerlo, non pote appena sostener le sue forze. Onde è da credere, che egli fosse primo a ritirar la battaglia, quando che Annibale al combattere sempre giudicò uile la notte. E di cio ne puo far piena fede lo istesso Marcello: ilquale uedendo che Annibale dimostraua douer partirsi di notte, non hebbe ardir di seguirarlo, senon fatto il nuouo giorno. Ma come si partì egli nella notte, se prima, che soprauenissero le tenebre, haueua fortificati gli alloggiamenti di quanto faceua bisogno? E pure intorno a cio ui richiedeuua qualche spatio. Dirà alcuno, qual lode dee apportar colui, che senza che'l nimico fosse superiore, lo lasciò partendosi? Qualche poca certamēte per la conditione del tempo. Ma grandissima poi: che'l di seguente, come Marcello nel primo apparir della luce uide il nimico, assaltandolo, quantunque le genti di Annibale fossero stanche dalla fatica; e nell'improuiso assalto, non hauendo appena facultà di riguardar d'intorno: esso gagliardamente lo ruppe, & uccidendo i piu ualenti soldati; i uili, i quali si fidauano molto piu nella prestezza de piedi, che nelle mani, parte storditi da uergogna, e parte da paura, ciascun disperso e confusamente

fuggendo, fece tornare a glialloggiamenti . Dipoi non ui si tenendo essi dētro molto sicuri, gli astrinse ad abandonargli . Fu tanto lo sdegno , che prese Marcello, che era uicino ad impazzire : e non potendo fare altro , lo faccua sentire a suoi . Di che hauendo contezza Annibale, ueggio , disse , che io ho da fare con un nimico di qualità, che ne la buona ne la rea fortuna non puo sostenere . Mancua a questo gran Capitano la fortezza , senza laquale le altre uirtù non possono hauer luce ; e massimamente in un gouernatore di esserciti ; ilquale cosi in dolersi de gli auuenimenti tristi , come in rallegrarsi de buoni, dee sempre tener nell'animo il freno della modestia , seguitando quel buon ammaestramento d'Horatio,

Ricordati serbar ne i casi auuersi

Di souerchio dolor la mente sgombra;

E ne felici hauer temprata gioia:

Dapoi soggiunse: se uince, fieramente perseguita i uinti. Per certo auuicne, che la fortuna si fattamente ci adombra gli occhi , che senza che noi consideriamo, lei essere instabile, ci diamo falsamente a credere, che ella sempre si debba mostrare amica a nostri desiderij. Disse finalmente : se è uinto , rinoua co' uinti la battaglia. Era comporteuole, che l' uincitore non temesse i uinti ; ma insupportabile fuor di modo, che l' uinto essendogli tolto, onde sperare, tuttauia empiesse l'animo di speranza uana; et hauendo perduta parte dell' essercito, procrastinasse an-

cora di perderne il rimanēte. Ilche, se la pietà di sopra non hauesse uietato, che per temerità d'un solo douessero perir molti, alhora auueniua. ma fu egli di uero piu auuenturato, che prudente. Credeua forse Marcello di esser piu possente con la metà dell'essercito, di quello che era stato cō tutto? Mal credeua, se cio credeua. Volle la fortuna di quella guerra, che Annibale rimanesse contento della occisione, che fatta haueua; e non dimeno tanti o poco meno ne furono uccisi, quāti poco dianzi nella passata battaglia: e tanti feriti, che impedirono l'andata di Marcello. Ma Annibale, non sentendo quasi punto d'incomodo, non però impatiente, come egli, nelle auersità, prestamente e con molta prontezza mosse lo essercito.

Hoggimai Marcello era diuenuto tanto feroce, che se uguale ad Annibale, anzi pure un'altro Annibale riputaua: e la dignità del Consolato niente la sua alterezza diminuua. Onde quello, che a lui recaua molestia, Annibale riceuette in suo utile. E certo a i Romani nocque- ro i loro stessi beni. Ora hauendo Annibale, che non meno i fatti de nimici, che i suoi propri, conosceua, tolta d'improviso buona quantità di soldati, che da Taranto se n'andauano nel terreno de Locresi, e tagliatigli a pezzi; doueua per questo esempio Marcello in mandar gēte altroue, o in far uenire a lui esser diuenuto piu cauto, che da prima non era stato; e non addur la sua persona e quella

del Collega in pericolo scioccamente. Era egli ufficio di prudētē e bene ammaestrato Capitano, il trasferirsi con pochi (e questi per lo più Capi) insieme con l'altro Consolo, in luoghi sospetti: essendo da uicino i nimici, iquali nell'astutia di trouare e comporre insidie non haueuano paragone? Ma già assai il buon Marcello haueua giouato alla Re- pubblica Romana; ne comportauano glianni della sua età, che di Capitano diuenisse soldato, et essendo Consolo prendesse ufficio di fante. Certo mi duole, che per punitiōe della sua imprudenza, egli ne hauesse la morte; senon che ella, come amica del suo honore, uedendo che esso dopo i sessanta anni incominciava impazzire, con leuarlo di uita uolle rimouerlo dal poter più errare. Bene è da dolersi, che la sua morte non fu sola, ma insieme con lei quella di tutti (o poco meno) gli altri che egli condusse. seco giacque Aulo Manlio, fu morto Marco Aulio; fuggì il giouenetto Marcello, ilquale ne primi ammaestramenti della guerra, apparò con la fuga a procacciare il suo scampo. Fuggì il Collega per poter si gloriare del suo ualore e della sua forza; e fuggendo, uolgeua per tutto gliocchi per uedere, se i littori lo seguivano. Ma egli si tratteneua non sapendo che quegli o erano morti, o fatti prigionieri. Annibale occupato, che hebbe il colle, fece sepellire il corpo di Marcello. E si pensò di poter per uia dell'anello del Consolo ridur nelle u e mani Salapia: ma la cosa non hebbe effetto. Ona

de (che meglio e piu utile era) cacciatone insieme con Cincio i nimici, liberò la città di assedio. Così diuerse erano le considerationi di Annibale: e doue lo chiamaua il tempo, prestamente uì si trouaua, prendendo cura non meno de suoi, che de gli amici. Crispino fu ferito, & uscì di uita. Così due Consoli haueuano lasciata la Italia ad Annibale senza Capitano. Ma due Capitani per la uenuta di Asdrubale le soprastavano. E in luogo di Marcello, e di Quincio erano stati fatti Claudio Nerone, ferocissimo huomo, e Marco Liuiosilquale di cio, come egli diceua, prese grandissima contentezza, per la speranza della morte di molti cittadini. Ecco nobiltà e candidezza di animo, uoler con danno della Republica uendicarsi delle ingiurie de priuati. Ecco se i Romani erano abondeuoli di senno nel commetter se medesimi ad uno, che quelle parole haueua dette; e che piu nimico si rendeuà a i suoi, che a i nimici. Nò dimeno la fortuna uolle dimostrarsi fauoreuole al desiderio di costui: percioche parecchi cittadini furono uccisi, ma però cō grādisima uccisione de nimici: insieme cō iquali il lor capitano Asdrubale gagliardamente combattendo, ne meno ualente soldato, che nobile Capitano, uì restò morto. Ma la fortuna riserbaua il suo fauore a Carthaginesi in cosa di maggior momento: sì come quella, che alcuna uolta di poca perdita gli offendeua, per poi cō memorabile uittoria loro far che i Romani uersassero doppio sangue. Ne men forte era Annibale

in sostenere i contrari auuenimenti, che in acqui-
star gloria di temperatezza ne i secondi. Pareua i
Romani di hauer fatto guadagno d'un bello hono-
re, se alle uolte opprimeuano alquanti Carthagi-
nesi, che disordinati e dispersi trouauano. Ma An-
nibale distrusse i loro esserciti, quando erano ordi-
natissimi: e con tutti i soldati combattendo, i lor Ca-
pitani, e i piu degni e principali huomini, uccise.
Non sapranno i Romani dimostrarci di hauer nel
combattere spenti di uita altri Carthaginesi di grã
nome, fuor che Asdrubale, e due, o tre altri. Et io
allo'ncontro nominerò loro Flamunio, Paolo Emi-
lio, Gracco, Posthumio, Albino, Marco Marcello,
Tito Quintio Crispino, Gaio Fulvio, e i due Scipio-
ni: de quali alcuni si credettero, e fecero professione
di esser pari ad Annibale. Et a chi nõ parrà mara-
uiglia, che dopo la morte di tanti Annibali un solo
e uero Annibale fosse rimaso? Ma quegli erano o
suoi discepoli, o suoi imitatori: quantunque e gliuni
e gli altri non buoni. Poteuano adunque ragione-
uolmente gli Africani riposarsi alquãto nell'Abru-
zi, gia compiendo il quartodecimo anno, che di-
morauano nella Italia. Senza che essi cio fecero,
perche i Romani piu le loro arme non temendo, in
guisa che se del tutto fosse leuata la guerra, se ne
stessero a bada. La intentione de quali incomincia-
ua a trouare effetto, hauendo essi lasciato l'essercito
senza Capitano. E picciol danno fu a Carthaginesi
la perdita di Asdrubale, quando in ui subito altri

Asdrubale, o non minor Capitano di lui, erano a pararsi, e si trouauano presenti. Doue quando fosse stato ucciso Annibale, non così tosto era per uenire alcuno, che si formidabile e di tanto spauento a Romani potesse essere. Costui doueua esser cacciar d'Italia: in costui si manteneua la guerra de Carthagini: da costui degna gloria si poteua acquistare.

Egli in questo mezo da un canto della Italia sicuro si staua a riguardare i mutamenti e le discordie, che erano nella Sicilia, e nella Spagna, prendendo dalle occasioni prudentissimi consigli di offender, come spesso haueua fatto, lo Imperio de Romani, riputando esser di poco momento che'l nimico si fosse rinchiuso nelle estremità della Italia. Ne pure teneuano la Francia, ne haueua del tutto soggiogata la Spagna, essendo a gli Africani aperta ogni strada da potere a ogni lor uoglia andarui. Anzi non poteuano i Romani ne di Spagna, ne di Sicilia, ne di Italia dopo tante uittorie, ritrar tanta copia di frumento, che per lo essercito bastasse. Et Annibale miracolosamente, contento del poco terreno dell'Abruzzi (ilquale non piu si estendeua di quello, che conteneua il suo essercito) si uiueua con i suoi soldati: e talmente si uiueua, che mai ne fuggite ne tumulti tra quelli non s'udirono. Ma nelle seditioni, che ne soldati di Scipione nella Spagna auuenero, non minor numero dal medesimo ne furono fatti morire, di quegli che perirono nelle pugne con Magone & Asdrubale. Ma piu pericolosa è

L'acqua, che stagna, ne si muoue, senon per uento : di quell'altra, che impetuosamente discorrendo, col suo strepito spauenta coloro, che contezza non ne hanno. Quando fia tempo, prenderanno gli Africani le arme: e si uedrà, che ne la loro uirtù per fatica diminuita, ne il lor uigore per ocio sarà diuenuto languido: anzi il riposo ne gli renderà piu gagliardi. E non si dee dire che dorma chi cessa dall'operare. Non costrinse Annibale per soccorrere i Locresi a partirsi di Spagna Scipione? Non lo tardò egli dalla impresa di Carthagine? Non morirono piu Romani nel tumulto, che essi destarono, uolgendolo tra se le arme, di quegli, che perdette Annibale nella oppugnation di essi Locresi? Qui, se io uolessi dimostrar le sceleratezze, la lussuria, e l'auaritia loro, sarei astretto a ridurre insieme tutte le opre crudeli, che da crudelissimi nimici si possono fare per tutto il mondo. E certo non tanto s'affaticauano i Romani di uincere i Carthaginesi con le forze, quanto con i uitij: ilche fu loro piu ageuole di gran lunga; e in questi senza dubbio la uittoria ottennero. Procurauano di far portare a Roma il simulacro di questa Dea da lontanissime parti: e intanto offendeuano quella, che era alla Italia uicina, per accenderla in tal guisa a rimanersi appresso huomini di cotanta empietà. Forse, che essi col tenerla prigiona pensauano d'arricchirsi non altrimenti, che de i thesori di Proserpina. Ma che faceua intanto Annibale? Puo egli essere, che mai con Romani non

s'affrōtasse? Anzi fece conoscere a Publio Sempromio Consolo, che esso non gli era uguale. A cui se il Vece Consolo Licinio non porgeua soccorso, haurebbe accresciuto il numero de' gl'altri, che perirono auanti nelle battaglie.

Ma in quello, che Annibale incominciua a rinouar la guerra con Romani, uennero Ambasciatori di Carthagine, che lui a difesa della patria richiamauano. Nō gia, perche il ualore d'i Capitani, che a cōbatter quella città andarono, fosse tale, che Annibale d'Italia si douesse partire, ma perche troppo era il numero de' soldati. E i Carthaginesi un'altro Annibale non haueuano, che combatteffe appresso le mura della lor città, come egli faceua nella Italia. Ma doueuano essi col medesimo animo aiutare e sostentar le cose di Annibale, col quale egli haueua per loro preso guerra cōtra il piu potente Imperio di tutto il Mōdo. Onde egli hauendo inteso la richiesta de' gli Ambasciatori, meriteuolmente si dolse dell'ingratitude della patria con queste parole. Hora discopertamente comandano il nuio ritorno i medesimi, che gia gran tempo col uieatar che mi si mandassero soldati e danari, di nascoso cercauano di ritrarmi dalla impresa. O inuidia, che fra priuati cittadini si spesso adopri i tuoi acuti stimoli. Odiaua Annibale i Romani per cagione di se stesso, o per utile di Carthaginesi? Certo di Carthaginesi. Di qual popolo era lo essercito, che egli seco haueua? Di Carthaginesi? Che gl'ele haueua dato

dato? i Carthagineſi . Ma ueggiamo, quante uolte dopo innumerabili battaglie , nelle quali era ſtato quaſi ſempre uincitore , gli fu mandato da ſuoi cittadini ſoccorſo di quantità alcuna . Veggiamo, come lui in coſi lunga guerra indebolito procacciarono di riſtorare . Certo una ſola uolta o non mai . Non è adunque da marauigliare , ſe eſſo nel fine non era coſi pronto , ne coſi ſpeſſo conduceua fuori de gli alloggiamenti i ſuoi ſoldati a combattere , come faceua da prima . Percioche egli uoleua conſeruar ſe medeſimo & i ſuoi a diſeſa della patria : le cui mura percoteuano aſſai piu gli Arie=ti d' i ſuoi diſcordi cittadini , che quelli de Romani . La onde degnamente aggiunſe nel fine del ſuo lamento . Vinto ſei adunque Annibale non dal popolo di Roma , delquale tanti ne hai ucciſi , e tanti riuolti in fuga ; ma dalla inuidia e dalle calunnie del Senato di Carthagine . Ne di queſto mio uergognoſo ritorno tanta gioia e per hauerne Scipione , quanta ne haura Annone ; ilquale non potèdo danneggiar la mia caſa per altra maniera , l'ha uoluto diſtrugger con la roina di Carthagine . Glorioſa uendetta è quella di colui , che per cagione di chi egli odia , aſſonda il nauilio , doue egli nauiga . Ma non ſi uantino i Romani di hauer cacciato d' Italia Annibale : che cio non per alcuna ragione , ne per arme, ne per uirtù di tanti Capitani hanno potuto fare ; ma perche egli fu aſtretto da coloro , a iguali doueua obedire , a

tornar nella patria . E quello che a Carthagineſi di biaſimo , ad Annibale fu di honore . Non era ſeruato l'ordine , che naturalmente ſi ricerca , che chi era andato a combatter le altrui città , tornaſſe ultimamente a difender la ſua patria . Ne per altro rimafe Scipione di opporſi ad Annibale nella Italia , che per tema del ſuo ualore . Che ſe cio hauette fatto , per auentura non haurebbe hauuto le uittorie , che eſſo hebbe ; ne meno tinte le ſue arme nel ſangue Carthagineſe . Procurraua egli , che col mezo del tempo ; ouero piu toſto con la morte di altri Capitani , che con la propria , o con quella de ſuoi , ſ'indeboliffeſero le forze di Annibale . Ma uolle l'immortale Iddio , e la fortuna della patria , che alla fine colui , che Scipione fuggiua per tanto terreno e per tanto mare , ſi trouaſſe a fronte . Percioche de gl'altri Capitani , de iquali la maggior parte erano ſtati ucciſi , tra quelli che reſtauanò , non u'era alcuno , che ſolo al ſuo nome non ſi ſbigottiſſe . E nell'eſſercito Carthagineſe ancora ſi trouauano di quegli , iquali con lor propria mano haueuano amazzati i Conſoli , e i Capitani Romani . E medeſimamente u'erano molti , che haueuano ottenute glorioſe corone di eſſer primi ſaliti ſopra i ripari e ſopra le mura della città loro , dentro arditamente diſcorrendo . Ne haueuano tante inſegne i Maeſtrati del popolo Romano , quanti huomini preſi nella occiſione de lor Capitani , Annibale poteua dimoſtrare .

E nella sua partita come che in ogni parte si trouassero gli esserciti de Romani ; non però u' hebbe alcuno , che lo tardasse . In modo , che egli non poteua passar nell' Africa con maggior prestezza , di quello , ch' ei fece , quando tutte le cose fossero state tranquille . Ilche auueniua , perche non era alcuno , che non prendesse contentezza , che così gran peso si hauesse a trasferire altroue . Onde essendo tutta la speranza de Carthaginesi posta in un solo Annibale , e tutta quella Republica appoggiata sopra le sue spalle , niuno spauento poteua hauer la città , per trouarsi assediata dalle arme Romane . E se ue ne haueua alcuno ; altrettanto ue n' era nell' animo de Romani . Pareua loro , che per hauere il Carthaginese mutato luoco , non fosse mutato il pericolo ; e stimauano , che quanto uiueua Annibale , tanto douesse hauer uita l' imperio de Carthaginesi : & in lui tutta la colpa della guerra recauano . Et assai era manifesto , che egli solo haueua preso ardire di porsi a impresa , che i più fioriti Imperij non haurebbono hauuto animo di pensare . Ma non poteua già di se affermar Scipione , che parimente la grandezza Romana fosse per cadere con la sua morte .

Concede Liuiio , questi due Capitani non solamente essere stati i maggior Capitani , che fossero alla loro età , ma pari a tutti i Re o capitani di ciascuna natione , che si trouassero per adietro . Nō uolle Liuiio anteporli a tutti , per non diminuir

punto l'honore della patria . Pur mise ancora Annibale nel medesimo grado di perfettione , nelquale haueua messo Scipione . Dubitò parimente nel nominare ambedue , da qual di essi doueua prima incominciare . Non dimeno ci ha dimostrato assai chiaramente, che si come diede il primo parlamento ad Annibale con Scipione: così gli haurebbe dato medesimamente il primo luogo nelle laudi, senon hauesse hauuto rispetto a i suoi, se però non istimano alcuno che si debba prendere il giudicio dall'ultima battaglia , nella quale Annibale fu uinto da Scipione: & intanto quelle , che auuenero a Trebia , a Canne , & a Trasimeno uogliono trapassar con silentio . Egli è uero, che quantunque alle battaglie , che uinse Annibale , non si accosta a gran pezza niuna di quelle , che uinsero Romani , elle però non furono così necessarie . Ma se uorrà il giouanetto Scipione attribuire a se tutta la gloria della guerra , io gli porrò innanzi quasi innumerevoli Capitani ; e fra quelli il padre e il Zio .

Quindi esclamerà Fabio , che egli fu quello , che impedì ad Annibale il uincere , accio che poi da coloro , le cui forze alhora erano uigoroſe e fresche , potesse esser uinto . E se tutti quegli, che in essa guerra giouarono la Republica , uorranno hauer la lor parte della gloria , molto poca sarà quella, che resterà a Scipione . Ouero , se ella sarà così grande , che diuisa in mille parti , ancora serbi honesta grandezza , da questo ciascuno potrà fra

se stesso istimare, quanto fu la grandezza di Annibale. Ma se io uoleſſi comparar con Annibale ciaſcun Capitano de Romani, io mi ſò a credere, che tutti ſtimarebbono, che io motteggiarſi; quando poſti inſieme, appena gli ſarebbono ſtati uguali. Vegganſi le uittorie di Scipione. Vinſe Siface, ilquale haurebbe altresì uinto ogni minimo Capitano. Percioche egli fu Re di alcuni Barbari auerzi ad ogni altra coſa, fuor che allè arme. e il ſuo ſuocero Asdrubale era piu atto al fuggire, che al cōbattere. Nè ſi dee tenere a molta prodezza, l'ha uer rotto eſſerciti fatti in un ſubito, e non d'altro che di rozi contadini e male armati: trouate le genti ſprouiſte; e guadagnata la uittoria non per mezzo di fortezza ma per uia di latrocini. Se il medefimo alcuno uoleſſe dire di Annibale; riſponderà in contrario la Italia; e no'l comporteranno i Romani. E chi ardirà di affermar, che Annibale in quella ultima battaglia foſſe uinto per ſuo difetto? Gli mancò forſe industria in ordinar lo eſercito: quando per cōfeſſion di Scipione, e di tutti eoloro, che hebbero contezza dell'arte della guerra, acquiſtò lode di hauerlo diuiſato cō tutta quell'arte, che ſi puo diuiſare uno eſercito? Gli mancò forſe animo: eſſendo che per due, che ueniuano uccifi de ſuoi ſoldati, un Romano ſempre ui cadeua? Ma che biſogna, che io m'affatichi? Piacque a Dio, che egli perdeſſe. E gli mancò ſolamente la fortuna: laquale hauendo molto potere (ſerbando ſem-

pre intero il uolere e la prouidenza di Dio) nelle altre cose humane , l'ha molto piu nella guerra: & è sempre inuidiosa a gli huomini di ualore . Niuna cosa qua giu è perpetua : ma tutto dopo uarij e diuersi mutamenti corre al suo fine . E, se ben l'huomo disegna, s'affatica , suda , e pone ogni diligenza nelle sue operationi , gli auuenimenti succedono , come è il uoler di colui, che è signore dell'uniuerso . Onde santamente si legge appresso Orfeo , Dio esser padre , origine , e fine di tutte le cose . Onde è bella e diuina uirtù, serbar sempre l'animo inuitto alle percosse del cielo , supportando con pazienza tutto quello , che uien di la su . Questo fece Annibale ; e tolerò meglio il colpo della nimica fortuna , che non fecero i Carthaginesi . Vinta fu la patria , ma non il suo animo .

Ora tale fu la sorte di Annibale ; ilquale si puo dire , che nacque nel padiglione del padre ; fu al-leuato fra le arme : picciolo fanciullo soldato : Capitano non essendo ancora appena uscito di pueritia : ilquale finalmente diuenne uecchio nelle uittorie ; e lasciò piena la Spagna , la Francia , e la Italia di grandi e marauigliose prodezze . Essendo adunque rotte le forze de Carthaginesi ; (quali non meno si trouò nimici di quello , che gli erano essi nimici) ricorse a i Re stranieri ; e quelli solleuò in modo contra Romani, che apparìua , la guerra non esser finita , ma piu tosto portata altroue . Ma uedendo al fine cadersi di mano ogni speranza , e

che la fede uerso di lui per ogni paese era morta, nõ essendo punto abbassata l'altezza del suo cuore, l'animo, che haueua contra Romani, riuolse da sezzo contra di lui: e preso il ueleno, che egli portaua dentro l'anello, se medesimo uccise. Questa maniera di morte appresso gli antichi era molto lodeuole, e segno d'insuperabile fortezza. La onde Annibale, accioche il fine non oscurasse la gloria della passata uita, lei per la migliore elesse. Volla non solamente le nationi Barbare, ma molti Romani di cotal morte sommamente si gloriarono. E se quel gran Catone uolle piu tosto darsi di sua mano la morte, che uenir nella podestà di Cesare; non doueua temere la lor Tirannide un'huomo strano, e perpetuo nimico di Romani? Potteua Catone hauer certissima speranza di trouar perdono, ma questi non d'altro, che di morte potteua temere. Era molto ageuole a Catone mouere a compassione un solo Prencipe, e'l piu pietoso, che fosse mai: ilquale tra le molte uirtù, di cui era pieno, ne possedeua una, carissima sopra tutte all'immortale Iddio. Questa era il donare e conseruar la uita a ciascuno; di maniera che mentre io discorro col-pensiero per dentro i fatti di Cesare, non trouo altro che misericordia, mansuetudine, e bontà incomparabile. Ma all'incontro tutti gli occhi de' Romani erano intenti nella persona di Annibale; tutti gli animi accesi contra di lui, tutte le mani, ne solamente d'i nimici, ma de i cita-

tadini della sua patria . Voleuano in lui solo ristorarsi di tante riceuute calamità , di tanti danni , delle morti di tanti cittadini & amici : in guisa , che il suo corpo non sarebbe stato bastante a riceuer le pene , che gli erano desiderate da ciascaduno . Essò adunque alla gloriosa sua uita accompagnò una gloriosa morte . Da questo si conosce , quanto picciole sono le humane forze , e quanto uerissimo sia quel detto

Auanti il di de l'ultima partita

Huom beato chiamar non si conuiene.

Ne si trouò mai alcuno d'i beni della fortuna così abondeuole , ne tanto ripieno di contentezza ; che non sentisse a qualche tempo d'i cordogli e delle infelicità . Con quanta crudeltà Ciro Re de Persi dopo lo hauer uinto Astiage , e fatto prigione Cresò , fu da Tomiri superato e tolto di uita ? E chi haurebbe mai creduto , che Crasso peruenisse nel fine a quella estrema pouertà e miseria , in che dolorosamente hebbe a cadere ? La uita dell'huomo oltre , che è circonscritta da breuissimi termini , a iquali molti non peruengono , è ripiena di uarij mali . Ne altro fa , che ci scordiamo della nostra conditione , che l'ambitione , amarissimo ueleno delle uirtù . Onde auuiene , che molti uolgono sotto sopra i Regni , turbano le prouincie , & empiono di sangue il mondo ; come che non conoscano d'esser mortali . Viene la morte al suo tempo : e fa che colui , delquale tremavano le genti , al fine uile e

negletto diuicene cibo d'i uermi: e doue non basta-
ua al suo animo tutta la terra, alhora gliè di so-
uerchio otto piedi di terreno. Così una briue hora
estingue le grandezze e le superbie di molti anni.

Credo che da questo mio breue discorso si pos-
sa assai chiaro uedere, Annibale essere stato quel-
lo, che io proposi nel principio del mio parlare;
cioè il maggiore Capitano, che hauessero tutti i
secoli: quantunque nel toccar le sue laudi io hab-
bia imitato quel dipintore, che in un poco di carta
ristringa tutto il mondo.

IL FINE.

SONETTO DEL DOLCE

A M. CARLO. T.

Carlo, se morte ha le due luci spente,
 Onde u'arse piu di fiamma d'Amore;
 E manca in uoi quel natural uigore,
 Che fu, mentre fioria, caldo e possente:
 Ache la rimembranza, che souente
 Vi raccende nel cor l'antico ardore;
 E le notti felici, e i giorni, e l'hore
 Del passato gioir ui torna a mente?
 Raddoppia col desio pena e tormento,
 Scemando adhor adhor l'usata forza
 L'età, che rende il crin pallido argento.
 Onde, se homai ragion lui non ammorza,
 Temo sia poca polue in un momento
 Questa gia per molt'anni arida scorza.



REGISTRO

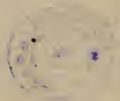
A B C D E F G H I

Tutti sono Quaterni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI
E FRATELLI.
M D L I.



812,184





yo

